



**Mai più senza fucile. «Che fare ora che non esiste più una via democratica per**



**cambiare la Costituzione? Tacere e rassegnarsi seguendo l'ammonimento del**

**Capo dello Stato o reagire?»**

**Umberto Bossi  
la Padania  
2 ottobre**

## Se salta tutto i lavoratori staranno peggio

### Welfare, appello di Epifani: il Protocollo è un passo avanti, il no sarebbe un danno Prodi: saremo coerenti con l'accordo. «Serve buona politica o vincerà il populismo»

■ Se salta l'accordo, «se salta tutto, lavoratori e pensionati non stanno meglio, stanno peggio». Guglielmo Epifani, che ieri ha partecipato a Roma all'assemblea dei dipendenti di Wind, dice che il problema non è se «cade o non cade il governo, ma se la maggioranza in Parlamento sostiene il protocollo» siglato dal governo con le parti sociali. E proprio ieri Romano Prodi ha sostenuto che il Consiglio dei ministri approverà il protocollo sul welfare il 12 ottobre, «poi è chiaro che il Parlamento farà le sue eventuali modifiche».

alle pagine 2, 3 e 5

#### INTERVISTA A CHIAMPARINO

### «Mirafiori? Fischi nella norma ma i voti sono un'altra cosa»



■ «A Mirafiori è mancato il ricambio generazionale, gli operai sono lavoratori vicini alla pensione che del protocollo sul welfare leggono soprattutto le norme sulla previdenza». Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino parla dell'assemblea della fabbrica Fiat. «I fischi? Sono nella norma, ma non sono i voti... Comunque non si ritaglia un protocollo sulla specificità di una fabbrica. Poteva accadere trenta o quarant'anni fa, non certo oggi». Ma il disagio di Mirafiori - secondo Chiamparino - va ben oltre la questione welfare: «È il disagio del lavoro operaio, dal punto di vista economico e salariale».

Pivetta a pagina 3



#### BRIGATISTA RAPINATORE Ergastolano in semilibertà

È STATO ARRESTATO dopo una rapina alla sede centrale del Monte dei Paschi l'ergastolo era in semilibertà. Ed è a Siena. Cristoforo Piancone, 57 anni, terrorista irriducibile, condannato subito polemica. a pagina 10

#### Italia

#### BOLOGNA

### Sicurezza vacilla l'Unione

■ Il sindaco Sergio Cofferati è critico con il questore e il prefetto di Bologna sulla gestione dei cortei in città. I Ds sono con lui: «Il questore Cirillo - ha denunciato il capogruppo Merighi - negava il corteo e intanto trattava con i manifestanti...». Un vero conflitto istituzionale si apre nel capoluogo, mentre sul Comune soffiano venti di crisi. Oggi è in programma un vertice del centrosinistra con la sinistra radicale sul piede di guerra e Rifondazione comunista pronta a lasciare la maggioranza. Cofferati intanto ha inviato un esposto al ministro dell'Interno Amato per denunciare la situazione.

Carugati e Comaschi a pagina 8

#### Il Libro

### TRA CALABRIA E COLOMBIA UN MARE DI COCA

MASSIMO SOLANI

■ A metà degli anni Settanta, la 'ndrangheta sente la necessità di darsi nuove regole e anche una struttura in grado di evitare le guerre interne. Nasce così la Santa. «Una struttura nuova, elitaria, una nuova dirigenza», si legge nella relazione della Commissione antimafia della XIII legislatura. Una svolta per l'organizzazione 'ndranghetista, la porta d'ingresso verso una nuova criminalità globalizzata, potente e ricca. La 'ndrangheta che l'opinione pubblica ha iniziato a scoprire soltanto dopo la strage di Duisburg e che è protagonista del libro e Dvd in uscita oggi («La Santa», edito da Rizzoli, 136 pagine più il dvd, 19,50 euro e c'è anche un sito Internet <http://www.lasantafilm.it>) a firma dei giornalisti Enrico Fierro, de L'Unità, e Ruben H. Oliva. Un lungo viaggio nei mutamenti storici e organizzativi che hanno permesso all'organizzazione criminale calabrese di uscire indenne da guerre interne, di sopravvivere alle inchieste della magistratura e di diventare in pratica la monopolista del traffico internazionale di droga. segue a pagina 11

#### COSTI DELLA POLITICA

#### IL SEGNALE DEL QUIRINALE

### ORGANICI RIDOTTI

E STIPENDI CONGELATI

Vasile a pagina 4

## Primarie Pd, se un milione vi sembrano pochi...

### I sondaggisti smentiscono Bindi: «Sarebbe un grande atto di partecipazione. Per la Royal votarono 150mila»

#### Primarie

### CHI GIOCA CON I NUMERI

BRUNO MISERENDINO

■ Ma un milione di persone che va a votare per fondare un partito, sono abbastanza, poche, tantissime, o un flop? In tempi come questi, dove il vento dell'antipolitica soffia forte e molti italiani pensano che i partiti sono roba da buttare a mare, il semplice buon senso imporrebbe di considerare il traguardo del milione come uno straordinario risultato. Se non altro perché un evento del genere non si è mai registrato nella storia dei partiti moderni.

segue a pagina 27

■ «In nessun paese d'Europa esiste un fenomeno di mobilitazione simile. Alle primarie francesi Ségolène ha mosso circa 150mila persone». Roberto Weber, della Swg, ritiene che il 14 ottobre, alle primarie per il leader del Pd, si supererà il milione. Anche se, dice, «il tessuto di candidati sul territorio porta un'affluenza diretta difficile da intercettare».

Un altro sondaggista, Nicola Piepoli, si spinge più avanti: saranno 2 milioni. «Non è un dato ottimistico, ricalca le intenzioni di voto». La Swg prevede per Veltroni oltre il 70% dei voti, Bindi all'8% e Letta al 7%. Per Piepoli Veltroni vale 2/3 (il 65%), Bindi 1/7 (il 15%), Letta 1/10 (il 10%).

Fantozzi a pagina 6

#### Staino

I FISCHI SONO LA PUNTA DELL'ICEBERG, MA ERANO MENO DELL'ALTRA VOLTA.



STA AFFONDANDO ANCHE L'ICEBERG?

segue a pagina 27

#### Il Pd e i gay

### PRIMA DI TUTTO I DIRITTI

ANDREA BENEDEDO ANNA PAOLA CONCIA

Lettera aperta a Walter Veltroni  
Caro Walter, il 14 ottobre voteremo per te e ci siamo candidati insieme ad altre e ad altri omosessuali nelle tre liste a tuo sostegno. La nostra è fiducia autentica, per te e per la tua storia. Gestire questa fiducia tuttavia non è né semplice, né senza responsabilità. Non è la nostra una firma in bianco, e non è un affidamento. È una scommessa. E le scommesse si possono vincere e si possono perdere.

segue a pagina 27

### I VOSTRI DIRITTI SONO I MIEI

WALTER VELTRONI

Caro Paola, Caro Andrea, vi ringrazio di cuore per la fiducia che mi avete espresso, insieme ad altre e ad altri esponenti del movimento per i diritti degli omosessuali, presentandovi nelle liste per la Costituente del Partito democratico, appurate alla mia candidatura a segretario. Ancora di più vi ringrazio per le ragioni con le quali avete voluto motivare questa scelta.

segue a pagina 27

## NAPOLI TRA IL COMUNISTA E IL NAZISKIN

ERMANNO REA

■ Ci frequentiamo con assiduità ormai da un bel po' di tempo: era inevitabile che prima o poi qualcuno me ne chiedesse, ironico, la ragione. È accaduto pochi giorni or sono: «Una persona come te!». Me la sono presa: frequento chi mi pare e non devo spiegazioni a nessuno; avessero gli altri la stessa sensibilità di Caracas, lo stesso trasporto per il mondo che ha lui! Perché lo frequento? Ma è semplice: perché imparo. Scendo con lui nell'inferno, e lui me lo spiega, mostrandomelo così come lo vede con i suoi occhi: senza rancore per nessuno, disprezzo per nessuno, gelosia per nessuno.

segue a pagina 24

#### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Il concorso

■ GRANDIOSA performance di Giuliano Ferrara con il teologo Vito Mancuso, di cui è giustamente invidioso. Infatti, chi nella vita non vorrebbe lavorare soltanto a pensare Dio? Cos'altro c'è di più grandioso e nello stesso tempo inconfutabile? Ferrara prima si è dichiarato laico, poi ha passato tutto il tempo della trasmissione ad accusare Mancuso di non essere abbastanza cattolico, credente, integralista. In sostanza non abbastanza teocon per uno come lui, che ha una certa nostalgia di quando (come ha detto), «in nome del Cristianesimo, si facevano a pezzi le persone». Alla fine, è stato un bello scontro, che lasciava interdetti, ma affascinati dalla materia del contendere. Mentre invece, lo scontro successivo tra Ilaria d'Amico e Renato Brunetta, faceva venir voglia di rimuovere il problema (le raccomandazioni) e il professore. Il quale non lasciava parlare nessuno, gridando pure: «Non voglio fare l'antipatico, voglio fare il professore!». Bravo. E il concorso per diventare Dio lo ha superato da sé o ha avuto qualche spintarella?

ANTONIO ALBANESE  
**Psicoparty**  
libro + dvd  
BUR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
Comune di Napoli

Teatro Festival Italia  
Napoli  
10 / 15 ottobre  
2007  
INDIVENIRE

# WELFARE E LAVORO

Ultime assemblee nelle fabbriche e negli uffici per spiegare l'accordo del 23 luglio: una prova di democrazia sindacale

Diliberto invita Prodi ad ascoltare i fischi di Mirafiori, Damiano e Fassino sono convinti che i lavoratori diranno sì

## VERSO IL VOTO

# «Se salta l'accordo, sarà peggio per tutti»

### Epifani all'assemblea di Wind: non abbiamo governi amici, pensiamo a lavoratori e pensionati

di Felicia Masocco / Roma

**QUALCOSA IN PIÙ** L'accordo è meglio di niente, «se salta tutto lavoratori e pensionati non stanno meglio, stanno peggio». È un punto di partenza, per Guglielmo Epifani, assicura «qualche diritto in più» e il problema «non è se cade o non cade il governo ma

se la maggioranza in Parlamento sostiene il protocollo» e non manda tutto all'aria. Il segretario della Cgil parla al termine dell'assemblea con i dipendenti di Wind, età media poco sopra i trenta anni, moltissimi in forza al call center luogo-paradigma del lavoro «moderno», palestra di anni di precarietà. La sua replica arriva dopo una quindicina di interventi per lo più orientati verso il «no» e la platea lo applaude in modo convinto, come pure aveva applaudito i colleghi, quelli favorevoli e quelli che non hanno tacuto critiche e dubbi, specie sulla legge 30 che nella cittadella telecomunicazioni, ai confini di Roma, ha più presa dell'abolizione dello scalone.

Nessun fischio, nessuna interruzione, un clima disteso e molta attenzione. In Wind la Cgil è il primo sindacato con 12 delegati, ma chi si aspettava un'assemblea «pilotata» ha dovuto assistere a un confronto franco, spontaneo, con i sostenitori del no - anche tra i cigiellini - che si sono iscritti a parlare uno dietro l'altro, determinati a dare battaglia nonostante la convinzione che l'accordo passerà a larghissima maggioranza. Non solo alla Wind. È opinione diffusa che alla fine il referendum non verrà bocciato, «il protocollo è un passo avanti rilevante» afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano, fiducioso che «verrà apprezzato dai lavoratori». In ogni caso «il sindacato non sottopone ai lavoratori un giudizio su un governo, ma sui contenuti del protocollo». Anche il segretario Ds Piero Fassino è convinto che «ci siano tutte le condizioni per un lar-

«Il problema non è se cade o no il governo ma se la maggioranza sostiene l'accordo in Parlamento»

go consenso perché l'intesa introduce notevoli miglioramenti sia per la previdenziale che nella lotta alla precarietà e per la certezza lavoro». Spera, al contrario, che i «no» saranno molti il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto. «Più ce ne saranno, più saremo forti in Parlamento. Vorrei evitare la crisi di governo, ma vorrei an-

che che il governo recuperasse il consenso perduto». Prodi «non deve tapparsi le orecchie», i fischi di Mirafiori «sono segno di malessere molto forte». Tra i lavoratori Wind, il malessere si chiama esternalizzazione, cessione di rami d'azienda, mancanza di servizi per le lavoratrici madri, argomenti che ricorrono ne-

gli interventi e che rafforzano le ragioni del «no», si aggiungono alla legge 30, alla previdenza, alla detassazione degli straordinari in un tutt'uno che prevaleva i contenuti del protocollo. «Il sindacato ha riposto fiducia nel governo amico e ora deve risvegliarsi da un sogno», è la critica ricorrente anche tra iscritti e simpatizzanti

Cgil. «Magari fosse stato un governo amico», ha ribattuto Epifani raccontando che l'esecutivo non ha certo reso più facile la trattativa. Ma questo è stato, una trattativa con tanti interlocutori, ognuno per sé, «avessi fatto un accordo con me stesso lo avrei fatto strepitoso». «Anch'io sulla legge 30 volevo di più, ma quello che

c'è è un passo in avanti o no?». Il protocollo è un compromesso che tuttavia «dove più, dove meno, segna avanzamenti». Ed è necessario «stare attenti», conclude Epifani, «quello che è stato fatto potrebbe non valere nulla. Deve diventare legge», «è un accordo che ci rende più forti, più sereni e con qualche diritto in più».



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani all'assemblea della Wind. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La scheda del referendum sul protocollo welfare



Questa è la scheda che sarà distribuita a milioni di lavoratori italiani nel referendum sull'accordo del cosiddetto «protocollo Welfare» sottoscritto il 23 luglio scorso. I lavoratori potranno esprimere il loro voto favorevole o contrario nei giorni 8-9-10 ottobre prossimi.

### INCHIESTA Un finto Visco telefona alle aziende

Alcune imprese hanno ricevuto negli ultimi giorni la telefonata di una persona che si spacciava per il viceministro per l'Economia, Vincenzo Visco, chiedendo di parlare con il presidente o l'amministratore delegato. Sulla vicenda gli uffici di Visco starebbero ora preparando una relazione da presentare alla magistratura. La vicenda è emersa quando gli uffici di Visco hanno ricevuto una prima telefonata da un'azienda che chiedeva conferma della richiesta di contatto. Poi sono arrivate altre telefonate.

# Finanziaria, spuntano le detrazioni per i coniugi separati

## Oggi Padoa-Schioppa in Senato. Legautonomie all'attacco sull'Ici. Chiti: ma la casa è una priorità

di Bianca Di Giovanni / Roma

**APERTURA** A quattro giorni dal varo della Finanziaria ciascuno si piazza in posizione di combattimento per affrontare il lungo iter. E magari spuntare qualcosa di più. Oggi il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presenterà il testo in aula in Senato. Già da giorni il ministro analizza sui giornali le critiche dei commentatori (Giavazzi in testa) e si prepara a nuovi duelli. Sta di fatto che per il tesoro il testo rispetta gli impegni presi dalla coalizione: il risanamento c'è, la spesa corrente cresce meno del passato, le tasse non aumentano, (pressione ferma al 43%, scenderà nel 2009) si pensa ai più deboli, si punta sullo sviluppo con riforme di sistema (imprese, casa). Su questi pilastri si co-

struirà oggi la requisitoria a Palazzo Madama. La prima lettura del testo sarà decisiva: è impensabile un doppio voto in Senato, visti i numeri in ballo. È probabile quindi che la manovra sarà blindata alla Camera per non tornare indietro nell'aula di partenza. Ma questa per ora è solo una supposizione. C'è da chiedersi se risponderà anche sull'ultimo «neo» emerso nel dibattito post-Finanziaria: quello dei consulenti dei ministeri. Dovrebbero essere indicati (nome, cognome e compenso) sui siti dei vari dicasteri, ma proprio l'Economia è uno dei 6 ministeri che non applicano la norma prevista dalla scorsa Finanziaria. Gli altri sono l'Interno, la Difesa, le Infrastrutture, i trasporti e i Beni culturali. I consulenti già censiti arrivano a quasi 400. La Giustizia dichiara di non averne. Tra le curiosità della manovra, an-

che la detrazione di circa 440 euro per il coniuge separato che riceve l'assegno di mantenimento. Confermate le detrazioni di circa 900 euro annui (per tre anni) sull'affitto per i giovani under 30 che lasciano la casa ai genitori. La detrazione si trasforma in bonus per gli incapienti (chi non paga le tasse perché troppo povero) o in caso di imposta minore dell'ammontare annuo. Se per esempio si devono al fisco 500 euro, si riceverà un bonus di 400. Sul piano casa, poi, è allo studio la futura costituzione di una «newco» pubblico/privato per la costruzio-

Sei ministeri non indicano sul sito il numero e i nomi dei consulenti come vuole la legge

ne di 80mila alloggi in 10 anni da offrire a canoni calmierati. Si punta a 5 euro al metro quadrato. Significa 500 euro per cento metri quadrati. Oggi sarebbe un miraggio nelle grandi città. La Finanziaria appena varata ha già prodotto più di un malumore. Dai sindacati del pubblico impiego che hanno annunciato proteste per il mancato rinnovo contrattuale, a quelli confederali che chiedono detrazioni per il lavoro dipendente. Ieri si sono aggiunti i sindacati di Legautonomie, che nell'assemblea hanno contestato il ministro Vannino Chiti per l'«ingerenza» sull'Ici. È il forum delle famiglie che si dichiara deluso per non aver visto realizzata la promessa della «dote» per ciascun figlio. Sull'Ici il presidente dell'associazione, Oriano Giovannelli ha chiesto al governo di aprire un tavolo fra tutte le associazioni delle autonomie per rivedere questa scelta. È toccato a Vannino Chiti affrontare l'assem-

blea. Ai comuni - ha rassicurato - non sarà tolta nessuna risorsa. Ma mormorii e battute sono partiti quando il ministro ha parlato presente che nella Finanziaria non c'è solo l'Ici, ma un pacchetto casa che prevede bonus per gli affitti e un piano di edilizia pubblica. Tre provvedimenti - ha sottolineato - assolutamente «collegati e inseparabili» tra loro. Dal pubblico è partita la frase «riduciamo l'Irpef» che poi il sindaco di Padova Flavio Zanonato ha riproposto chiedendo che il governo riprenda in considerazione la proposta originaria fatta dall'An-

Secondo gli ultimi dati la pressione fiscale resta invariata al 43% nel 2008 scenderà l'anno dopo

ci di detrarre dall'Irpef il taglio dell'Ici. Una ipotesi già esaminata e poi scartata per la complessità di attuazione. Così, in subordine, l'Ance ha accettato (obtorto collo) la decisione sull'Ici, insistendo però sull'assoluta certezza del ripristino delle risorse. Qui si arriva all'altro punto dolente. I trasferimenti dovrebbero avvenire in due tranches (giugno e dicembre), con un'eventuale terza puntata per i conguagli. Ma i tre tempi non piacciono agli amministratori locali. Quanto alle famiglie, è il ministro Rosi Bindi a replicare. «Io stessa avevo altre attese e altre proposte - dichiara Ma non è giusto minimizzare gli interventi come quello sulla casa, che influisce fino al 50% sui redditi delle famiglie». Protestano anche gli editori per i tagli inclusi nel decreto. Il provvedimento nella formulazione finale è lievitato di quasi un miliardo, superando gli otto miliardi di interventi.

PARTITO  
DEMOCRATICO

ELEZIONI  
PRIMARIE

DOMENICA

14

OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

# Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

MERCOLÈ 3 OTTOBRE

Piacenza, ore 16.00

ridotto Teatro Municipale, Piazza S. Antonino

Parma, ore 18.00

Sala Congressi Hotel de la Ville  
Largo Calamandrei n. 11

Reggio Emilia, ore 21.00

Centro Internazionale per l'Infanzia Malaguzzi  
Via Bligni n. 1

# WELFARE E LAVORO

## DOPO MIRAFIORI

Il sindaco di Torino sull'assemblea: nessuna sorpresa, sta tutto nella norma e contano anche alcune specificità

Lavoratori «anziani» che guardano con timore alla pensione e poi tutto il disagio di una condizione salariale ancora negativa

# Chiamparino: «Ma non sono fischi contro il governo»

I fischi di Mirafiori incantano il *Giornale* e il *Corriere*, nell'illusione o nella convinzione che si spacchi tutto, un po' meno il *Sole24ore*, attento ai sospiri di Montezemolo. Nessuno sa dire quanti fossero i fischi, un uragano o una manciata, le assemblee erano al chiuso e non basta una voce ai cancelli per valutare. Soprattutto l'uragano o la manciata non bastano a «tastare il polso» come si diceva una volta - alla classe operaia». Non solo perché la classe operaia se non è morta e assai cambiata, ma soprattutto perché Mirafiori non è più la «classe operaia», è una fabbrica simbolo più di una storia che del presente industriale. Per questo Sergio Chiamparino, sindaco torinese che Mirafiori l'ha conosciuta ai tempi d'oro delle ottantamila o settantamila tute blu e l'ha accompagnata nei giorni della crisi profonda e poi dell'ultima rinascita, non partecipa all'allarme, non drammatizza. Mirafiori è scesa a quota quindicimila dipendenti, non è il cuore di Torino, non governa la città al sibilo delle sue sirene. E all'assemblea è accaduto, spiega il sindaco, quello che ci si aspettava accadesse.

**Nessuna sorpresa, dunque, sindaco Chiamparino?**

«Le contestazioni, i fischi, i mugugni stanno nella norma. Più o meno è quello che succede e che succederà in qualsiasi assemblea, alle quali partecipa gente che vuol capire. C'è chi protesta. Meno male che la vivacità non manca. Meno male che ancora si tengono assemblee».

**Bene, questa è la democrazia. Poi ci sarà il voto, un altro capitolo.**

«Un altro capitolo che è difficile scrivere adesso. I fischi di Mirafiori non sono numeri...».

**Non c'è il rischio che Mirafiori faccia da capofila e allora davvero si potrebbe profilare l'effetto uragano...**

«Mirafiori è una realtà di fabbrica, con le sue particolarità. Una ad esempio mi sembra contare assai in questa discussione e non è politica o sindacale, è soltanto anagrafica: gli operai di Mirafiori non sono giovani, in conseguenza delle varie crisi è mancato il ricambio generazionale, gli operai di Mirafiori sono persone ormai vicine alla pensione che del protocollo del welfare leggono soprattutto quelle norme che toccano la previdenza. Allora, il protocollo al posto dello scalone ha introdotto qualche scalino, ha stabilito che via sia un graduale, molto graduale, innalzamento dell'età pensionabile. Ma per chi sta da trent'anni al-

di Oreste Pivetta

la catena di montaggio anche quel modesto scalino pesa. Non ne può più della fabbrica, teme che passo dopo passo qualcosa d'altro gli si tolga, vorrebbe tornare a una condizione che non c'è più, cancellata da un altro governo, mentre la realtà è invece molto semplice: senza quest'accordo, si torna solo allo scalone e sarebbe molto peggio. Mettiamoci pure i messaggi mediatici, che hanno le loro colpe: quante false opinioni hanno contribuito a costruire?».

**Cioè gli operai non hanno capito?**

«Il protocollo andrebbe letto e discusso per intero e comunque non si ritaglia un protocollo sulla specificità di una fabbrica. Poteva accadere trenta o quarant'anni fa che si immaginasse e si approvasse un contratto nazionale, specchiandolo nelle misure di Mirafiori e che quel contratto dovesse andar bene per tutti. Siamo lontani da quei tempi...».



Il sindaco Chiamparino. Foto Ansa

**Sindacati, Confindustria, Fiat. Tutto diverso. Anche il governo è diverso...**

«Infatti, non credo proprio che questa sia stata un'assemblea contro il governo. Non si può trascrivere la battuta di un lavoratore, pensando che rappresenti la generalità dei lavoratori...».

**Tipo «con Berlusconi saremmo già in piazza»?**

«Dentro Mirafiori c'è di tutto, ci sono anime diverse e sopra s'ingrossa la nuvola di un disagio, che non c'entra nulla con l'accordo sul welfare. Il disagio del lavoro operaio, dal punto di vista economico, salariale. L'accordo sul welfare andrebbe visto come una occasione di dinamicità per il nostro paese, per consolidare lo sviluppo, per creare condizioni che permettano una più giusta redistribuzione di risorse più cospicue».

**Forse è difficile crederci fino in fondo. Mi viene in mente la vignetta di Giannelli sul**

**«Corriere» di ieri. Lui: «Dice Napolitano che una fiducia continua è illegittima». Lei: «Di che si preoccupa? Più sfiduciati di così?».**

«Sfiducia? Se dobbiamo parlare di sfiducia... La politica non vive una fase brillante, perché mostra tutti i suoi limiti di fronte alle domande che vengono poste... Il malessere per la scarsa efficacia della politica è evidente e diffuso. Ma non è Mirafiori».

**Ma c'è stato un effetto Grillo anche su Mirafiori...**

«Diciamo che c'è stato un effetto Mirafiori su Grillo».

**Cioè, non buttiamola tutta sul fronte «antipolitica»?**

«Diciamo che arduo per chi arriva a guadagnare mille, milleduecento euro e che fatica a tirare la fine del mese stare a guardare serenamente a tutte le ingiustizie e gli squilibri che si rappresentano quotidianamente sul palcoscenico che è questo paese. È chiaro che una parte di criticità, interpretata da Grillo, si ritrova tutta lì dentro e dentro tante fabbri-

che, dentro la sofferenza del lavoro salariato».

**Il lavoro tra l'altro di chi paga tutte le tasse. Crisi della politica e pure del «nuovo» che la politica produce? Penso già al Partito democratico...**

«Il Partito democratico non è il coniglio che esce dal cappello del prestigiatore e noi non siamo illusionisti. Si avvia un processo...».

**Ma c'è attenzione verso questo processo?**

«Come immagino in tante zone della società italiana verso tutti i processi politici... Mirafiori si è sempre distinto per un tasso di sindacalizzazione più basso nel confronto con altre realtà industriali...».

**In questo senso potrebbe illuminare un panorama più attendibile?**

«Di un pezzo del paese. Mirafiori vale per Mirafiori».

**Con un'altra particolarità, l'altro ieri, almeno. Che a presentare le ragioni del Sì si è presentato Gianni Rinaldini, segretario della Fiom. Cioè del sindacato di categoria più ostile al Sì...**

«Ecco, non nascondiamoci dietro un dito. A Mirafiori c'è la Fiom, che ha espresso un giudizio e che lo difende e che altrove non c'è. Quindi non aspettiamoci un film che si ripete di scena in scena, di assemblea in assemblea. Qui s'è misurato qualcosa che tocca il malessere comune ad altre parti della società e insieme qualcosa che riguarda lo specifico del lavoro operaio».

### TRENT'ANNI DI STORIA



Settembre 1980, i 35 giorni di Mirafiori. La vertenza che ha segnato la sconfitta del sindacato di fronte ai processi di ristrutturazione della grande impresa. Nella foto a sinistra Enrico Berlinguer, segretario del Pci, porta la solidarietà ai lavoratori in lotta



Dicembre 2002, i lavoratori della Fiat occupano la stazione di Porta Nuova a Torino contro la minaccia di licenziamenti e di chiusura di impianti. È la crisi che accompagna la Fiat verso un'altra metamorfosi, sfociata nella gestione di Marchionne



I tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil tornano a Mirafiori lo scorso dicembre dopo molto tempo e i lavoratori contestano duramente i loro interventi. È uno dei segnali del disagio degli operai e del distacco tra la fabbrica e il mondo sindacale e politico

**LA SFIDA** Fordismo o post fordismo, muta l'organizzazione, muta l'ambiente, resta l'operaio intercambiabile, stressato, mal retribuito, nella frustrazione di una carriera impossibile

# Dentro una fabbrica nuova, la fatica rimane la stessa

**BRUNO UGOLINI**

Mirafiori che torna sulle prime pagine dei giornali. Quelli di sinistra ma anche quelli di destra. Come se fossimo negli anni Settanta. Come se d'incanto scomparissero le raffinate teorizzazioni sulla scomparsa del proletariato industriale, sulla fine del lavoro manuale. Come se fossimo ai tempi in cui davvero quella era la fabbrica principe, quella che in qualche modo sembrava dettar legge al mondo del lavoro, aprendo varchi inesplorati, contrattazioni ardite. Erano gli anni di dirigenti sindacali come Emilio Pugno, Sergio Garavini, Aventino Pace, Cesare Del Piano. Accorrevano da tutta Italia, davanti a quei fatidici cancelli, gli studenti di Lotta Continua e magari trovavi anche Adriano Sofri e Gad Lerner. Così oggi, scorrendo quelle prime pagine dei quotidiani, sembra di fare un brusco salto all'indietro. Quando Mirafiori era un agglomerato di sessantamila operai, una cittadella che ha vissuto mille traversie, ha visto passare e andarsene (di solito con laute prebende, a prescindere dalle produttività espresse) molti manager. Ha pianto sulla bruciante sconfitta del 1980, con oltre 20 mila in cassa integrazione. Ora sono rimasti in sedicimila là dentro, negli stessi mastodontici capan-

noni. Sono ormai, come densità, una fabbrica come tante altre, magari come le Acciaierie di Terni o la Nuova Pignone di Firenze o la Dalmine di Bergamo. Eppure Mirafiori continua a sollevare la curiosità dei cronisti accorsi anche l'altro giorno davanti a quelli stessi cancelli ad annotare imprecazioni, fischi, applausi, le scorribande dei sì e dei no per il protocollo da approvare o respingere la prossima settimana.

**La «cittadella» industriale è tornata per una volta sulle prime pagine come fossimo negli anni Settanta**

È rimasta, così, il fortino della contestazione. Anche se nelle assemblee dell'altro ieri si è preferito ragionare. Non sono volati, come poteva accadere un tempo, i bulloni diretti al palco degli oratori. È apparsa però prevalente, in questo primo approccio, la volontà di respingere il protocollo. Una prevalenza che a dire il vero non sembra verificarsi nella totalità dei luoghi di lavoro, o nella folla di precari e pensionati. Per cui il risultato finale sem-

bra destinato a segnare un'approvazione. Qualcuno potrebbe insinuare che a Mirafiori i pareri sono condizionati anche dalla presenza di un elevato numero di lavoratori proiettati verso la pensione. E che perciò qui più che altrove pesa la soluzione che non ha cancellato del tutto lo scalone voluto dal centrodestra, ma si è attestata sui cosiddetti scalini. Un elevamento comunque dell'età pensionabile che però non dovrebbe riguardare coloro che sono considerati adibiti a lavori usuranti. E non è, però, nemmeno del tutto vero che gli attuali abitanti di Mirafiori siano ormai giunti quasi tutti ad un'età matura. Proprio lo scorso anno, infatti, è stato raggiunto un accordo che ha riaperto le assunzioni per una trentina di giovani. Un fatto storico se si pensa che era da dieci anni che non si procedeva a nuovi ingressi.

Ma quali sono le trasformazioni principali di Mirafiori in questo 2007? Sono rimasti gli stessi, come numero, i capannoni. Coprono, leggiamo, 1.200.000 metri quadri su una superficie di tre milioni di metri quadri. Sono lunghi in media alcuni chilometri e alti 25 metri. Molti però sono vuoti, inutilizzati. E dentro, in quelli dove ferve l'attività, sono iriconoscibili. Sono cambiati i colori e sono cambiate le famose tute blu. Oggi gli operai indossano jeans e maglietta. E sopra c'è la Mole stilizzata. Negli anni Sessanta-Set-

tanta le officine erano sporche, unte. Cipputi mangiava nel barachin, il porta vivande portato da casa e doveva far la pipì in un barattolo per non perdere tempo prezioso. Oggi raccontano che nel reparto Montaggio, in Carozzeria, sembra di stare in un reparto dell'Ikea, il grande supermercato di mobili moderni. Tutto è pulito, tutto è colorato. C'è persino l'area relax, e per distrarre gli operai si organizzano le gare a premio. Non chiamano più «Vietnam» il reparto verniciatura. Mirafiori 2007, a sentirlo raccontare così, sembra destinata a mutare il titolo di quel famoso film. Con la classe operaia che questa volta va in Paradiso.

C'è però qualcosa che rimane immutabile. Lo dicevano le donne che durante un'altra assemblea, qualche tempo fa, mostravano a Epifani e agli altri segretari sindacali i polsi rovinati dalla tendinite. Nonostante i robot, malgrado le nuove tecnologie c'è qualcosa che resiste alle innovazioni. Lo ha raccontato con grande precisione uno dei leader operai degli anni 70, Cesare Così, già figlio di anziano Fiat, operaio metalmeccanico dal 1960 e alla Fiat dal 1966, poi delegato alla Meccanica di Mirafiori dal 1968 al 1987. Quasi vent'anni a studiare il colosso dell'auto, a compilarne analisi, tabelloni, inchieste che poi servivano a costruire una politica rivendicativa, a mettere le mani nell'organizzazione del lavoro.

L'ho incontrato tempo fa a Torino, con altri suoi compagni come Gino Giugni, Felice Celestini, e mi ha regalato alcuni Cd che contengono il lavoro di una vita. Tra questi un articolo apparso su «Rassegna sindacale». Qui spiega come certi aspetti della condizione operaia siano ancora operanti, anzi siano peggiorati. E annota: «Che il fordismo sia superato come modello organizzativo della produzione è un fatto... Quello che a mio avviso è dura a morire è l'idea fordista in base alla quale gli operai non sono altro che pezzi intercambiabili del sistema di produzione». E così il sistema dei tempi è identico... Nessun lavoratore ha la possibilità di fermare la linea. La quasi totalità dei lavoratori è polyvalente. Più volte viene utilizzato come rimpiazzo o sostituto assente. Sa fare cento lavori a rendimento pieno, ma la qualifica ed il salario si differenziano poco da un nuovo as-

sunto. Ed anche sul piano del salario sembra di tornare al passato, quando arrivavano dal Sud torme di ragazzi napoletani, calabresi, siciliani e tutti stavano al terzo livello. Oggi, scrive Cesare Così, gli incrementi salariali per anzianità di servizio sono poca cosa e vengono assorbiti se per caso si passa di categoria. La quasi totalità dei lavoratori diretti di produzione rimane sempre nello stesso livello, il terzo.

C'è, infine, una differenza di fondo, in questo variegato e trasformato panorama. Quegli operai del Sud che affollavano Mirafiori erano riusciti, anno dopo anno, a conquistare una presenza, un potere, un riconoscimento sociale. Lavorare alla Fiat rappresentava quasi un orgoglioso blasone, un successo. Lo sciopero a Mirafiori era una notizia che ne trasciava altre, apriva un movimento più ampio. Erano un'«élite», l'avanguardia. Oggi non più. Anche se per i loro segnali di rivolta per un giorno tornano in prima pagina. La scommessa del sindacato, del resto, consiste nel saper ricostruire il rapporto tra queste cittadelle operaie e il pianeta della produzione frantumata, decentrata, nonché col mondo vasto dei nuovi lavori nei servizi e nei settori pubblici. Solo così, con quella che chiamano nuova confederazione, gli operai di Mirafiori non saranno più soli a mugugnare e basta, senza più il peso di una volta.

**La scommessa del sindacato nel costruire un rapporto con il pianeta ben più esteso della produzione**

## I COSTI DELLA POLITICA

## LE ISTITUZIONI

## Il Quirinale congela gli stipendi

Dal Colle segnale per la riduzione dei costi. Risparmi interni per far fronte alle spese

■ / Roma

**CURA DIMAGRANTE** anche al Quirinale: il settennato di Napolitano promette organici ridotti, stipendi congelati e un'inchiesta di una «commissione per la riorganizzazione dell'Amministrazione». Quando essa concluderà i lavori le nuove assunzioni - se ci saranno -

avverranno per pubblico concorso, non più per chiamata diretta. La terapia snellente ha toccato in primo luogo il numero dei dipendenti. Solo gli addetti alla sicurezza già adesso sono una cinquantina in meno. E ora la spesa complessiva della Presidenza si assesterà quest'anno su «circa 241 milioni di euro, anche per effetto del recepimento degli effetti del contratto del personale del Senato». Si tratta, è vero, di 17 milioni in più dei 224 milioni di euro del bilancio di previsione per il 2007, per cui è stata chiesta una dotazione, a carico del bilancio dello Stato, del 3,26% rispetto all'anno precedente (che è pur sempre un po' meno del tetto del 3,50% concordato nel 2005 tra gli organi costituzionali).

Questi dati sono stati diffusi ieri mattina nel corso della riunione della commissione Affari Costituzionali della Camera, presieduta da Luciano Violante, che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sui costi della politica. Li ha forniti a Violante il segretario generale, Donato Marra. Questi in una nota informativa conferma la decisione di Napolitano di fornire «periodicamente una dettagliata» informazione sulle «linee essenziali del bilancio del Quirinale», e sottolinea che la spesa complessiva è segnata da una «forte rigidità», visto che l'89% è destinato alle retribuzioni del personale, il 59% a quello in servizio, il restante 30% a quello

I dati sono stati diffusi nel corso della riunione della commissione Affari Costituzionali della Camera

in quiescenza. Più in particolare il primo settembre 2007, i dipendenti di ruolo al Quirinale erano 979, «rispetto a una pianta organica che ne prevede complessivamente 1.145»; 78 in «posizione di comando» (cioè in organico presso altre amministrazioni pubbliche) e 11 a contratto. In più c'è il per-

sonale militare e delle forze di polizia «distaccato per esigenze di sicurezza»: in tutto 1.038 persone (di cui 272 Corazzieri), rispetto ad un contingente di 1.086 previsto a fine dicembre 2006. Le maggiori spese di 17 milioni del 2007, si precisa, il Quirinale non le adosserà al bilancio del-

lo Stato. Ma provvederà «con entrate proprie», insomma si cercherà di risparmiare. Grazie a tutto ciò «saranno possibili ulteriori progressive riduzioni». Per il triennio 2008-2010, il Quirinale infatti «ha inoltrato al Tesoro una richiesta di stanziamento inferiore a quella formulata per il 2007-2009», con

Fra le prime misure adottate: la fine dell'agganciamento automatico delle retribuzioni al 90% di quelle del Senato e il blocco del turn over

adeguamenti della dotazione più bassi del tasso programmato di incremento del pil; il 2,96% per il 2008, il 2,90 per il 2009, il 2,85% per il 2010. Fra le prime misure adottate, la fine dell'agganciamento automatico delle retribuzioni al 90% di quelle del Senato; il blocco del turn over; la progres-

siva riduzione del ricorso a personale comandato o a contratto; la riduzione del personale distaccato da altre amministrazioni per funzioni di vigilanza e scorte, «il cui contingente è stato già in parte ridimensionato». Entro l'anno si farà una valutazione, e sono possibili altri tagli alle scorte. **v.v.a.**



Il palazzo del Quirinale. Foto Ansa

## Caso Santoro, il Cda non fa censura preventiva

L'Udeur non ferma Anno Zero sul caso De Magistris. Il conduttore: narreremo una vicenda straordinaria...

■ di Natalia Lombardo / Roma

«Io sono un giornalista e faccio il giornalista, Mastella fa Mastella, il Cda fa il Cda. L'importante è non confondere i ruoli», dice Michele Santoro, nel mirino dell'Udeur prima ancora che vada in onda la puntata di *Anno Zero* sulla mobilitazione nata in Calabria e in Basilicata attorno al pm di Catanzaro De Magistris, del quale il Guardasigilli ha chiesto il trasferimento. Santoro va avanti, e l'Udeur adotta il grido di battaglia dell'ex pm Borrelli: «Resistere, resistere, resistere...». Alla «gogna mediatica». Il partito di Mastella, «piccolo Davide che sconfisse il gigante Golia», resiste: prendendo spunto da quello che considera un «linciaggio mediatico» in onda sulla tv

pubblica, ha presentato in commissione di Vigilanza una mozione di sfiducia a tutto il Cda Rai. E minaccia un replay in Senato. Lunedì l'Udeur aveva chiesto che i vertici Rai visionassero prima la puntata di *Anno Zero* (come ai tempi della censura preventiva al RaiOr di Sabina Guzzanti, chiuso dopo una puntata) e che la fermassero se avesse attaccato Mastella. Da Viale Mazzini la richiesta è stata respinta dai consiglieri: «Noi non facciamo i censori... Il nostro mestiere in Cda Rai è un altro», ribatte il ds Carlo Rognoni. Per Curzi «Santoro sa quello che fa, non deve far parlare a ruota libera nessuno», ma i vertici Rai «non sono abili-

tati a visionare o a censurare preventivamente alcuna trasmissione giornalistica». Anche Urbani, Fl, è seccato: «Siamo il Cda Rai, non una magistratura». Oggi nel Cda arriva il piano industriale del direttore generale Capponi, il quale ha fatto un'azione di *moral suasion* su Santoro, per evitare «personalismi» contro il Guardasigilli. Assicurazione che il giornalista aveva già dato. E sulla puntata di *Ballarò* osserva: «Floris ha solo fatto delle domande a un ospite che volontariamente ha accettato di partecipare. Poteva declinare l'invito, altrimenti». La polemica tra il Campanile e la Rai (che nasconde anche un maldipancista sul «monocolore Pd che governa Viale Mazzini»), lamenta Satta, si riversa in commissione di Vigilanza.

Sul tavolo ci sono varie mozioni: una della Cdl per mandare a casa il presidente Rai Petruccioli; a chiedere le dimissioni di tutto il Cda sono il radicale Beltrandi e il mastelliano Satta, poi i Verdi. Il capogruppo dell'Ulivo a San Macuto, Morri, ieri sera ha riunito la maggioranza per «tenerla unita» nel respingere la mozione della Cdl, «strumentale a mettere alla presidenza uno dei consiglieri sotto inchiesta per la nomina di Meocci», spiega Morri, che spera di convincere i piccoli dell'Unione a ritirare la mannaia sui vertici Rai (che pende anche da Sinistra Democratica). Forza Italia vorrebbe unire in un testo le varie mozioni, più contro il presidente Rai che contro il Cda. Un eventuale voto sarà la prossima settimana.

## Senato e diretta tv per il Bossi-guerrigliero

Si alla richiesta dell'Ulivo, ma slitta alla prossima settimana il dibattito

**LA LEGA ALLA GUERRA** «Che fare ora che non esiste più una via democratica per cambiare la Costituzione? Tacere o rassegnarsi seguendo l'ammonimento del Capo dello Stato o reagire?». È questo il dilemma che tormenta Umberto Bossi, come svela lo stesso Senatur dalle colonne della Padania. Fosse per lui farebbe la «guerra di liberazione» del Nord, ormai è cosa nota. Peccato - sempre per lui - che anche i partner di coalizione lo abbiano mollato. Ma dato che stavolta l'ha detta grossa, il fatto finirà in Senato. Ieri l'Unione, durante una capigruppo in Senato durata poco più di mezz'ora, ha chiesto e ottenuto che delle gravi dichiarazioni del leader della Lega se ne discuta a Palazzo Madama. Per ora il dibattito non è stato calendarizzato, se ne occuperà il presidente Franco Marini, ma molto verosimilmente scivolerà alla prossima settimana. Ci sarà la diretta Tv, come chiesto dalla Lega. Secondo la capigruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, le affermazioni «di un leader politico che ha fatto un attacco al presidente della Repubblica, al Parlamento e all'unità nazionale, pongono questioni molto serie». Ben venga, dunque, la diretta televisiva, «perché vogliamo sapere quale è la posizione degli

altri capigruppo di opposizione». L'ex ministro leghista Roberto Castelli chiede che se ne parli in «maniera approfondita» perché si dice certo «che il paese abbia diritto a sapere esattamente come stanno le cose e noi riteniamo di avere molte cose da dire». Secondo Tommaso Sodano, vicepresidente del gruppo Prc lo scopo della diretta altro non è se non quello di aizzare il «popolo padano». «Il Senato non permetterà il cinico scempio della nostra Costituzione - dice - . I leghisti pensano che la diretta tv li avvantaggerà, mentre sono certo che faranno davanti ai cittadini italiani una ben misera figura». Telegrafico il commento del presidente dei senatori Udc Francesco D'Onofrio: «Immagino che ci sarà una qualche mozione della maggioranza altrimenti sarebbe una pura questione elettorale». «Non è escluso», fanno sapere dall'Unione.

Intanto oggi pomeriggio l'Aula discuterà del caso Visco: il voto è previsto in serata, anche se le previsioni ieri sera volgevano al sereno. Il Senato dovrà esprimersi sulla mozione della Cdl che chiede il ritiro di tutte le deleghe al viceministro dell'Economia. L'Unione non presenterà mozioni e si prepara a votare compatta contro quella della Cdl. L'Idv non farà scerchi, dopo il chiarimento tra Antonio Di Pietro e Romano Prodi, avvenuto nei giorni scorsi. Non ci sarà la diretta tv, come aveva invece chiesto l'Udc, mentre Manzione Bordon promettono: «Se manterranno il profilo basso, da Dini all'Idv, da Salvi a Angius, nemmeno noi presenteremo documenti». **m.z.**

Sulla Padania il leader del Carroccio insiste: la via democratica è ormai impossibile

## Angius e i suoi lasciano, ora Sd cerca un deputato «in prestito»

Passano nel gruppo misto. Venerdì daranno vita alla Costituente socialista con Boselli e De Michelis

■ di Simone Collini / Roma

**MUSSI** gli fa gli auguri, come del resto li aveva fatti ai compagni Ds al momento della separazione, al congresso di Firenze. Però l'abbandono di Sinistra democratica da parte di Angius, Spini, Grillini e di altri due parlamentari (Baratella alla Camera, Montalbano al Senato, tutti passano nel gruppo misto) per lavorare alla Costituente socialista insieme a Boselli lascia l'amaro in bocca al ministro dell'Università. Non per-

ché il gruppo alla Camera di Sd rischia ora di andare sotto la soglia minima di 20 deputati (dopo quella di Massimo Cialente, si punta ad almeno un'altra nuova adesione). E non tanto e non solo per la decisione in sé, che del resto era annunciata dai giorni in cui Sd svolgeva ad Orvieto la sua prima festa (Angius doveva intervenire il giorno di chiusura ma non si fece vedere). È il modo che non è piaciuto troppo a Mussi e compagni. «È una naturale conclusione di un percorso che abbiamo seguito, con coerenza, già dal congresso dei Ds», dice in una conferenza stampa convocata a Palazzo Ma-

dama Angius aggiungendo che «all'Italia non serve né una sinistra massimalista, radicale e salottiera, né un Partito democratico irrimovibilmente spostato verso un centrismo di stampo democristiano». All'Italia, per il vicepresidente del Senato, «serve una forza socialista di ispirazione europea e

Se ne vanno anche Spini, Baratella, Grillini A Sd restano 19 deputati, per fare un gruppo ne servono 20

democratica». Da qui la convergenza con Boselli e De Michelis: il primo passo sarà l'assemblea costituente di venerdì e sabato, a Roma, che sarà chiusa dal leader dello Sdi insieme al presidente del Pse Rasmussen. E a quanti gli fanno notare che il movimento che aveva fondato a maggio con Mussi ha come nome completo «Sd per il socialismo europeo», Angius risponde: «In realtà vogliono andare col Prc, che ha sempre contrastato e combattuto il Pse». A Mussi non sono piaciuti gli «accenti sgarbati» di Angius. «Non ricambiamo», dice, lasciando che sia la capogruppo alla Camera Titti Di Salvo a rispondere che «nessuno, se non faziosamente, po-

trebbe definire la sinistra italiana salottiera». Il ministro ricorda invece che Sd è «un movimento che fa parte del campo socialista europeo, al quale resterà saldamente ancorata» e che «socialismo non può essere solo un'etichetta». Una forza di sinistra in grado di pesare, per il coordinatore di Sd, «è

Amareggiato Mussi: Sd fa già parte del socialismo europeo. Che non è solo un'etichetta

possibile solo se si fanno convergere movimenti e partiti di matrice socialista, comunista, ambientalista, pacifista: unificando popolo non stati maggiori». A replicare è Spini, per il quale Mussi «ha scelto una strada indubbiamente più difficile e tortuosa» per far riferimento al socialismo europeo: «Noi cerchiamo di passare per la linea più diretta: farne parte». Ma si tratta di una questione che vale per il futuro, dal momento che Giovanni Berlinguer, Pasqualina napoletano, Claudio Fava, Giulietto Chiesa siedono a Straburgo nei banchi del Pse. La questione da affrontare in tempi più rapidi per Sd è invece l'esistenza del gruppo a Montecitorio, che

perdendo il vicepresidente Spini, Grillini e Baratella, arriva a quota 19 deputati. Uno in meno del minimo previsto dal regolamento per poter continuare a esistere come gruppo, e quindi a usufruire di stanze e contributi economici. Di comune accordo, si sta comunque pensando di far rimanere Baratella per qualche giorno, in attesa che dopo quella del sindaco dell'Aquila Cialente (passato al gruppo di Sd il 25 settembre), ci siano altre adesioni. Nella peggiore delle ipotesi, invece, dentro Sd si fa riferimento al «prestito» di Claudio Franci, nella passata legislatura, dei Ds al Pdc. E, si fa notare, in nome della Cosa rossa il Prc non esiterà a «prestare» a Sd un deputato.

## IL GOVERNO

«Bisogna ridurre tutti i costi della politica e bisogna agire su Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni»

«Dare continuità ad un esecutivo che sta lavorando con coesione. Abbiamo approvato una Finanziaria che distribuisce risorse agli italiani»

## PARLA IL PREMIER

# Prodi: al servizio degli altri o vincerà l'antipolitica

Intervista al Tg1: chiude le porte al rimpasto  
Ma anche a modifiche sul protocollo welfare

di Ninni Andriolo / Roma

**L'ANTIPOLITICA** si contrasta «con la buona politica», o «riusciamo a dimostrare che facciamo qualcosa al servizio degli altri o vincerà l'ondata populista». Inquadrato dalle telecamere del tg1 delle 20, Romano Prodi entra in diretta nelle case degli italiani sfo-

derando i sorrisi e la bonomia che spera utili per recuperare quei consensi che attualmente gli negano i sondaggi. E proseguendo, così, l'offensiva della popolarità che caratterizza uno degli impegni all'ordine del giorno dello staff di Palazzo Chigi. L'imperativo categorico di queste settimane, infatti, è recuperare un rapporto diretto tra il premier e la gente.

È la fase due della comunicazione inaugurata la settimana scorsa, con la visita di Prodi nel salotto tv di Porta a Porta. Domanda d'obbligo della conduttrice su Grillo e l'antipolitica. Con il faccione barbuto del comico genovese che compare sullo sfondo mentre Prodi spiega il suo punto di vista sulla «buona politica» da mettere in campo per superare ogni deriva populista. E il tema conduce direttamente alla riduzione dei costi. Con Bertinotti che appare sullo sfondo per ricordare che il Parlamento ha superando sul tempo Palazzo Chigi abbattendo le spese. Prodi non entra in polemica, convinto co-

m'è che «con i litigi non si ottengono risultati».

«Bisogna ridurre tutti i costi della politica - afferma - e bisogna agire su Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni». Ma occorre anche «diminuire i membri dei Consigli d'amministrazione delle imprese pubbliche» le quali vanno a loro volta «accorpate e ridotte». E «attenzione» anche ai costi «della Pubblica amministrazione».

Pronto a ridere di gusto per un filmato di Neri Marcorè-Ligabue che lo canzona con «una vita da prodiano» - «molto divertente», esclama - il premier mette - per il momento - la parola fine ai ballet-

**Rispetto dell'autonomia del Parlamento sul welfare Ma anche tenere fede agli impegni presi**

ti di dichiarazioni sul rimpasto di governo. Smentendo, indirettamente, il ministro Santagata che proprio ieri aveva ipotizzato «un dimagrimento del governo», una drastica riduzione dei 103 membri dell'esecutivo. Il progetto accarezzato dal premier, in realtà, dopo un esame approfondito appare poco praticabile. Anche perché, spiegano a Palazzo Chigi, «perderemmo mesi intorno alla nuova compagine di governo, facendo ritardare l'attuazione del programma». Il messaggio di Prodi? «Dare continuità» ad un esecutivo che sta lavorando con impegno e coesione. «Abbiamo approvato una Finanziaria con un decreto che distribuisce risorse agli italiani - chiarisce il capo del governo - vedo che il Consiglio dei ministri lavora in modo armonico. Se l'Italia avesse avuto governi di legislatura avrebbe avuto risultati enormemente migliori. Dare al Paese continuità, questo è lo sforzo che continuerà a fare». E il premier cerca di seminare ottimismo anche a proposito dello



Il premier Romano Prodi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

spinoso problema del protocollo sul welfare che agita non poco le acque della maggioranza. Prodi si dice sicuro che il prossimo 12 ottobre il pacchetto verrà approvato dal Consiglio dei ministri. Ed è chiaro, poi, che il «Parlamento farà le sue modifiche». Non un via libera allo stravolgimento di quel testo, chiarisce lo staff del pre-

mier, ma una «rispettosa sottolineatura dell'autonomia delle Camere». Quel documento - insiste Prodi - contiene «garanzie per lavoratori e pensionati» ed è stato sottoscritto «con i sindacati e con le associazioni degli imprenditori». Insomma: «quando si firma un protocollo, poi si deve andare avanti con coerenza»

**STRASBURGO** Protesta il Pse  
**L'Italia perde ben otto parlamentari**

**BRUXELLES** Il nuovo Parlamento europeo, quello che sarà eletto con il voto del giugno 2009, sarà composto da 750 deputati, oggi sono 785 per il recente ingresso di Bulgaria e Romania nell'Ue. La riduzione della composizione dell'emiciclo colpirà tutti i Paesi ma, secondo un voto dato ieri dalla commissione Affari costituzionali del Parlamento, i deputati italiani ne uscirebbero penalizzati: dagli 78, passerebbero a 72. Taglio più pesante di quello previsto per i francesi (da 78 a 74) e per i britannici, da 78 a 73. Insomma: ne verrebbe meno la parità tra i tre grandi Paesi. La Germania, la nazione più grande, perderebbe tre seggi, da 99 a 96. Il tutto è basato sulla cosiddetta «proporzionalità decrescente», secondo la quale gli Stati più grandi accettano, in qualche modo, una loro rappresentazione per favorire le nazioni più piccole che non possono avere meno di 6 eletti (per esempio, Malta e Cipro). Il declassamento dell'Italia è stato duramente contestato. Mauro Zani (Pse) ha invitato il governo italiano a mettere il veto quando questa decisione finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri Ue che si riunirà a Lussemburgo il 15 ottobre. **ser.se**

Da sabato **6 ottobre** in allegato con **l'Unità** la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con la prefazione di Enzo Biagi



Sabato **20 ottobre** la terza uscita:  
**BANANAS**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

# IL PARTITO DEMOCRATICO

## VERSO LE PRIMARIE

# «Un milione per le primarie, anche di più»

### I sondaggisti unanimi: sarebbe un successo. Weber, Swg: per Ségolène votarono in 150mila

di Federica Fantozzi / Roma

**NUMERI BALLERINI.** Al Senato e non solo: l'asticella delle primarie fa su e giù, non trova pace. Veltroni si affanna a spiegare che se il 14 ottobre andrà a votare 1 milione di persone sarà «una grande festa per la democrazia». Rosy Bindi ed Enrico Letta trovano

invece la cifra troppo bassa e troppo simile alla somma degli iscritti Ds-Dl. Il segretario della Quercia Piero Fassino rilancia, il giorno dopo: «L'obiettivo di 1,5-2 milioni è realistico, alla luce dei 40mila candidati e degli 11mila seggi. Tutti i profeti di sventura saranno smentiti». Mentre per il ministro Ds Vannino Chiti 1 milione sarebbe «un risultato straordinario». I sondaggisti sono al lavoro da tempo, e il rush finale si avvicina. Roberto Weber della Swg ritiene che si supererà il milione, anche se «il tessuto di candidati sul territorio porta a un'affluenza diretta difficile da intercettare con i sondaggi». Solo un terzo dei votanti è formato da iscritti ai due partiti che formano il Pd. Cifre che testimoniano comunque un successo: «In nessun paese d'Europa esiste un fenomeno di mobilitazione simile. Alle primarie francesi Ségolène ha mosso circa 150mila persone». Cifre, ammette Weber riferendosi al milione e più di partecipanti, che erano «sensibilmente più alte» prima dell'entrata in scena del fenomeno Beppe Grillo. Prima del «partito di Grillo» si toccava quota 1,5 milioni. Eppure, l'effetto dei grillanti arriva fino a un certo punto: «Sono due platee che non si sovrappongono». Il limite maggiore della corsa è semmai «la scarsissima informazione sulle modalità di voto».

Nicola Piepoli concorda con Fassino: «In nessun Paese d'Europa esiste un fenomeno di mobilitazione simile»

no: saranno 2 milioni e mezzo. «Non è un dato ottimistico - chiarisce - ricalca le intenzioni di voto». Compresa una piccola percentuale di elettori di centrodestra: «Un simpatizzante di Forza Italia potrebbe votare il sindaco di Roma o la Bindi o Letta perché non sono connotati a sinistra come Diliberto o Giordano». La dia-

gnosi non cambierà nelle ultime due settimane: l'Istituto la registra da un mese. Grillo? «È entrato nella nicchia dell'antipolitica che esisteva già, non l'ha inventata. I grillanti non coincidono con il popolo delle primarie». Al punto che neppure un V-Day organizzato proprio il 14 ottobre disturberebbe le votazioni. 2,5 milioni di

votanti, dunque: «Scendere di là sotto non è attendibile, significherebbe che qualcosa non va. Ma la nave va...». Per Carlo Buttaroni, ex Unicab ora Gpf, la partecipazione al voto varierà tra 1,1 e 1,5 milioni, salendo fino a 2 milioni «se il clima monta nelle ultime due settimane». Al momento emerge un inte-

Piepoli: «La nicchia dell'antipolitica esisteva già, non l'ha inventata Grillo. I grillanti non coincidono con il popolo delle primarie»

resse per il progetto che non si traduce in partecipazione al voto per tutti a causa dello «scarso feeling sulle modalità di formazione delle liste». Il processo finora è «meccanico-organizzativo» e non «emotivo-coINVOLGENTE». Numeri anche sui risultati dei tre candidati maggiori. Scontata la prevalenza di Veltroni. La Swg lo

crystalizza oltre il 70%, Bindi all'8% e Letta al 7%. Per Piepoli Superwalter vale 2/3 (il 65%), Bindi 1/7 (il 15%), Letta 1/10 (il 10%). Gpf monitora il gradimento dei tre sfidanti per la striscia *Cantiere Democratico* su La7: Veltroni è al 36%, il ministro della Famiglia al 31%, il sottosegretario di Palazzo Chigi al 19%.



### ALL'ESTERO

Fuori dai confini si vota anche online, bastano un pc e un cellulare

Mille seggi in tutto il mondo, di cui solo 50 nella vicina Svizzera, quattro circoscrizioni stimate sul modello di quelle che eleggono senatori e deputati (Europa, America del Nord, America del Sud, Africa-Asia-Oceania), e, per la prima volta, il voto via internet. Il 14 ottobre anche gli italiani all'estero potranno votare il loro segretario del Pd (in verità solo Veltroni è riuscito ad avere liste per l'intero globo. A Letta manca all'appello Africa-Asia-Oceania, a Bindi Europa e America del Sud, mentre gli altri non sono riusciti nell'impresa di presentare liste fuori dai confini nazionali). Sarà il voto più lungo perché partirà in Australia quando in Italia sarà ancora il 13, e finirà in America quando noi saremo già entrati nel 15. La quota simbolo cui far riferimento, spiega Maurizio Chiochetti, responsabile dei Ds per gli italiani all'estero, nella conferenza stampa organizzata a Santi Apostoli, è quella delle prima-

rie di Prodi: «20.780». L'obiettivo è quello di superare questa cifra (che conteneva, sia detto, i voti di tutta l'Unione). Ma anche quello di testare il nuovo sistema di voto che si basa su una interazione tra un pc e un cellulare. In pratica, registrandosi entro l'11 ottobre 2007, l'italiano residente all'estero riceverà sul proprio cellulare (con sim estera) il codice personale per poter poi votare il giorno 14. In verità l'accesso alla rete sarà possibile dalle 18 del 13 ottobre alle 4 del 15 settembre. Il sistema è abbastanza garantito, anche se, ovviamente, non ci potrà essere certezza assoluta «l'iscrizione si basa su un rapporto fiduciario», e quindi si potrà evitare che uno stesso individuo voti due volte, ma sarà più difficile individuare «chi c'è dietro il computer». Nelle liste per l'estero, è stato sottolineato, il 40% sono giovani, ricercatori, insegnanti, e studenti Erasmus. Qualcuno, come il Belgio, è anche nella direzione del partito socialista nazionale.

**IL CASO** Decisi, anche senza Veltroni. Il 14 ci saranno anche le proiezioni

## Il confronto tv lo faranno in quattro

MARIA ZEGARELLI

L'idea che si va profilando è quella di un confronto tv a quattro: Bindi, Grawonski Letta e Adinolfi. «Sono sicuro che alla fine, se un giornalista decidesse di invitarci formalmente, anche Veltroni parteciperebbe e se non dovesse accettare sarebbe lui a rimetterci», azzarda Mario Adinolfi. La portavoce di Rosy Bindi, Chiara Rinaldini, fa sapere che la ministra vuole un confronto vero, fra tutti. «Non ho perso le speranze, chiederò ogni giorno che il confronto si faccia, ma Veltroni non lo vuole», ribadisce l'unica sfidante doma. Un precedente che non lascia spazio all'ottimismo c'è: a settembre Bruno Vespa ci ha provato ma il tentativo è fallito. «Solo che stavolta è stato lo stesso Romano Prodi ad auspicare l'incontro», osserva a Montecitorio. «Walter non vuole, perché teme che dal confronto possa arrivare un messaggio

di divisione nel Pd e questo farebbe male a tutti», dicono i più stretti collaboratori del sindaco di Roma. Anche in questo caso i precedenti non lasciano sperare bene: a Veltroni, ma non solo a lui (gli stessi coordinatori del Pd, Migliavacca e Barbi), le ultime esternazioni dei prodiani non sono piaciute affatto. Ed è l'effetto Rosy a preoccupare di più in un eventuale confronto. «Con la ventata di antipolitica che c'è non serve a nessuno creare altre polemiche. La gente è esausta», commentano i veltroniani. «I toni usati da Rosy Bindi e Arturo Parisi negli ultimi giorni erano piuttosto fuori luogo», tanto che Ds e Dl si aspettavano da questo punto di vista anche un segnale da Prodi. Segnale che è arrivato proprio lunedì durante l'incontro nella sede dell'Ulivo tra il premier e i candidati alle primarie. C'è chi osserva che anche i sondaggi, d'altra parte, non spronano al confronto: Veltroni oscilla tra il 73% e il 78%, Bindi tra il 10 e il 14%, Letta non supera il 9%, gli altri in discesa libera. Se sul confronto resta il veto di Veltroni, sull'appello comune dei candidati al voto sembra esserci unanimità. Ieri sera si stava valutando l'ipotesi di farlo doppio: uno tutti insieme e uno individuale da mandare su siti internet e tv.

che verrà e sulla conduzione della campagna elettorale verso il 14 ottobre. «Il partito del pensiero nuovo», come lo ha definito, sarà «il partito delle libertà e delle regole», forte anche in Europa nella casa delle famiglie riformiste, non solo di quella socialista. L'obiettivo a breve termine, invece, è di portare alle urne il maggior numero possibile di persone. Secondo Piero Fassino, «è realistico pensare che il 14 ottobre voteranno non meno di un milione e mezzo-due milioni di italiani. E tutti i profeti di sventura saranno smentiti». Bindi fissa la soglia del successo intorno ai due milioni. Letta, come Veltroni, punta al milione.

Nel frattempo, arrivano indiscrezioni anche sul simbolo del partito nuovo: finora diverse agenzie di grafica hanno inviato le loro idee, ma sia il premier sia gli stati generali dei due partiti - l'ultima parola, ovviamente, spetterà al segretario - hanno scartato l'ipotesi di un simbolo senza l'Ulivo. «Forse ci sarà il ramoscello, forse la scritta», secondo indiscrezioni. Altra indiscrezione: il 14 ottobre, dopo la chiusura dei seggi partiranno le proiezioni sul voto. Nella notte arriverà il risultato finale. I candidati sconfitti entreranno di diritto nel Pd «e sicuramente avranno incarichi di responsabilità».

Ieri pomeriggio si sono riuniti i direttori degli uffici tecnici regionali e provinciali per mettere a punto l'evento. Si voterà dalle 7 alle 22, le schede saranno due: blu elettrico per il voto nazionale, grigio per quello regionali. Oltre 4 milioni le schede stampate, già pronte anche il tesserino che verrà consegnato ad ogni elettore sul quale ci sarà la scritta «partecipante al processo costitutivo» e non sarà affatto una iscrizione al Pd. I dati provinciali e regionali affluiranno a Roma grazie ad un sistema intranet.

### PRIMARIE

Urne aperte anche su Second life

Urne aperte 11 e 12 ottobre sull'isola di Italianeuropei (50.146,24) in SecondLife per scegliere il candidato alla segreteria del Partito Democratico reale. Dalle 15 alle 23 di giovedì e dalle 9 alle 13 di venerdì anche gli avatar potranno votare il proprio candidato. Sull'isola dell'associazione che fa riferimento a Massimo D'Alema i seggi sono già in allestimento per un evento che come pochi in SL durerà dodici ore consecutive.

## «Il Partito democratico partirà dagli ultimi»

Convention di «A sinistra per Veltroni». Fiorella Mannoia: «L'Italia ha bisogno di lui»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**VINCENZO VITA**, che con Massimo Brutti anima la lista «A Sinistra per Veltroni» è preoccupato del fatto che, all'interno delle sezioni di partito, sia maturata l'idea che la loro sia solo «la terza lista». Vale a dire quella che viene dopo la prima (quella «ufficiale», più propriamente «del partito»), e la seconda. È una preoccupazione politica che, nella sala dell'ex hotel Bologna, dove è riunita una larga rappresentanza di questa componente, si mischia a tanti volti noti del mondo della cultura, del lavoro, della politica, alle loro con-

vinzioni civili, etiche, radicali. Allo loro voglia di impegnarsi in un progetto nuovo e partecipato «a sinistra». Chiuse le liste («Con oltre cinquemila candidati in tutta Italia», certifica Marco Pacciotti) si contano i nomi delle adesioni. Una lunga lista che va da Mimmo Locasciulli a Sergio Staino, da Furio Colombo a Daniela Poggi, Simona Marchini, Andrea Purgatori, Beppe Vacca, Rosetta Loy, Giorgio Ruffolo, Paolo Serventi Longhi, Sergio Gentili, Giuseppe Giulietti... E si discute. In sala c'è il ministro della Salute Livia Turco, candidata a Roma, che dopo un intervento appassionato sulla capacità che il Pd dovrà avere nell'andare incontro ai ceti popolari, a coloro che non si sentono rappresentati da nes-

sun partito «perché nessun partito rappresenta più gli ultimi», annuncia che la sua campagna elettorale la farà per mercati rionali. C'è Fiorella Mannoia, che aderisce alla lista ma non è candidata. La sua scelta è motivata dalla completa fiducia in Walter Veltroni. «La gente ha bisogno di un uomo che prenda in mano questo sfascio, bisogna ripartire dalle cose concrete. Da un programma che dia risposte su scuo-

Ettore Scola apprezza i temi portati avanti da Veltroni al Lingotto: laicità, lavoro cultura

la, Pacs, ritiro delle truppe, laicità dello Stato, sanità, sicurezza». C'è l'editore Alessandro Dalai che premette: «Esprimo un senso di radicalità». Poi inizia. Vorrebbe un Pd che mettesse mano al conflitto d'interessi e al sistema radiotelevisivo. Vorrebbe che non solo un consigliere, ma l'intero Cda della Rai, presidente compreso, «se ne tornassero a casa». Conclude, applaudit: «Io non sono amico di Consorte». C'è il regista Ettore Scola che apprezza i temi portati avanti da Veltroni al Lingotto: laicità, lavoro, cultura. Ma vorrebbe aggiungere un'appendice: «Per i giovani: laicità per i giovani, lavoro per i giovani, cultura per i giovani». Sono loro, condensa, gli «ultimi» della società, «i nuovi poveri». Precari e in cerca di un'identità, a cui il Pd dovrà dare risposte.

C'è Gianni Borgna che ha portato con sé la poesia che Gianni D'Elia ha scritto per il Pd, dedicandola a lui, a Veltroni e alla «nuova stagione». È soddisfatto «anche perché Gianni D'Elia era più a sinistra». C'è un bel messaggio di Lidia Ravera che potrebbe essere preso a manifesto: «Può andare bene: può capitare, cioè, che si discuta veramente, che ciascuno porti la sua sensibilità e la sua esperienza. Può andare male. Se va male il partito Democratico sarà un partito come un altro, un partito come gli altri. E allora noi, che volevamo andare a sinistra con Veltroni, saremo naturalmente espulsi, senza ulteriori spargimenti di parole». Vita punta sulla prima ipotesi e guarda al dopo 14 ottobre: «Dovremo essere presenti, preparare forum tematici, discutere».

### Il nostro fiore

Il nostro fiore si chiama Unione e la sua terra Costituzione

Bel fiore del fare nel prato del dire paese gentile che vuol rifiorire

Bel fiore d'aprile oltre ogni fazione bene civile pietà del cuore

Fiore che esprime il popolo nel nome fiore del popolo democratico fiore

Fiore del mare sopra le rive del vero amore sogno che vive

Ulivo e Ginestra l'utile e il sublime il lavoro e la festa la prosa e le rime

Bella ginestra gialla del sole Italia onesta nuova ragione

La giusta libertà fraterna azione l'uguale dignità Pace e Nazione

Il nostro fiore si chiama Unione e la sua terra Costituzione

Gianni D'Elia

È la poesia che Gianni D'Elia ha dedicato al Partito Democratico

## GIUSTIZIA

Un anno fa la Corte d'Appello aveva condannato Squillante a 7 anni, Previti e Pacifico a 5 ciascuno. Ora il giudice romano se la cava

Tra le prove, il bonifico che 434.404 dollari dal conto di Berlusconi a quello di Previti a quello di Squillante. Oltre ai versamenti cash

## LA CORRUZIONE È PROVATA

# Sme, tutti colpevoli Ma il reato è ormai prescritto

Il Gip di Perugia: per Previti, Squillante e Pacifico le prove ci sono, «un'archiviazione nel merito non è possibile»

di Marco Travaglio

**IL TITOLO** della notizia, rivelata ieri da Luigi Ferrarella sul "Corriere della Sera", potrebbe essere questo: «Come vendere la Giustizia per decenni e vivere felici». Almeno per quanto riguarda Renato Squillante, già vicecapo dell'Ufficio Istruzione di Roma, già

capo dei Gip capitolini, già consulente giuridico di Craxi a Palazzo Chigi e di Cossiga al Quirinale, amico della famiglia Berlusconi, candidato al Senato per Forza Italia nel '96 (candidatura poi tramontata causa manette): il giudice che nel '96 teneva in Svizzera un tesoretto di 9 miliardi di lire e disse, respingendo le accuse di corruzione, di averli guadagnati con l'insider trading e l'evasione fiscale, che come alibi non era niente male. Ora Squillante è uscito indenne anche dall'ultimo processo aperto a suo carico. Non perché innocente, anzi: le prove della sua stabile corruzione da parte degli avvocati Fininvest Cesare Previti e Attilio Pacifico ci sono eccome. Ma riguardano fatti commessi fino al 1991, dunque sono cadute in prescrizione. L'ha stabilito il Gip di Perugia, Claudio Matteini, che ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dai pm Miriano, Comodi e Paci per il processo Sme-Ariosto, trasferito un anno fa dalla Cassazione nel capoluogo umbro a un passo dalla sentenza definitiva: «Un'archiviazione nel merito non è possibile, stanti i numerosi, precisi, riscontrati e incontrovertibili elementi di prova raccolti nel corso delle indagini a carico degli indagati». Dunque «non può farsi altro che constatare l'intervenuta prescrizione di tutti i reati contestati». Cosa che non sarebbe avvenuta se la Cassazione, il 30 novembre 2006, non si fosse spogliata del processo inventandosi in zona Cesarini una competenza perugina, ma avesse invece confermato le condanne d'appello per Squillante (7 anni), Previti e Pacifico (5 anni a testa).

Un anno fa, infatti, i reati non erano ancora prescritti: la ex-Cirielli non funziona per i processi in dibattimento. Ora invece lo sono, anche perché, retrocedendo il fascicolo all'udienza preliminare, si «aggancia» la ex-Cirielli che dimezza i termini di prescrizione: così il reato è estinto dal 2002.

Risultato: Previti e Pacifico evitano di tornare ai domiciliari per 5 anni (il bonus-indulto se lo son già giocato per la condanna Imi-Sir), ma soprattutto Squillante la fa franca da tutto. Nel processo Imi-Sir era accusato di corruzione giudiziaria per aver incassato 133 milioni di lire nel '91 dalla famiglia Rovelli in cambio dell'«avvicinamento» di un giudice della Cassazione che doveva decidere sulla causa: ma la Suprema Corte lo mandò assolto, riconoscendo che i soldi e il fatto erano dimostrati, ma stabilendo che per la legge italiana il «traffico di influenza» non è reato. Qui invece, secondo il Gip di Perugia, «nessun dubbio vi può essere sulla qualificazione giuridica dei fatti»: cioè sulla corruzione del giudice estero su estero con soldi Fininvest.

mentica' a bbustal»; il secondo a casa Previti, quando notò da una porta socchiusa il padrone di casa e il magistrato che maneggiavano mazzette di contanti su un tavolino. Soldi che, secondo l'Ariosto, Previti vantava di ricevere dalla Fininvest per foraggiare una «lobby di magistrati» al servizio del Biscione e di Craxi. Anche i versamenti cash, secondo il Gip, sono provati: «È stato documentalmente ricostruito il percorso del denaro giunto poi su conti esteri riferibili a Squillante e inoltre sono state accertate e verificate le erogazioni in denaro contante da Previti a Squillante». Ricorda il giudice che è stata la Cassazione, nella sconcertan-

te sentenza sull'incompetenza di Milano a favore di Perugia, a «individuare in Roma il luogo delle dazioni di denaro e indicarle componenti essenziali della "reiterazione" remunerativa a favore del magistrato considerato "a libro paga" (della Fininvest, ndr), con ciò avvalorando e ritenendo credibile Stefania Ariosto, testimone oculare di tali pagamenti». Chi s'è perso nella giungla di 12 anni di indagini e processi, leggi ad personam, ispezioni, ricusazioni, richieste di rimessione e di incompetenza, denunce penali contro i pm e i giudici, domanderà: e Berlusconi? Se per la sentenza comprata da Previti con soldi suoi per arraffare la Mondadori l'ha sfangata per prescrizione, al processo Sme-Ariosto il fortunato Cavaliere è stato processato separatamente dopo lo "stralcio" del 2003 e addirittura assolto in appello, sia pur in base alla vecchia insufficienza di prove (comma 2 art. 530 Cpp). Ma la sentenza fa acqua: quanto al bonifico svizzero, si ritiene improbabile che Berlusconi pagasse i giudici con bonifici anziché con versamenti cash; quanto ai versamenti cash di Previti a Squillante, si ritiene improbabile che Previti pagasse i giudici con versamenti cash anziché con bonifici in Svizzera. Visto che sono provati sia il bonifico sia i versamenti, è come dire che la corruzione esiste solo quando non viene scoperta;

ma se non viene scoperta, non è mai punibile. La Cassazione esaminerà il ricorso del Pg De Petris a novembre. Se questa scombicchiata assoluzione fosse annullata, non ci sarebbe comunque il tempo per celebrare un nuovo appello prima della prescrizione. Ma almeno si cancellerebbe una macchia nera dalla Giustizia italiana.



Silvio Berlusconi durante il processo Sme Foto Ansa

**INTERCETTAZIONI** Fassino e Cicu Sì della Camera «incompetente» su D'Alema

■ Tutto come previsto. Via libera all'utilizzo delle intercettazioni che riguardano il leader Ds Fassino e il deputato forzista Salvatore Cicu, e rinvio degli atti al Gip di Milano Forleo «per incompetenza» per Massimo D'Alema, che all'epoca era europarlamentare. Ieri l'aula di Montecitorio ha confermato quanto stabilito dalla giunta per le autorizzazioni. Per Fassino si da 327 deputati: la maggioranza (meno Udeur e Rnp), An, Lega, e buona parte dell'Udc. Contraria Forza Italia (tranne 11 deputati). Per Cicu solo 249 sì e 219 no: a favore la maggioranza (senza Udeur e Rnp) e la Lega, contraria la Cdl. Sul caso D'Alema 270 sì al rinvio degli atti: Ulivo, Prc, Pdci, Sd, Udeur, più il forzista Gaetano Pecorella. Astenute Forza Italia e An, più Gerardo Bianco e Franco Grillini. Contrari l'Idv, la Dc-Muovo Psi e 4 Stefania Craxi. L'Udc si è divisa tra favorevoli (tra cui Casini) e contrari. Una discussione senza brividi, ma nelle dichiarazioni di voto Ignazio La Russa (An) e Antonio Leone (Fi) hanno punzecchiato i vertici Ds, rileggendo in aula le telefonate con Consorte. L'Ulivo ha ribadito la correttezza della decisione su D'Alema e ha stigmatizzato l'ordinanza del Gip Forleo: «Si è arrogata compiti che non le spettano». **a.c.**

## I METALMECCANICI E IL PARTITO DEMOCRATICO

Incontro pubblico

Partecipano:

**Cesare DAMIANO**  
**Tiziano TREU**  
**Giorgio BENVENUTO**

intervengono

**Giorgio CAPRIOLI**

segr. Gen. FIM-CISL

**Fausto DURANTE**

segr. Naz. FIOM-CGIL

**Giovanni SGAMBATI**

segr. Gen. UILM-UIL Campania

Giovedì 4 ottobre ore 16.00  
Federazione di Roma dei  
Democratici di Sinistra  
Via Sebino, 43/A



## Diritti tv, nuove accuse per Berlusconi

Il Pm: falso in bilancio e riciclaggio fino al 2000 per l'ex premier e Confalonieri

■ / Milano

**ACCUSE** Un anno in più di accuse. Un anno in più per evitare l'incumbente prescrizione. Il pubblico ministero di Milano, Fabio De Pasquale, ha annunciato attraverso

una e-mail inviata ai difensori che nella prossima udienza del processo in cui sono imputati, tra gli altri, l'ex premier Silvio Berlusconi ed il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, per presunti fondi neri creati attraverso la compravendita di diritti televisivi e cinematografici, formulerà una nuova accusa a carico dei due. «Molti difensori» ha scritto il magistrato nella missiva elettronica «mi hanno chiesto (e ottenuto) anticipazioni sui prossimi sviluppi processuali. Credo che sia giusto che tutti dispongano delle stesse informazioni. Alla prossima udienza sulla base dei numeri contenuti nella relazione KPMG del 24 settembre 2007, provvederò alla contestazione di un'ulteriore ipotesi di falso in bilancio (2000). Sulla base delle risultanze dei conti bancari trasmessi dall'autorità svizzera provvederò alla contestazione di ulteriori ipotesi di riciclaggio. Vi prego di farmi sapere se è possibile non far comparire all'udienza dell'8 la teste Chersicle in quanto si trova a Trieste per un lutto familiare. Ci sono per me due possibilità: depositare la relazione KPMG e formulare la contestazione suppletiva, o formulare la con-

testazione suppletiva ed acquisire alla successiva udienza la relazione scritta, all'esito dell'esame-controesame della teste».

Quindi De Pasquale contesterà il reato di falso in bilancio fino al 2000, estendendo di un anno le sue accuse. L'iniziativa serve alla Procura soprattutto per evitare la prescrizione, prevista per il prossimo 20 ottobre in relazione all'accusa di falso in bilancio fino al 1999. Da Forza Italia non sono mancate le reazioni in seguito alla decisione del pubblico ministero milanese. Secondo il senatore di Forza Italia, Francesco Nitto Palma, siamo di fronte ad un «ennesimo atto di interferenza giudiziaria nella vita politica del Paese, come sempre oggettivamente in favore di un centrosinistra ormai al tramonto della sua esperienza governativa e nonostante questo ancora aiutato dalla magistratura. Solo in questo modo si può spiegare il fatto che il pm De Pasquale abbia annunciato che nelle prossime udienze contesterà in via suppletiva al Presidente Berlusconi una nuova ipotesi di reato per evitare la prescrizione del processo».

gi.ca.

Le nuove accuse l'8 ottobre. Serviranno comunque a evitare l'avvicinarsi della prescrizione

Ad Amato il primo cittadino aveva scritto: «Diserterò il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza»

La polemica sulla parata di sabato: c'era l'accordo su un presidio, non per il corteo. Ma poi è partita la sfilata

## I Ds con Cofferati: il questore con noi ha barato

Bologna, dopo l'esposto del sindaco al Viminale per la sfilata dei centri sociali, il capogruppo dei democratici di sinistra accusa: Cirillo negava il corteo e intanto trattava con i manifestanti

di Adriana Comaschi / Bologna

**COFFERATI CONTRO QUESTORE** e prefetto sulla gestione dei cortei in città, con tanto di esposto al ministro degli Interni Amato per far capire che la soluzione sta in maggiori poteri ai sindaci. Il Prc contro Cofferati, perché sulla sicurezza dialoga con An. I

Ds contro il Prc, in difesa del sindaco che ha condannato il rave di sabato scorso. E oggi un incontro che suona tanto come il d-day della maggioranza in Comune, con la sinistra radicale che sulla sicurezza minaccia di chiudere con gli alleati. Non è la prima volta, ma forse serve veramente «un miracolo laico», come spera Sd, se il segretario del Prc Franco Giordano a Porta a Porta sbotta: «Cofferati ha attaccato perfino Amato, questore e prefetto di Bologna. Se sulla sicurezza sceglie di avere un rapporto privilegiato con An», se cioè tutto indica che sposa la linea dura, «liberissimo di farlo. Fini sarà contento». E in effetti in tv Fini lo difende: «Cofferati dice cose di elemento buon senso, se fa mandare via i punkabbestia». Questa volta dunque le divisioni del mondo politico si alimentano con uno scontro istituzionale senza precedenti. Neanche ai tempi del '77 bolognese un sindaco aveva mai annunciato, «diserterò le prossime riunioni del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza», in sostanza perché le giudica inutili. Né che il primo cittadino si rivolgesse al ministro per segnalare quella che considera un'anomalia nella gestione dell'ordine pubblico. Eppure questo ha fatto Cofferati, dopo aver visto il corteo di sabato promosso dai centri sociali. Davanti al questore Cirillo e al prefetto Grimaldi era stato chiaro: non s'ha da fare, perché «incompatibile con la città». Una linea chiarita già negli scorsi anni, visti i disagi lamentati dai residenti al passaggio della Street Parade. Quest'anno gli organizzatori avevano ripiegato su una manifestazione ridotta, senza musica a tutto volume. Il sindaco ha insistito: solo stanziale. Ed ecco l'accusa di Cofferati: troppa la «distanza tra l'ipotesi» avallata da tutte le autorità nel Comitato, e «la gestione effettiva

della manifestazione da parte della questura». Il corteo infatti alla fine c'è stato, contrattato metro per metro tra promotori e Digos, con tanto di rave fino alle 10 del mattino in zona Fiera: per i residenti notte insonne e ogni sorta di rifiuti tra cui fare lo slalom. Chi pagherà le pulizie? Gli organizzatori alzano le spalle, «noi non abbiamo un euro». Il questore si difende: impossibile scegliere la linea dura con 300 poliziotti e 3 mila manifestanti, «oggi conteremmo i feriti». E poi non c'è stato alcun danno grave. Con lui il Procuratore capo e il prefetto, oltre che il Prc: fa una certa impressione sentire il segretario Loreti lodare la polizia, «il questore ha tutta la mia stima, sabato hanno fatto benissimo a evitare scontri». Ieri allora i Ds hanno fatto quadrato intorno al sindaco. Il capogruppo Claudio Merighi parla addirittura di «slealtà istituzionale» del questore, «da un lato nel Comitato acconsentiva alle richieste del sindaco, dall'altro concordava il percorso con gli organizzatori del rave». Il segretario Andrea De Maria insiste più sulla tenuta della maggioranza e sul «rispetto del mandato degli elettori del 2004, non vedo nessuna ragione per prospettare una crisi». Ma il Prc, che già non digeriva il feeling con An sulla sicurezza, ora attacca: è «inquietante» che Cofferati «punti a diventare capofila di una deriva di destra nel Pd - osserva il capogruppo Roberto Sconciaforni - e che lavori per creare lo scontro: la sua è una forma di pressione per ottenere quei poteri speciali di polizia che va chiedendo da settimane». Una lettura condivisa dal Sulp di Bologna, che attacca «il partito dei sindaci» e Cofferati per un percorso «ai limiti dell'individualismo».

Alla vigilia del D-day i ds fanno quadrato. La polizia: impossibile fare i duri, noi eravamo 300 e loro erano 3mila

### Il Lungoreno

**Sgomberate le baracche dei rumeni: è polemica**

**Inizia sul Lungoreno** il braccio di ferro fra Cofferati e l'ala radicale. Marzo 2005: l'amministrazione sgombera le baracche di rumeni insediate sugli argini del fiume Reno. Sinistra e associazioni criticano la linea dura del sindaco. È il 3 maggio quando Cofferati annuncia un documento sulla legalità: chi non lo vota è fuori dalla maggioranza. a.b.

### Le case

**Gli scontri contro i collettivi che difendono chi «okkupa»**

**È muro contro muro** con chi occupa le case pubbliche. «Quegli alloggi sono destinati ai legittimi proprietari», annuncia Cofferati nel luglio 2005. Gli sgomberi partono dalla Bolognina: i collettivi Mao, Passpartout e Crash si oppongono, la Sinistra li appoggia. L'ultimo atto - il Comune ha liberato un capannone - è di poche settimane fa. a.b.

### I graffitari

**Giro di vite contro chi imbratta e tutti a ripulire i muri**

**I muri imbrattati da segni che spesso «non hanno nulla di artistico»** sono uno dei principali elementi del degrado cittadino. A fine agosto Cofferati annuncia un giro di vite contro i graffitari e l'avvio di una campagna di ripulitura (iniziata nel Ghetto ebraico). Tariffe agevolate per i proprietari di case che puliscono le facciate. a.b.

### Le alleanze

**Nella lotta contro il degrado c'è posto anche per An**

**«Legalità e sicurezza non sono di destra né di sinistra».** Con questo slogan Cofferati, con la benedizione dei Ds, apre alle proposte dell'opposizione contro il degrado. An risponde e il tavolo di trattativa va avanti. La Sinistra rifiuta l'offerta di un assessorato e lancia l'ennesimo ultimatum, che scade oggi: o il sindaco ripudia An o usciamo. a.b.



La manifestazione di sabato sera, a sinistra il questore Cirillo e il sindaco Cofferati. Foto Nadalini

## E Bologna rischia la crisi: «Ricompattarsi? Un miracolo»

Oggi il vertice della maggioranza, per capire se si può andare avanti. Sd pessimista

di Andrea Carugati

**SAREBBE LA PRIMA** volta per Bologna dal Dopo-guerra: una crisi di giunta, lo spettro di elezioni anticipate. Sotto le due torri, dove i sindaci dal 1945 sono stati solo sette, sono parole inaudite. Eppure mai come stavolta ci si sta avvicinando. E oggi è il giorno della verità: sindaco e capogruppo di maggioranza si vedranno per fare il punto, vedere se è ancora possibile andare avanti insieme. «Sarebbe un miracolo laico un ricompattamento del centrosinistra», dicono i due Naldi, Gianguido (ex Fiom) e Milena, che rappresentano in Consiglio comunale Sinistra de-

mocratica e si sono uniti da qualche tempo alla sinistra radicale, Prc in testa, nella battaglia contro il «sindaco-sceriffo». Senza di loro la maggioranza non c'è più. E guarda caso sono proprio due ex Correntone, due che cinque anni fa stavano al Circo Massimo e si preparavano (eventualmente) a farlo, un partito, con Cofferati. Ma dopo la vicenda della Street

Quelli di Sd: «Cosa voleva, il sangue per strada? Ha un'idea di città che non è nel Dna di Bologna»

parade, con il sindaco furente con questore e prefetto che hanno acconsentito ai giovanotti di sfilare e fare baccano (con tanto di esposto di Cofferati al ministro Amato e addio del Comune al Comitato per l'ordine pubblico), i rapporti con la sinistra sono davvero tesi. Con Rifondazione che, ormai, non protesta neppure più: si limita al sarcasmo, come ieri Franco Giordano a Porta a Porta, dove il sindaco è stato difeso da Fini. E anche Sd, che dal riassembleamento «radicale» era la più possibilista a ricucire con Cofferati, nonostante il feeling con An sulla sicurezza, ora è pronta allo strappo. Ma come tutte le crisi a lungo covate (è dal 2004 che Cofferati litiga con il Prc), è difficile prevedere se questa è davvero la fine. Troppi annunci, troppe volte sul baratro e poi le cose

rientravano. Con il Cinese sempre pronto a tirare fuori un coniglio dal cilindro all'ultimo, abilissimo, da grande sindacalista, a gestire le trattative fino a un millimetro dalla rottura. Così è andata in questi tre anni abbondanti di mandato. Senza dimenticare che il suo chiodo-fisso, sicurezza e legalità, che lanciò in splendido isolamento (almeno a sinistra), oggi sono parole d'ordine per tutto il Pd, a partire da Veltroni. E questo lo rafforza.

Già si ragiona sul dopo: nessuno pensa al ritorno alle urne. Magari si andrà all'appoggio esterno per votare il bilancio

Ma i suoi ex compagni di Sd non sono disposti a tutto: «Io non appoggio quei rave, ma cosa si voleva, il sangue per strada come a Genova? Cofferati ha un'idea di città che non corrisponde al Dna di Bologna: alimenti di mandato. Senza dimenticare che il suo chiodo-fisso, sicurezza e legalità, che lanciò in splendido isolamento (almeno a sinistra), oggi sono parole d'ordine per tutto il Pd, a partire da Veltroni. E questo lo rafforza.

Già, ma cosa succederà in caso di rottura? Nessuno pensa a un ritorno alle urne. E Cofferati, da rigoroso bipolarista, non desidera cambi di maggioranza. Al massimo Sd potrebbe concedere l'appoggio esterno, e votare comunque il bilancio. Per il resto, una vita da separati in casa. Pardon, in Comune.

**IL FATTO** Nei pizzini trovati in casa di un latitante si legge che il capo di Cosa Nostra, Lo Piccolo, è passato da 20mila a 40mila euro al mese. Intanto ieri arrestato Enrico Scalvino, il «re del racket»

## Altro che parlamentari, i boss sempre più esosi: si sono raddoppiati lo stipendio

VINCENZO VASILE

La mafia ha i suoi costi di mantenimento. La politica finora ha risolto analoghe cose aumentando gli appannaggi dei parlamentari. Bisogna dire però che l'antipolitica forse è riuscita dove non ce l'ha fatta l'antimafia. Infatti s'è scoperto che i boss, a differenza dei parlamentari, si sono raddoppiati gli emolumenti. Soprattutto i capi. E il capo di adesso si chiama Salvatore Lo Piccolo: ha fatto la gavetta nelle borgate di Palermo ovest, i Colli, dove una volta si ergevano ville «bagli» e «casene» dell'aristocrazia palermitana, e adesso sorgeono casermoni residenziali e il quartie-

re-ghetto dello Zen. Lo Piccolo, stando alle indagini, dovrebbe aver sostituito alla testa di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, dopo la cattura di quest'ultimo al culmine di 43 anni di latitanza. Lui, Lo Piccolo, è sparito dalla circolazione già 23 anni addietro. In molti dubitano che abbia potuto ereditare tutto il ramificato potere mafioso di zio Binu. Ma quel che è certo è che s'è rifiutato di ricevere in eredità il trattamento economico del predecessore. Da alcuni pizzini trovati in casa di un altro latitante si ricava, infatti, che Lo Piccolo non appena insediato sul trono mafioso ha disposto, per l'appunto, che gli venga raddoppia-



L'arresto a Palermo di Enrico Scalvino. Foto Lannino & Naccarri/Ansa

to lo stipendio: quarantamila euro al mese contro le ventimila che Provenzano intascava, secondo la contabilità sequestrata

al boss nel famoso covo di Montagna dei cavalli. Un emolumento di venticinquemila euro (anch'esso, dunque, superiore a

quello del padrino corleonese) spetta al figlio, Sandro, che da sei anni ha raggiunto il padre nella latitanza. L'aumento in

busta paga dei nuovi manager di Cosa Nostra fa capire che qualcosa sta cambiando. Ai Lo Piccolo spetta, in questa fase, il compito di una specie di riforma istituzionale di Cosa Nostra dopo il crollo del «sistema Provenzano». Attraverso una serie di accordi con calabresi e americani stanno ritessendo la trama e l'ordito che si erano stracciati con la caduta degli ultimi boss della filiera corleonese. Dell'esazione del «pizzo» presso l'80 per cento delle attività economiche non si può curare più la vecchia guardia: ieri uno dei capi del racket delle estorsioni di Corso Calatafimi (Palermo ovest) è caduto nella rete dei carabinieri, si chia-

ma Enrico Scalvino, ed era considerato uno dei cento latitanti più pericolosi. I vertici adesso vogliono mano libera, se la prendono, a cominciare dal portafoglio: non si sa se qualche ritocco hanno avuto anche i «mensili» distribuiti alla base delle famiglie dei gregari detenuti o latitanti. Aumentano, insomma, le necessità economiche di chi sta rimettendo in piedi quasi in silenzio una macchina criminale pluriscolare: e il fiato sul collo degli imprenditori si fa più pesante. Sicché si può spiegare forse anche per via di un corrispondente aumento delle pretese estorsive, qualche inusuale ribellione di questi giorni

# Nella Marsica avvelenati tre orsi Taglia sui colpevoli

Avvelenati nel Parco Nazionale d'Abruzzo  
Nella stessa zona già uccisi così due lupi

■ / Roma

**IL PARCO NAZIONALE** d'Abruzzo ha perso la sua star: l'orso Bernardo è stato trovato morto dalle guardie del parco. A poca distanza c'era anche la carcassa della sua «compagna». Una mattanza senza fine: ieri un'altro orsetto marsicano è stato trovato

senza vita. «Sono stati avvelenati», ipotizzano il Corpo Forestale dello Stato e il presidente dell'ente parco Giuseppe Rossi. Sconvolto il mondo ambientalista. Il Wwf mette una taglia di 10 mila euro a chi consegnerà i responsabili alla giustizia. Il presidente dell'associazione, Fulco Pratesi, rivela inoltre che sarebbero stati uccisi anche due lupi e sollecita un «Ris»: una squadra investigativa per condurre indagini e rintracciare i protagonisti della mattanza della fauna. Mentre il mini-

stro dell'Ambiente, Alfonso Pecorearo Scario, ha proposto «l'arresto per questi criminali» ed ha dato mandato per la costituzione di parte civile. L'ente Parco e la Forestale hanno avviato un'inchiesta. Bernardo era diventato famoso per le sue incursioni nei paesi del parco. A proteggerlo era nata l'associazione «Amici di Bernardo» che risarciva i proprietari delle galline di cui l'orso fosse ghiotto. La sua fama aveva fatto il giro del mondo ed era diventato un'attrazione non solo per i bambini. Una donatrice americana, la miliardaria Jenny, aveva destinato lo scorso anno un milione di euro al parco, al Corpo forestale e alla «Sapienza» di Roma prealpina per la ricerca e la conservazione dell'orso marsicano.

L'altro giorno il radiocollare satellitare di Bernardo aveva smesso di mandare il segnale, mettendo in allarme il personale dell'Ente Parco che lo ha rinvenuto morto durante una perlustrazione in una zona montuosa di Gioia dei Marsi. Nella stessa zona, poco distante, è stata trovata la sua compagna. E infine tra Pescasseroli e Gioia dei Marsi, in un bosco, il terzo orsetto. Secondo il Corpo forestale «è quasi certo che gli animali siano stati vittime di avvelenamento», anche se è ancora da chiarire se si è trattato di bocconi avvelenati mirati esplicitamente a eliminare Bernardo e gli altri due plantigradi. Le carcasse sono state trasportate all'Istituto zooprofilattico di Abruzzo e Molise di Teramo per l'esame necroscopico effettuato dai veterinari.

La morte dei tre orsi ha provocato dure reazioni. La Lega ambientalista ha chiesto un'indagine criminale, purtroppo diffusa in alcuni ambienti, come quello dei cacciatori, dei pastori e dei cercatori di tartufi. La Lipu si costituisce parte civile. Legambiente chiede risposte immediate contro il bracconaggio. Anche i Verdi co-



Il corpo dell'orso Bernardo ucciso nel Parco Nazionale d'Abruzzo, in basso il cadavere della compagna. Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



me il Wwf hanno messo a disposizione 10mila euro per la caccia agli assassini. Mentre il presidente della Commissione ambiente della Camera, Ermete Realacci, chiede un'audizione del presidente del Parco.

## COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO

Via libera alla legge sul doppio cognome

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri la normativa sul nome familiare, che presenta importanti novità rispetto al testo originario. A darne notizia il presidente della commissione Cesare Salvi che ha espresso «grande soddisfazione» per l'approvazione «con una maggioranza molto ampia». «Sono stati introdotti - ha spiegato - principi di grande civiltà, a partire da quello che prevede la parità sotto ogni riguardo tra figli nati nel matrimonio e fuori dal matrimonio». «La Commissione - ha sottolineato Salvi - delega il governo per l'attuazione concreta del principio di parità tra i figli, una norma che si aggiunge ad altri due principi chiave: ciascun coniuge, dice la nuova normativa, conserva il proprio cognome, e ai figli di genitori coniugati è attribuito, nell'ordine, il cognome del padre e quello della madre». È stata inoltre rivista la possibilità di aggiungere il cognome materno anche ai figli già nati al momento di approvazione della legge, se maggiorenni con il loro consenso. Soddisfatto il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini: «È un voto di civiltà, ora mi auguro che l'aula di Palazzo Madama, con il più ampio consenso possibile, dia rapidamente il via libera a questa legge importante».

dei plantigradi già numericamente esigua. Agli onori delle cronache i simpatici orsi ci sono da almeno 25 anni, da quando nel 1982 fu trovato e allevato in cattività il cucciolo Sandrino, così chiamato in

onore dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. In seguito furono battezzati dal personale del Parco, con nomi che ispirano simpatia come la loro andatura: Bernardo, Gemma, Yoghi, Yoga, Rossella, Generoso.

## L'ANNIVERSARIO

Trent'anni di Ssn  
nello scatto di Toscani

Ecco lo scatto firmato Oliviero Toscani per la campagna sulla buona sanità. Ed è lo stesso noto fotografo a svelarne i retroscena. «Vorrei una bella sanità» mi disse il ministro Turco. Una richiesta spiazzante. Mi sono chiesto: cos'è la bella sanità? Non ammalarsi, non costare nulla allo Stato, cercare l'ottimismo. Da qui il click «pane, amore e sanità» con l'immagine dell'infermiera sorridente. La campagna - ha detto Prodi - «dà un'immagine della sanità molto positiva, che corrisponde al vero. Certo - ha detto ironico guardando l'immagine - non sempre si registrano performance estetiche di questo tipo».



Romano Prodi con il ministro Livia Turco, Oliviero Toscani e a sinistra Silvio Ciricano durante la conferenza stampa per presentare la campagna pubblicitaria sulla Sanità. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

# Prodi: «Basta luoghi comuni, la nostra sanità è eccellente»

Il premier e il ministro Livia Turco: «Da noi risultati migliori che nel resto d'Europa. Ed è una sanità per tutti»

■ di Maristella Iervasi / Roma

**LA SANITÀ** italiana non è uno dei quattro «buchi neri» nella spesa del Paese, «ma un sistema tra i meno costosi d'Europa» che tuttavia ottiene risultati più elevati della media: è al primo posto per longevità, qualità della vita degli anziani e per il numero dei medici in servizio; all'ultimo per gli infermieri. E ancora: ha un prontuario farmaceutico a carico della sanità pubblica più ricco d'Europa e, secondo l'Oms, l'Italia è al secondo posto al mondo per capacità e qualità dell'assistenza. Con la Finanziaria, inoltre, è il primo paese a fornire gratuitamente il vaccino contro il cancro all'utero per le bambine di 12 anni. Il premier

Romano Prodi approfitta della presentazione della campagna di comunicazione del ministero della Salute sulla buona sanità (firmata da Oliviero Toscani) per spezzare una lancia a favore del Sistema sanitario nazionale: «Le statistiche ufficiali - esordisce Prodi - smentiscono tutta una serie di luoghi comuni e tante bugie che si sentono dire. Non è giusto parlare di malasanità per giorni e giorni sui giornali e per casi isolati di errori su milioni di interventi effettuati». E ricorda, nonostante la disparità di assistenza tra regione e regione, il «miglioramento progressivo» ottenuto grazie al patto siglato con le regioni. «Un patto duro che contiene le spese, arrivarci è stato faticoso - precisa -, però ci porta nella strada giusta». Quella, cioè, di spingere tutto il Snn verso le strutture che hanno le presta-

## SPESA SANITARIA - ANNO 2005

Percentuale spesa sanitaria totale rispetto al Pil (%)

Usa	15,3
Francia	11,1
Germania	10,7
Canada	9,8
ITALIA	8,9
Gran Bretagna	8,3
Spagna	8,2

Fonte: Oecd luglio 2007

## INCIDENZA DI ALCUNI FATTORI DI RISCHIO - ANNO 2003

Consumo di alcol (litri pro capite, età 15+)

Francia	13,4
Gran Bretagna	11,2
Spagna	11,7
Germania	10,2
Usa	8,4
ITALIA	8,1
Canada	7,9

Fonte: Oecd luglio 2007

zioni migliori. Ma avverte Prodi: «Tutte cose che possono avvenire solo se abbiamo amministratori capaci, messi in quei ruoli per la loro capacità e non per amicizia, che nel nostro paese è ancora più

forte dei motivi politici». La campagna per la buona sanità (è costata un milione e mezzo di euro ed è suffragata di un dossier: www.ministerosalute.it) «girerà» in tutte le città e sui mezzi di infor-

## SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA - ANNO 2005

Fonte: Oms

Nazione	Uomini	Donne
ITALIA	78	84
Canada	78	83
Francia	77	84
Spagna	77	84
Germania	76	82
Gran Bretagna	76	79
Usa	75	80

## OBESITÀ

Popolazione con indice di massa corporea superiore a 30

Gran Bretagna	23*
Canada	14,3
Spagna	13,1
Germania	12,9
ITALIA	9
Usa	n.d. (30,6 nel 2002)
Francia	n.d. (9,4 nel 2002)

\*metodologie differenti

mazione. L'obiettivo - a quasi 30 anni dal compleanno del Sistema sanitario nazionale - è quello di rendere consapevoli i cittadini. Anche se non mancano delle criticità: l'abbattimento delle liste d'at-

tesa e i problemi delle disuguaglianze territoriali sull'assistenza. Livia Turco, ministro della Salute, lo ha ben presente. E ha chiesto e ottenuto dall'Oms una convenzione per il monitoraggio costante del Snn. «Il nostro - ha detto il ministro - è un sistema universalistico: cura a prescindere dal reddito e garantisce una delle aspettative di vita più elevate. Lo sforzo per migliorare è costante ma non si migliora se non si è consapevoli di ciò che c'è». Abbiamo 103.658 medici effettivi, 230.251 infermieri; 47.022 medici di medicina generale e 7459 pediatri di libera scelta. E sono sempre meno gli italiani che si recano all'estero per le cure. «Non si può parlare solo di malasanità ha concluso il ministro. L'eccellenza è la norma». Da qui, la campagna: «Un dovere civico, un messaggio di ottimismo e fiducia» - ha concluso Turco - «Non è propaganda».

## ISTAT

Tre milioni  
di stranieri  
Boom di cinesi

Continua, anche se un po' attenuata, la crescita del numero degli immigrati in Italia. Al primo gennaio 2007 gli stranieri residenti erano quasi 3 milioni, il 5% della popolazione complessiva ma il 10,1% in più dell'anno precedente. Ossia 268.408 persone. Gli stranieri continuano anche ad alimentare la crescita della popolazione residente in Italia: lo scorso anno hanno contribuito per oltre il 70% dell'aumento. Lo afferma un rapporto dell'Istat in cui segnala che il più consistente aumento degli immigrati si è avuto nel 2002-2004 per via della regolarizzazione. Ma ad incidere all'aumento sono anche i nati: il saldo naturale (differenza fra nascite e decessi) risulta in attivo per 54.318 unità. Gli stranieri contribuiscono alla crescita dei residenti per circa il 70,7% dell'aumento annuale. Nel 2006 la popolazione è passata da 58.751.711 a 59.131.287. Ma se in Germania gli stranieri sono l'8,8% rispetto al totale dei residenti, in Spagna il 6,2%, nel Regno Unito il 5,2%, in Francia il 5,9%, in Italia sono «solo» il 5%. Lo scorso anno sono nati nel nostro paese da genitori stranieri 57.765 bimbi, l'11,1% in più rispetto al 2005. Si tratta del 10% del totale dei nati in Italia. Molte di queste nascite avvengono al nord. E a «crescere» sono soprattutto i cinesi: da 87 mila sono arrivati ad essere 145 mila. Tutto negli ultimi tre anni. In generale, dall'Europa centro-orientale gli immigrati sono cresciuti del 48,8%. Dall'Africa del 36%, dove spiccano i marocchini giunti a quota 343 mila. Dall'America centro-meridionale la crescita è stata del 52%, soprattutto per gli ecuadoriani. L'ottanta per cento degli uomini e il 44% delle donne si trova nel nostro paese per motivi di lavoro.

# Ex Br arrestato per rapina Era libero dopo 6 omicidi Amato contro i giudici

Siena, l'irriducibile Piancone fermato con 4 pistole  
Il ministro: «Magistrati, avete responsabilità enormi»

di Augusto Mattioli / Siena

**LA RAPINA** Ha approfittato della semilibertà per rapinare, assieme ad un complice, lunedì pomeriggio, l'agenzia 1 della Banca Monte Paschi, nella centralissima Banchi di Sopra. Ma Cristoforo Piancone, 57 anni, catturato nella immediata periferia di Siena

non collabora alla sua cattura. Piancone prima di essere catturato ha puntato la sua Beretta contro il giovane poliziotto che lo braccava. Non ha sparato solo perché, è stato riferito, l'arma era in sicura. «Mi chiedo, se il poliziotto fosse

stato colpito, quali spiegazioni sul perché fosse in libertà avrei potuto dare alla sua famiglia» ha detto il questore Bontempi. Per il ministro dell'interno Giuliano Amato «i giudici devono essere consapevoli di esercitare una responsabilità enorme e credo che lo siano. Non dirò mai, perché non sono capace di pensarlo che deve essere esclusa qualunque possibilità per i giudici di tener conto del comportamento in carcere e di modulare l'esecuzione della pena in ragione di quel comportamento, però certo debbono essere consapevoli di esercitare una responsabilità enorme».



Un'immagine d'archivio del 1981 di Cristoforo Piancone. Foto Ansa

## LE VITTIME

«Uccise mio padre sprandogli alle spalle»

«Piancone era uno dei brigatisti di spicco della colonna torinese. Non si è mai pentito né dissociato dalle Br ed è stato comunque beneficiario dei benefici di legge degli ex terroristi. Ma ha anche sparato a mio padre alle spalle, uccidendolo». È il commento di Bruno Berardi, figlio del maresciallo di polizia Rosario, ucciso dalle Br il 10 marzo 1978 a Torino e presidente dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo. Ha parlato anche il fratello Salvatore Berardi, che ha scritto una nota dopo aver saputo dell'arresto per una rapina in banca dell'ex brigatista. E se gli ex br godono dei benefici di legge, i familiari delle vittime penano «e non hanno ancora usufruito in toto della legge 206 del 13 agosto 2004, nonostante che la legge sia stata varata da tre anni. Non si riesce a capire né capo né coda», di una legge che sarebbe stata «commissariata nel 2006» e quindi non verrebbe applicata, aggiungendo «siamo all'oscuro di tutto».

na con pistole (le forze dell'ordine ne hanno recuperate quattro) e numerosi proiettili, non è un rapinatore comune.

La sua è la storia tragica di un appartenente alle Birre degli anni 70, condannato all'ergastolo per concorso in sei omicidi e due tentati omicidi. Uno che non si è mai dissociato né pentito. Era stato arrestato nel 1978 dopo un agguato ad una guardia carceraria di Torino, nel quale lui stesso era rimasto ferito. Nel 1995 - come ha riferito il questore di Siena Massimo Bontempi - era stato ammesso al lavoro esterno presso una cooperativa sociale. Un beneficio revocato dopo avere fatto la spesa senza pagare al supermercato e di nuovo concesso nel 2004. Nella scorsa primavera il tribunale di sorveglianza di Torino aveva negato la libertà provvisoria ma aveva mantenuto la semilibertà. «Non mi risulta visse in condizioni di particolare disagio - ha detto il suo avvocato Riccardo Vaccaro - e ci stavamo preparando per chiedere di nuovo la libertà condizionale», precisazione d'obbligo dal momento che è stato lo stesso Piancone a dire di aver commesso la rapina perché «avevo bisogno di soldi». L'ex br, mai pentito,

In una nota il ministero della Giustizia fa sapere che «provvederà a verificare che la decisione di concedere il beneficio della semilibertà all'ex br siano state assunte previa attenta e completa valutazione delle condizioni richieste». Benefici che le leggi speciali sui brigatisti prevedono, anche se nel caso stiano per il fatto che Piancone è un irriducibile, gergo che sta per «non pentito». «Dovremo verificare a che servivano i soldi della rapina», fanno sapere dall'Ucigos, temendo un rifinanziamento delle sparte cellule brigatiste forse ancora vive in Toscana. Nella fuga a piedi per le vie della città, il complice di Piancone è riuscito a fuggire. E l'ex

**L'INTERVISTA GIANCARLO CASELLI** Il magistrato che lottò contro i terroristi torinesi sui fatti di Siena: «Negare i benefici di pena è come svuotare le norme»

## «Ma questi rischi sono proprio per rispettare la legge»

di Osvaldo Sabato

**Procuratore Giancarlo Caselli, con l'arresto per rapina dell'ex brigatista Piancone ancora una volta si sono scatenate le polemiche sui benefici agli ex terroristi.**

«Quando una persona viene condannata per gravi reati a pene pesanti, in questo caso per omicidi terroristici, e ottiene sia pure dopo aver espiato molti anni di carcere i benefici previsti dalla legge e grazie ai quali poi torna a delinquere, sorgono inevitabilmente discussioni e polemiche. Nel caso di specie c'è anche la legittima e

comprensibile rabbia dei familiari delle vittime e sullo sfondo lo sconcerto dell'opinione pubblica, facilitato dal diffondersi a macchia d'olio di paure e insicurezze, ora giustificate, ora enfatizzate per il concorso di vari fattori».

**In questa situazione però c'è chi grida al buonismo di Stato**

«È vero che se un condannato torna a delinquere la valutazione, quella che si chiama prognosi di recupero risulta essere stata sbagliata, ma è un errore che si può cogliere soltanto ex post. Il buonismo non c'entra. Vo-

gli dire che se c'è un mestiere difficile, tra i tanti all'interno della magistratura, è proprio quello del magistrato di sorveglianza, perché è la legge che impone e obbliga il magistrato di sorveglianza ad assumersi rischi anche gravi prendendo decisioni che possano essere smentite ex post».

**È una responsabilità molto grossa.**

«Effettivamente, perché si tratta di assumere il rischio di dire che una persona che ha commesso delitti potrebbe non commetterne più. Ma è la legge che impone di assumersi questi rischi. Se il giudice di sorveglianza di-

cesse sempre di no, svuoterebbe la legge, la vanificherebbe. È difficilissimo, è un terreno scivoloso ma il magistrato per legge deve assumersi questi rischi, tenendo conto dei parametri di giudizio stabiliti per legge. Quando grazie al beneficio il condannato torna a delinquere, sicuramente è legittimo interrogarsi se c'è stato o meno sufficiente rigore, ma il singolo caso, per quanto grave e difficile da accettare, non può essere assunto come metro di valutazione generale. Insomma, sarebbe sbagliato generalizzare, perché a fronte di casi in cui ex post si può dire che le cose non sono andate bene, ci sono decine e deci-

ne di casi in cui l'assunzione di rischio ha consentito reinserimenti e recuperi che hanno così prodotto più sicurezza per la collettività».

**Ma all'ex br Piancone i benefici erano già stati revocati una volta.**

«Sul caso specifico non posso dire nulla e sicuramente non spetta a me giudicare». **I familiari delle vittime del terrorismo però non ci stanno** «Ho la massima considerazione per i familiari delle vittime e il loro punto di vista è prioritario rispetto a ogni altra considerazione. Ma il giudice nei singoli casi deve anche tener conto di altri elementi».

## Prostituzione, Amato: faremo legge ad hoc. Multa a chi la viola

**ZONE OFF LIMITS** per la prostituzione, multe ai clienti e alle luicelle, divieto per legge di accampare la scusa della mancata conoscenza dell'età in caso si venga

sorpresi con i minori, divieto di accesso ai luoghi frequentati dagli under 18 per chi viene giudicato pericoloso per l'integrità fisica e morale dei minori. Dopo 6 mesi di lavoro, l'Osservatorio sulla prostituzione istituito dal ministro dell'Interno ha presentato ieri le sue conclusioni in un rapporto che contiene un «pacchet-

to» di 32 proposte che, nell'ottica delle associazioni che lo compongono, dovrebbero confluire in un ddl ad hoc separato dal pacchetto sicurezza. «L'idea centrale - ha commentato il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi - è che la prostituzione e tutti i delitti connessi non possano essere ridotti ad un'unica immagine». Di qui un'approccio più «sociale» al problema, anche se non mancano le misure restrittive: tra queste l'estensione dell'inescusabilità dell'*error aetatis* della vittima ai reati di schiavitù, tratta, prostituzione minorile e sfruttamento sessuale commesso in danno ai minori; il divieto di prostituzione in luoghi pubblici stabiliti in via ge-

nerale (luoghi frequentati da minori, di culto, di cura) che se violato comporta una multa sia per il cliente sia per la prostituta; la possibilità per gli enti locali di stabilire ulteriori zone off limits e una sorta di divieto di accesso a determinate aree (quelle frequentate dai minori) per le persone «segnalate» dopo un controllo. Ma all'interno dell'Osservatorio c'è anche chi non è d'accordo con le conclusioni. Come Don Benzi, unica voce discorde a dire il vero, che ha chiesto di «buttare il lavoro che si è fatto e ripartire da zero». «È un documento non solo inutile ma dannoso: l'Osservatorio ha clamorosamente tradito l'obiettivo».

## La sentenza: toccare il posteriore? Non è violenza, solo un'ingiuria

**TRE ANNI FA** toccò il fondoschiena ad una donna di 40 anni che, accompagnata dal figlio piccolo, saliva le scale della sua abitazione. M. B., un artigiano milanese

di 25 anni, fu condannato per questo col rito abbreviato dal giudice per le udienze preliminari di Milano Guido Salvini a 9 mesi di reclusione con l'accusa di violenza sessuale (una pena particolarmente lieve, vista la «lieve entità del fatto», l'assenza di precedenti penali dell'imputato e la concessione delle attenuanti generiche).

Una sentenza che ieri è stata ribaltata dalla Prima Corte d'Appello del Tribunale di Milano che derubricando il reato da violenza sessuale a ingiuria, e ha inoltre accolto la richiesta di patteggiamento di M. B. riducendone di conseguenza la pena a soli 800 euro di multa. «A partire da questo che è un episodio specifico non si può trarre nessuna conclusione generale», precisava ieri il procuratore generale Gianfranco Montera, che ha accolto la richiesta di patteggiamento presentata dall'imputato e che ha spiegato come decisiva per la dequalificazione del reato da violenza sessuale a ingiuria sia stata la «fugacità» del palpeggiamento avvenuto mentre la

donna stava salendo le scale di casa propria. Dopo «la palpatina», la vittima aveva rincarato l'uomo, gridando di essere stata vittima di una violenza sessuale. «L'assaltatore, però, si era dileguato e venne rintracciato attraverso il numero di targa della sua auto, che la donna era riuscita ad annotare. Una ricerca e l'identità di M. B., che per conto della propria ditta stava lavorando nell'edificio in cui la donna vive, venne presto svelata. Il gup Guido Salvini lo aveva condannato oltre che alla pena di 9 mesi di reclusione anche al pagamento di 1.500 euro per risarcire lo spavento causato al figlio della 40enne palpeggiata.



## 13 VIAGGI DA NON PERDERE DI NUOVO.

Sono tredici viaggi perduti, fra i tanti che le guerre, i conflitti etnici, i genocidi, le dittature, gli integralismi, il turismo senza scrupoli, i delitti del progresso, i disastri naturali, hanno cancellato per sempre dal mondo. Li hanno raccontati e messi in musica: Eugenio Allegri, Avion Travel, Marco Baliani, Sonia Bergamasco, Francesco Bruno, Roberto Ciotti, Laura Curino, Rocco De Rosa, Maria Pia De Vito, Ginevra Di Marco, Fabrizio Gifuni, Javier Giroto, Canio Loguercio, Mariella Lo Sardo, Neri Marcorè, Adolfo Margiotta, Orchestra di Porta Palazzo, Maria Paiato, Marco Paolini, David Riondino, Radio Dervish, Fausto Russo Alesi, Daniele Sepe, Serena Sinigaglia, Baba Sissoko, Ralph Towner, Massimo Zamboni.

I viaggi perduti: cofanetto con CD, DVD e libro.

In edicola e in libreria dal 28 Settembre a soli 13 €.



il manifesto cd



Dalla Calabria alla Colombia: un viaggio di morte dove scorrono milioni di dollari



**IL LIBRO**

Raccolte le parole dei pentiti che rivelano le trame. E il pianto delle madri: «Di mio figlio non hanno ancora trovato il corpo»

**DA OGGI IN LIBRERIA** «La Santa, viaggio nella 'ndrangheta sconosciuta», di Enrico Fierro e Ruben H. Oliva. Un libro e un dvd sugli affari della criminalità calabrese. Nuova, raffinata, che investe nel mondo. Una «Santa» venerata fra intercettazioni e nascondigli, fra coperture politiche e controllo del territorio

# Quel mare di coca benedetto dalla «Santa»

di Massimo Solani / Segue dalla prima

**D**alla Colombia alla Calabria, per un viaggio di morte che frutta montagne di dollari che reinvestite diventano armi con cui controllare il territorio, potenza di ricatto e economia pulita. In un giro vorticoso di affari, clientele, aziende che lavorano come lavatrici di soldi che puzzano di morte e cocaina. Intrecci internazionali che sono minuziosamente descritti nel quarto capitolo del libro («Un mare di cocaina»), attraverso le intercettazioni telefoniche dei personaggi che si muovono sullo sfondo di un affare miliardario sospeso fra la fincas colombiane e le coste calabresi. Prima tappa di un viaggio che, con la benedizione delle 'ndrine, porta la cocaina in tutti i mercati del pianeta. «Nel mondo si producono novecento tonnellate di cocaina l'anno - scrivono Fierro e Oliva - Di questa quantità più della metà, dalle cinquecento alle ottocento tonnellate l'anno, viene prodotta in Colombia. Ed è coca purissima tutta nelle mani dei calabresi. «In Colombia - spiega il dottor Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia - la coca costa 3 dollari al grammo, in Italia è venduta a 50-100 euro». Tonnellate di polvere bianche che fruttano montagne bigliettoni da reinvestire nell'economia legale attraverso la compiacenza di teste di legno, facce presentabili sui mercati che agiscono per conto degli innuminabili. Innuminabili come Salvador Michele Mancuso, el Mono, la scimmia. L'uomo che controlla le organizzazioni paramilitari e che con l'Italia e la Calabria ha costruito un solido legame economico costruito su mattoni di polvere bianca e purissima. Un legame che dura anche oggi che Mancuso è in carcere. Dietro alle sbarre eppure libero di aggiornare il proprio sito Internet e parlare al telefono satellitare con tutto il mondo. «Una quarantina d'anni - si legge in «La Santa» - Mancuso è di famiglia italiana, i suoi emigrarono in Colombia da Sapri, in provincia di Salerno. Ha il passaporto italiano, il comandante, e soprattutto solidissimi legami con il regime del presidente Alvaro Uribe. (...) Di Mancuso, comandante genera-



**Il pentito**

**«Imprenditori, politici, servizi segreti Senza di loro non esisterebbe mafia»**

**A parlare è Giacomo Lauro**, un pentito: «Non esiste mafia senza fiancheggiatori. E in Calabria sono stati gli imprenditori faccendieri, i politici corrotti, la massoneria deviata, alcuni esponenti dei servizi segreti. Non esiste mafia senza questi appoggi». Lauro, fra l'altro, partecipò alla strage di Gioia Tauro, col deragliamento del Palermo-Torino il 22 luglio del 1970. Morirono sei passeggeri.

**L'omertà**

**«La 'ndrangheta è superiore alla mafia mica come i napoletani che si sparano»**

**Intercettati al telefono parlano due ragazzi**, «manovalanza» di mafia: «perché la 'ndrangheta c'ha un'omertà che è superiore alla mafia. Sono compatti, sono famiglie, tra loro non si ammazzano mai. Guarda la Camorra, che sta succedendo... che tra napoletani di merda si fregano l'uno con l'altro. La 'ndrangheta è diventata la più potente e si nutre di questo».

**Le armi**

**«Ha dieci litri di gas nervino, ma non so dove metterlo. Ho paura ad avvicinarmi»**

**Due esponenti della cosca Pesce** di Rosarno parlano al telefono il 21 agosto del 2001. Spiega Carlo Micò a Gaetano Palaia: «Senti ho una cosa, non so dove cazzo la devo posare. Ho dieci litri di gas nervino, ce l'ho sotterrato, non lo posso toccare. Ho paura anche di avvicinarmi. Ho chiesto "cos'è?". Mi hanno detto: «Non aprirlo che muoriamo tutti, un pò di gas nervino che ci avanza»».

Le 'ndrine trattano con l'innominabile, il capo dei paramilitari sudamericani: quel Salvador Michele Mancuso figlio di italiani

le delle Auc (Autodefensas Unidas de Colombia ndr) si è occupata la giustizia internazionale. Gli Usa ne chiedono l'estradizione per narcotraffico e per i massacri compiuti in Colombia. (...) Guardia di Finanza, Servizi Antidroga, le procure di Milano, Catanzaro e Reggio Calabria, ritengono el Mono il maggior fornitore di cocaina della 'ndrangheta». Un ruolo, quello giocato da Mancuso a braccetto con le famiglie calabresi, su cui ha fatto luce l'inchiesta «Galloway-Tiburone» della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria condotta dal magistrato calabrese Nicola Gratteri, che ha messo in evidenza la rete di «alleanze» insospettabili di cui Mancuso gode in Italia. Gente come Gior-

gio Sale e suo figlio Cristian che, secondo i magistrati reggini, gestiscono gli interessi di el Mono in Italia, dove Mancuso sogna di trasferirsi per sfuggire alla giustizia internazionale. Interessi che significano innanzitutto beni puliti su cui reinvestire i frutti del narcotraffico, per creare un impero pulito e al riparo dalle inchieste. Progetti di cui i magistrati sono venuti a conoscenza attraverso le intercettazioni telefoniche. Spiega Giorgio Sale al telefono: «dice che è andato a ritirare: 1.800 milioni... sono andati a prendere la prima tranche del 50%, e gli ha detto: «sono quelle tre casse là... 900 milioni». Tre casse! Tre casse piene!!! Questo quando mi mandato 300 milioni, due scatoloni! Mi spiego? (...) Questo dice: «Sono andato in giro per Bogotà con 900 milioni spic-

ci, che se mi ferma la polizia che gli racconto?». Soldi che finiscono anche in Italia e che diventano villaggi turistici, attività imprenditoriali pulite e palazzi. Come quello che, spiegano Fierro e Oliva, i sodali di Mancuso volevano comprare dal Vaticano. Palazzo del Drago, di cui parlano al telefono del figlio e hanno fatto scempio: «Ma almeno abbiamo ritrovato una clavicola». L'altra piange un fantasma e fa appello agli 'ndranghetisti per ritrovare il cadavere. E poi San Luca, il paese delle vittime delle strage di Duisburg, quel cuore di Aspromonte sconvolto da una faida che dura da oltre vent'anni. Un documentario girato a giugno, prima della mattanza di Ferragosto, che si chiude con una triste profezia: «Altro sangue scorrerà». Ed è davvero andata così.

Affari d'oro con la «polvere» bianca: «Questo mi ha mandato 300 milioni in due scatoloni. Se mi ferma la polizia che dico?»



**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **L'Unità**

**PK** publikompass

L'Unione Europea  
oggi discute  
l'inasprimento delle  
sanzioni contro la dittatura

La Total inquisita in Belgio  
per avere utilizzato  
manodopera forzata  
nei suoi impianti birmani

# Birmania, l'Onu prova a piegare la giunta

L' inviato Gambari incontra il capo del regime Than Shwe e riparla con la Nobel imprigionata San Suu Kyi. Domani riferirà a Ban Ki-moon. A Rangoon ancora rastrellamenti, arresti e violenze

di Gabriel Bertinotto

**L'INVIATO DELL'ONU** Ibrahim Gambari riferirà domani al segretario generale Ban Ki-moon sulla missione svolta in Birmania. Gambari è stato ieri finalmente ricevuto dal capo della giunta militare Than Shwe nella nuova capitale Naypyidaw, ed ha poi avuto

un secondo colloquio a Rangoon con la dirigente dell'opposizione Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari da vari anni. In serata ha lasciato il Paese, diretto a Singapore, da dove oggi si recherà a New York. Nessuna indiscrezione è trapelata sull'esito dei due colloqui, ma il fatto stesso che dopo avere visto Than Shwe, gli sia stato consentito di incontrare nuovamente Suu Kyi, lascia sperare in qualche progresso negli sforzi per favorire una riconciliazione nazionale dopo la violenta repressione scatenata dal regime contro le proteste popolari della scorsa settimana.

È possibile che Gambari sia stato latore di una qualche proposta dei generali ai leader del movimento democratico. Ma siamo nel campo delle pure ipotesi. Cessati i cortei ed i raduni, a Rangoon non si fermano invece purtroppo i rastrellamenti, gli arresti, e le violenze delle forze di sicurezza. Coloro che all'estero riescono con grandi difficoltà a mantenere i contatti con i loro conoscenti in patria, parlano di raid notturni nelle abitazioni private, in cui gli agenti minacciano e devastano. L'incaricato d'affari statunitense in Birmania, Shari Villars, sostiene che gli arresti sono continuati per tutti e quattro i giorni della presenza di Gambari: «Questo governo si mantiene al potere attraverso la paura e l'intimidazione». Delle migliaia di persone finite in carcere negli ultimi giorni, 130 sono attivisti della Le-



Aung San Suu Kyi con l'inviato dell'Onu Ibrahim Gambari, ieri a Rangoon. Foto Ansa

## PAKISTAN

La mossa di Musharraf: grazia Benazir Bhutto prima delle elezioni

**ISLAMABAD** Grazia all'ex rivale Benazir Bhutto e nomina del successore alla guida delle forze armate. A quattro giorni dalla seduta del Parlamento chiamato a votare per la presidenza del Pakistan, Pervez Musharraf mette a punto le condizioni politiche per la sua rielezione. Il presidente pakistano ha designato l'ex capo dei servizi segreti Ashfaq Kiyani come prossimo capo delle forze armate. Nelle stesse ore il governo ha deciso di concedere la grazia a Benazir Bhutto. La signora Bhutto, ex premier, in esilio volontario all'estero dal 1999 proprio perché tallonata dalla giustizia pachistana, domani incontrerà a Londra i suoi colleghi del Partito popolare del Pakistan (Ppp), di cui è leader, per decidere se partecipare o meno alle elezioni presidenziali che cominciano sabato, e nelle quali il presidente pachistano, Pervez Mushar-



raf, spera di ottenere un nuovo mandato. L'amnistia per le vecchie accuse di corruzione sono una delle condizioni poste per arrivare a un accordo per un futuro accordo con Musharraf per la condivisione del potere. Accordo che avrebbe l'avallo degli Stati Uniti. Le due ultime decisioni di Musharraf non sono però sembrate sufficienti a 80 parlamentari dell'alleanza islamica Muttahida Majlis-e-Amal che si sono dimessi, affermando che Musharraf dovrebbe dimettere la divisa prima di candidarsi. «Le nostre dimissioni sono contro la dittatura», ha detto il capo dell'alleanza, Fazal-ur-Rehman.

ga nazionale per la democrazia, il principale movimento d'opposizione, che fa capo ad Aung San Suu Kyi. La Total, il colosso petrolifero francese, torna intanto sotto accusa in Europa per complicità in crimini contro l'umanità in Birmania. Dopo tre anni di battaglia legale, la magistratura del Belgio ha accolto la denuncia presentata nel 2002 da quattro rifugiati birmani che accusano la Total di avere utilizzato manodopera forzata fornita dalla giunta milita-

re per la costruzione di un gasdotto. L'azienda francese è da anni nel mirino di una campagna internazionale contro la presenza di aziende occidentali in Birmania. La campagna è riuscita a indurre alcune compagnie, come la PepsiCo, la Heineken e la British American Tobacco, ad abbandonare il Paese. Sinora però la Total non ha ceduto. La società petrolifera francese, la quarta a livello mondiale, continua ad operare presso il giacimen-

to di Yadana, nel sud del paese, da dove nel 2006 sono stati estratti 17,4 milioni di metri cubi di gas. Iniziative contro il regime dittatoriale birmano sono allo studio dell'Unione europea. I 27 Stati membri, i cui rappresentanti torneranno oggi a riunirsi a Bruxelles, pensano di inasprire le sanzioni economiche. Gli esperti sono al lavoro per studiare i modi migliori per colpire gli interessi finanziari del regime e boicottare i settori più sensibili.

## La scheda

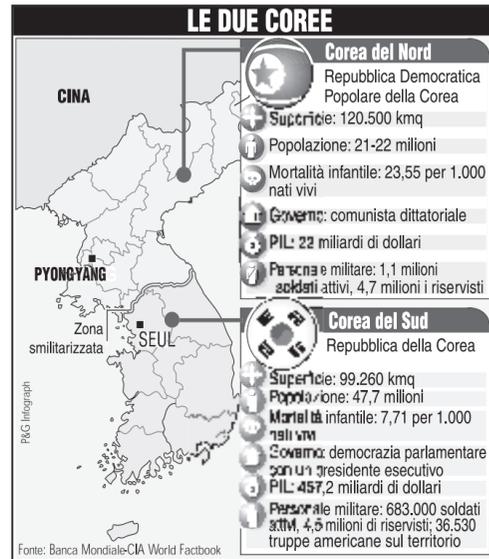
### I due presidenti oggi fianco a fianco

**Kim Jong-il** (nato a Khabarovsk, Urss, 16 febbraio 1941) governa con poteri dittatoriali la Corea del Nord dal 1994. È il successore del padre Kim Il Sung, che ha governato dal 1948 e che conserva a tutt'oggi da morto la carica di presidente perpetuo. Il compleanno di Kim Jong-il è una festività pubblica.

**Roh Moo-hyun** (nato il 1 settembre 1946, a Gimhae) è Presidente della Corea del Sud dal febbraio 2003. Prima di entrare in politica, era un avvocato per i diritti umani. Fra le più impopolari decisioni, l'invio di truppe in Iraq.



Kim Jong-il saluta il presidente del Sud Roh Moo-hyun a Pyongyang. In basso, Roh e la moglie varcano la linea di demarcazione. Foto Ansa-Epa



# Intesa fra Coree, Kim e Roh si stringono la mano fuori programma

Secondo vertice fra i capi dei due Paesi ex nemici. Ma dopo il benvenuto il confronto sui problemi spinosi: nucleare e trattato di pace

di Gabriel Bertinotto

## I LEADER DELLE DUE

Coree si sono incontrati ieri a Pyongyang compiendo assieme un grande passo in avanti verso la pace e la riunificazione nazionale. I colloqui proseguiranno ed entreranno nel vivo quest'oggi, ma l'atmosfera dell'esordio lascia ben sperare nell'esito finale. Kim Jong-il ha accolto l'ospite venuto dal Seul in una delle principali piazze della capitale nordcoreana, in un tripudio di slogan beneaugurali e sventolio di palloncini variopinti, rosa e rossi. Centinaia di migliaia di cittadini erano stati mobilitati per fare ala al passaggio dell'auto che ha attraversato la città con il presidente sudco-

reano Roh Moo-hyun a bordo. Kim e Roh si sono scambiati poche frasi di saluto, ed hanno passato in rassegna una guardia d'onore. È stato notato che il «caro leader», che indossava il consueto giubbotto con chiusura lampo, non si è profuso nei ripetuti sorrisi ed abbracci che avevano caratterizzato il precedente summit nel 2000, il primo dalla divisione del Paese. Allora il numero uno della Corea del Sud era Kim Dae-jung, al quale Kim Jong-il riservò sin dall'inizio un'accoglienza quasi ostentatamente calorosa. Altri osservatori hanno però notato che la stretta di mano con Roh ieri non era nemmeno prevista dal programma. A ricevere Roh avrebbe dovuto essere il numero due della gerarchia nordcoreana, Kim Yong-nam. E dunque

lo strappo al protocollo sarebbe un segno di benevolenza e di riguardo da parte di Kim Jong-il. In assenza di elementi più sostanziali sono questi segnali esteriori per ora a fornire qualche indicazione sulle prospettive di successo del vertice. Il clima nell'insieme sembra favorevole. Prima di lasciare Seul, Roh aveva sottolineato due grandi temi al centro del vertice: la cooperazione economica e la conversione del provvisorio armistizio del 1953 in pace definitiva. Sul primo punto non dovrebbero esserci difficoltà. Il Sud è orientato ad innalzare a 600 milioni di euro il valore degli stanziamenti a favore del Nord, con un incremento del cinquanta per cento rispetto all'anno in corso. La seconda questione è ovviamente più complicata. Roh, che tra pochi mesi terminerà il proprio mandato presidenziale, punterebbe a ottenere una sorta di



chiarazione di pace, più che un vero e proprio trattato che richiederebbe ovviamente più tempo. Ed è comunque molto interessato a concreti miglioramenti sul terreno dei rapporti militari e della sicurezza. La scelta di arrivare a Pyongyang via terra, anziché in aereo come fece sette anni fa Kim Dae-jung, è simbolicamente collegata proprio al desiderio di attenuare l'atmosfera di teso confronto e

spetto reciproco che si respira lungo la linea di demarcazione, il confine di fatto fra le due Coree. Qualche mese fa un analogo significato aveva avuto l'inaugurazione della ferrovia che collega le due capitali. Una cerimonia che in futuro verrà ricordata come l'inizio di regolari collegamenti su rotaia che per ora non esistono. Lo svolgimento del summit potrebbe coincidere con una svolta clamorosa nei rapporti fra il regime comunista dinastico di Pyongyang e il suo maggiore nemico, gli Stati Uniti. A Pechino sono in corso colloqui serrati nell'ambito del negoziato a sei (le due Coree, Usa, Russia, Giappone, Cina) sul disarmo nucleare di Pyongyang. Dalla capitale cinese il rappresentante nordcoreano ha preannunciato l'imminente definizione di una data in cui Washington cancellerebbe la Corea del Nord dalla lista di cosiddetti Stati canaglia. Sarebbe questo il premio per le buone intenzioni dimostrate da Kim Jong-il negli ultimi mesi. Dapprima, in cambio dello sblocco dei fondi congelati in alcune banche di Macao, la Corea del Nord ha accettato di fermare il suo principale impianto atomico a Yongbyon. A quanto pare sarebbe vicina la definizione delle modalità per un ulteriore progresso, e cioè la disattivazione delle po-

tenzialità militari nordcoreane in campo nucleare entro la fine dell'anno. Resta un punto per nulla secondario da chiarire: Pyongyang propone il semplice smantellamento degli stabilimenti, Washington insiste per la completa disattivazione chimica. Tuttavia se nonostante i persistenti margini di disaccordo, oggi venisse davvero rimossa l'etichetta di Stato-canaglia appiccicata da Bush alla dittatura nordcoreana, il vertice fra Kim e Roh celebrerebbe probabilmente anche l'annuncio di un non lontano avvio di normali relazioni diplomatiche fra la Corea del Nord e gli Stati Uniti. Ieri la Casa Bianca si è limitata a sostenere di avere «sempre sostenuto il dialogo fra le due Coree» ed ha espresso la speranza che il summit «possa contribuire alla pace, alla sicurezza e alla denuclearizzazione della penisola».

# Putin erede di Putin allarma gli Usa «Potere senza limiti»

## L'opposizione: rischio partito unico Ma la notizia fa volare la Borsa russa

di Marina Mastroianni

«IL PIANO DI PUTIN» Un leader unico, invece della presidenza tripartita, la presenza di Putin capolista impone una semplificazione ai vertici di Russia Unita. Nessun mugugno e ci mancherebbe: è bastato l'annuncio a far balzare al 60% il partito presidenziale

confermandone la strategia presentata al congresso senza troppi preamboli come il «piano di Putin». Quale sia con esattezza è materia che dà da discutere. Ma più sul dettaglio, perché il senso dell'operazione - così come viene universalmente interpretato - è che Putin è destinato, o meglio si sia destinato, a succedere a se stesso. Washington non nasconde qualche preoccupazione, avverte che terra d'occhio le prossime elezioni politiche sia pure ammettendo che si tratta di affari interni della Russia-formula usata anche dalla Ue. «Ciò che preoccupa della Russia è la concentrazione di potere del Cremlino - ha detto la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice - è abbastanza ovvio che non ci sono forti contrappesi istituzionali». Eppure Rice si dice convinta che il presidente russo non cambierà la costituzione per poter incassare il terzo mandato consecutivo, che oggi la legge non gli consente. Per la stampa russa Putin capolista - e candidato alla guida del governo - è già abbastanza perché si parli della via democratica al ritorno del partito unico e dello svuotamento delle regole democratiche dietro ad una patina di formale rispetto. I partiti d'opposizione so-

no in allarme, perché è chiaro che Russia Unita guidata dal presidente in carica farà il pieno di voti alle prossime elezioni. A pagare il prezzo più alto sarà Russia giusta, l'altro partito putiniano moderato che si era ventilato potesse entrare in un sistema bipartitico, comunque pilotato dal capo del Cremlino: con Putin da un'altra parte, viene meno la stessa ragione d'essere. Il partito comunista parla di erosione dei principi democratici. «Putin metterà se stesso alla guida del governo così potrà concentrare ancora più potere nelle sue mani», ha detto il deputato comunista Viktor Ilyukhin. Che si tratti di tenere ben salde tra le mani le redini del potere è fuori discussione. «Andarsene per rimanere», titola efficacemente la Rossiska Gazeta, che vede probabile il trasferimento del potere reale dal Cremlino al governo. Con un presidente dimezzato, la partita delle presidenziali non è più così importante come sembrava fino a ieri. «Putin ha fatto le elezioni», è il titolo delle Izvestia, un gioco sulla parola «vibori» che in russo significa tanto scelta che elezioni. Le ipotesi su cui ragionano stampa e analisti ruotano intorno a tre diversi scenari: modifiche costituzionali, possibili con il controllo delle due terzi della Duma - che per altro Russia Unita già detiene - che portino verso uno svuotamento dei poteri presidenziali, a favore del governo. Altra strada è quella del terzo mandato di Putin dopo un ritiro anticipato del suo successore (prende quota il nome del-

l'attuale premier Zubkov), magari per motivi di salute. Terza ipotesi, preferita dal quotidiano Kommersant: dimissioni prima dei termini per Putin, che lascerebbe così all'attuale primo ministro la presidenza ad interim come prevede la legge. Una malattia di Zubkov e il suo ritiro dalla scena sarebbe sufficiente, secondo qualche costituzionalista, a interrompere i mandati presidenziali di Putin, consentendogli di tornare al Cremlino ben prima del 2012. Quale sia il «piano di Putin» una cosa è certa: i mercati hanno gradito, la borsa di Mosca ieri ha toccato il suo record storico.



Il presidente russo Vladimir Putin Foto di Sergey Ponomarev/Agf

## Suspense sul voto a Kiev, entra in scena Gazprom Mosca minaccia di tagliare il gas: l'Ucraina ci deve 1,3 miliardi di dollari

di Marina Mastroianni

CON IL CONTAGOCCE

Lo spoglio delle schede va al rallentatore, nessun vincitore chiaro sulla carta, in vista lunghe trattative su cui entra di peso Gazprom. Il gigante energetico russo mette in guardia: se l'Ucraina non pagherà la bolletta del gas, verrà sospesa l'erogazione. Tempo fine ottobre per saldare il debito, un conto da 1,3 miliardi di dollari. Una minaccia, «un avvertimento diretto a Yulia Timoshenko», così la interpretano nell'entourage del blocco arancione. La bella leader della rivoluzione del 2004 ha incassato un successo personale di tutto rispetto e se ci saranno i numeri per una maggioranza, logica politica



vuole che sia lei la nuova premier. Le cifre però sono ancora ballerine, lo spoglio non è completo e i giochi ancora aperti. I ritardi nella conta dei voti fanno gridare ai brogli Timoshenko e il ritrovato alleato, il presidente Yushchenko, che ha chiesto un'indagine mentre continua ad assottigliarsi il vantaggio del blocco arancione, con Yulia ormai intorno al 30,8% e Nostra Ucraina al 14,2. Sale invece il filoruso Yanukovich arrivato al 34,1, salgono anche i comunisti ora al 5,3, mentre resta incerta la sorte del partito socialista, che potrebbe non riuscire a varcare la soglia del 3 per cento. Se ce la

facesse, la coalizione del premier uscente Yanukovich e quella arancione sarebbero a distanza di pochi decimali, con il piccolo partito centrista di Lytvyn a fare da ago della bilancia. La formazione del nuovo governo non sarà quindi impresa facile. E Mosca sembra intenzionata a far sentire la sua voce, girando la chiave del gas. L'ambasciatore russo Chernomyrdin, alla vigilia del voto, aveva pronosticato un possibile aumento del prezzo del combustibile, da valutare in base all'esito elettorale. Parole che poi aveva in parte ridimensionato, attribuendole a valutazioni personali, mentre si profilava la rimonta di Yanukovich. Ma l'uscita di ieri lascia pensare il contrario. Gazprom esclude che ci sia alcun intento politico nella richiesta rivolta all'Ucraina. «È un problema puramente commer-

ciale», ha detto un portavoce, augurandosi una esito positivo della vicenda. Kiev già altre volte si è trovata in difetto nei pagamenti, il prezzo del gas è stato notevolmente aumentato dopo la rivoluzione arancione. Ma ieri la compagnia di Stato ucraina Naftogaz s'è detta sorpresa dall'annuncio di Gazprom. «Non sappiamo da dove sia uscita questa cifra di 1,3 miliardi di dollari». Il nuovo possibile braccio di ferro lungo i gasdotti ha messo in allarme la Commissione europea, che ha esortato Ucraina e Russia a trovare un accordo «urgente». Nel 2006 la disputa tra Mosca e Kiev aveva ridotto del 20% il flusso di gas russo verso il resto dell'Europa, creando serie difficoltà anche in Italia. Gazprom ieri ha assicurato che «non dovrebbero esserci problemi» nel transito in Ucraina del gas destinato a paesi terzi.

IRAQ

## Brown: 1000 soldati a casa entro Natale

■ Circa mille dei 5.500 soldati del Regno Unito schierati in Iraq saranno ritirati entro il prossimo Natale. Lo ha annunciato ieri a Baghdad il primo ministro britannico Gordon Brown, nella sua prima visita nel tormentato Paese da quando è premier. «Credo - ha dichiarato Brown, giunto ieri mattina a Baghdad per una visita-lampo senza preavviso e volato quindi a Bassora per incontrare le truppe - che da qui alla fine dell'anno le forze britanniche, potranno essere ridotte a 4.500 unità. Entro Natale un migliaio dei nostri soldati potranno essere rimpatriati per altre missioni». Brown ha indicato che nel giro di due mesi le truppe britanniche trasferiranno alle autorità locali il controllo della provincia di Bassora. Qualche settimana fa, i britannici si erano di fatto già ritirati dalle strade della città, concentrando le proprie forze all'interno della base militare che hanno nell'aeroporto di Bassora.

Il premier ha elogiato i militari di Londra per il loro «grande coraggio, professionalità e audacia. Sono molto fiero di quel che hanno fatto qui». «Quel che proponiamo per i prossimi mesi - ha spiegato - è passare da una situazione nella quale abbiamo un ruolo di combattimento, a una dove abbiamo un ruolo di supervisione». Parallelemente, Brown ha annunciato la creazione di un'agenzia per gli investimenti e di un fondo per lo sviluppo per rilanciare l'economia della regione di Bassora. Invitando i leader iracheni (tra cui il premier Nouri Al Maliki, con il quale è stato un'ora a colloquio a Baghdad, tra importanti misure di sicurezza) ad aumentare gli sforzi per la riconciliazione, Brown, che la prossima settimana riferirà ai Comuni sulla situazione in Iraq, ha aggiunto: «Noi - ha assicurato - rispetteremo i nostri obblighi con il popolo iracheno, con la comunità internazionale e con le nostre truppe, che stanno svolgendo questo compito difficile». Tuttavia, secondo gli analisti militari, i britannici, anche in numero ridotto, dovranno restare a supervisionare la situazione (ovvero addestrare e consigliare le forze irachene) per diversi anni ancora. La Casa Bianca ha detto commentato l'annuncio di Brown affermando, per bocca di un portavoce, di non vedere alcun problema nella decisione annunciata dalla Gran Bretagna di ritirare un migliaio di soldati dall'Iraq entro Natale.

L'INTERVISTA MEIR SHALEV Lo scrittore israeliano, insieme ad altri intellettuali, ha firmato un appello perché Olmert tratti con il movimento integralista: «È nel nostro interesse»

## «Israele-Hamas, matrimonio d'interesse per un cessate il fuoco»

di Umberto De Giovannangeli

Trattare con Hamas. Senza precondizioni. Ricordando che in passato «abbiamo trattato con nemici molto più pericolosi» come fu l'Egitto prima di firmare la pace di Camp David. Trattare con Hamas. Un tabù infranto. A farlo sono i più grandi scrittori israeliani contemporanei, il cui appello pubblico rivolto nei giorni scorsi al primo ministro Olmert ha scatenato polemiche dentro e fuori Israele. Meir Shalev è uno degli undici firmatari dell'appello. All'Unità lo scrittore spiega le ragioni di questa iniziativa.

**Trattare con Hamas. Per averlo ipotizzato, il ministro degli Esteri italiano D'Alema è stato accusato di fiancheggiare i terroristi.**

«Amico dei terroristi: anche Rabin fu accusato di esserlo per aver osato stringere la mano al "capo dei terroristi", Yasser Arafat. Ma un grande statista è quello capace di andare controcorrente e sfidare, se è il caso, anche pregiudizi e senso comune. Non è chiedendo gli occhi di fronte alla realtà che riusciremo a costruire un futuro migliore».

**Guardando al campo palestinese, qual è questa realtà alla quale Israele non deve voltare le spalle?**  
«È una realtà che dice che non si può mettere fuorigioco metà dei palestinesi. È una realtà che sottolinea come un accordo di pace per funzionare non può essere raggiunto con metà di un popo-

lo. È una realtà che ammonisce sulle conseguenze disastrose, anche per gli interessi di Israele, dell'esplosione di una guerra civile generalizzata nei Territori. Con Hamas è necessario parlare non solo per liberare Ghilad Shalit (il giovane caporale israeliano rapito 16 mesi fa ai confini con la Striscia di Gaza, ndr.) ma per raggiungere un cessate il fuoco totale al fine di prevenire ulteriori sofferenze da entrambe le parti. Nel nostro appello (firmato tra gli altri anche da David Grossman e Abraham Bet Yehoshua, ndr.) abbiamo sostenuto, ricordato, che la pace si fa con i nemici».

**Coloro che vi accusano di avventurismo sostengono che è impronunciabile parlare di trattativa con un nemico che dichiara esplicitamente che vuole la distruzione di Israele.**

«Le stesse argomentazioni furono adottate per contestare, purtroppo non solo a parole, la scelta di Rabin di avviare una trattativa con i "criminali dell'Olp". In passato abbiamo trattato con nemici ben più pericolosi di Hamas: mi riferisco all'Egitto prima che firmasse la

pace di Camp David. Con Hamas dobbiamo trattare un cessate il fuoco totale: non deve sbocciare un amore impossibile ma è possibile, quanto meno auspicabile, stringere un "matrimonio" d'interesse».

**Trattare con Hamas. Ma con quale obiettivo?**

«L'obiettivo è quello di un cessate il fuoco incondizionato. Se si ritiene che sia poca cosa, per favore lo si spieghi agli abitanti di Sderot martellati di continuo dal lancio di razzi Qassam dalla Striscia di Gaza. La fine degli attacchi da entrambe le parti porterà sicurezza ai cittadini del Neghev e diminuirà la sofferenza dei cittadini della Striscia di Gaza. Trattare con Hamas per raggiun-

gere un cessate il fuoco è nell'interesse di Israele».

**Ma potrebbe non esserlo per Abu Mazen.**

«Non sono di questo avviso, anzi, ritengo che sia vero il contrario. Un cessate il fuoco con Hamas darebbe al processo politico maggiori possibilità di avere successo. Un successo che dipenderà molto da come Olmert intenderà muoversi in vista dell'incontro internazionale promosso a metà novembre dagli Usa. Nel nostro appello, non chiediamo a Olmert la luna, gli chiediamo di non perdere questa occasione e agire per giungere ad un accordo con il presidente Abu Mazen e i leader dell'Olp».

**Domani (oggi per chi legge, ndr.)**

**AMBASCIATA TEDESCA A ROMA**

Festa della riunificazione con il nuovo ambasciatore

ROMA Per il 17° anniversario della Riunificazione tedesca, il neo-Ambasciatore tedesco a Roma, Michael Steiner, ha aperto ieri le porte della sua residenza, Villa Almone, in via Cristoforo Colombo. Alla cerimonia hanno preso parte numerose personalità della politica italiana. Tra questi il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il collega delle Politiche sociali Paolo Ferrero, e la responsabile delle Politiche giovanili e le Attività sportive Giovanna Melandri. Presenti anche ambasciatori, tra cui Ronald Spogli, e vari rappresentanti della stampa internazionale, del mondo della cultura italiana e tedesca, tra cui lo scrittore Ingo Schulze e l'autore e produttore cinematografico Peter Berling, la scrittrice Giuliana Morandini, la Contessa Marina Ripa di Meana e il Marchese Franco Santasilvia. Nel corso della serata, organizzata con il contributo di BMW Group Italia, presentato anche il nuovo modello Bmw Hydrogene 7 con un motore al 100 per cento idrogeno.

**Olmert e Abu Mazen torneranno a incontrarsi. Il presidente palestinese insiste per giungere alla Conferenza con un accordo di principio tra Israele e Anp.**

«Condivido questa esigenza perché sono convinto che l'incontro di novem-

«D'Alema è accusato di essere "amico dei terroristi"? Accadde lo stesso a Rabin quando trattò con Arafat»

bre deve rappresentare un passaggio chiave per arrivare in un tempo ragionevolmente breve ad un accordo di pace globale tra noi e i palestinesi. A Olmert chiedo coraggio e lungimiranza. Spero che ne sia in possesso. Sui singoli punti di un compromesso sostenibile è già tutto scritto. Non è la fantasia progettuale a dover essere esercitata ma la volontà politica».

**Vorrei tornare su Hamas. Perché dovrebbe essere interessato ad un cessate il fuoco?**

«Perché Hamas è qualcosa di più complesso di un gruppo armato che fa della lotta ad oltranza contro Israele la sua unica ragion d'essere. Se fosse così non si spiegherebbe il successo elettorale ot-

tenuto in elezioni libere meno di due anni fa. Sbaglia chi declina Hamas come uno dei tanti tentacoli della "piovra" jihadista in Medio Oriente. Hamas ha interesse ad allentare la pressione su Gaza e a porre fine all'embargo internazionale, perché solo così potrà mantenere in vita quella sorta di Welfare islamico che ne garantisce il radicamento sul territorio».

**I contestatori di questa tesi affermano che Hamas non abbandonerà mai la lotta armata e la pratica terroristica perché è questa la linea imposta dal suo sponsor iraniano.**

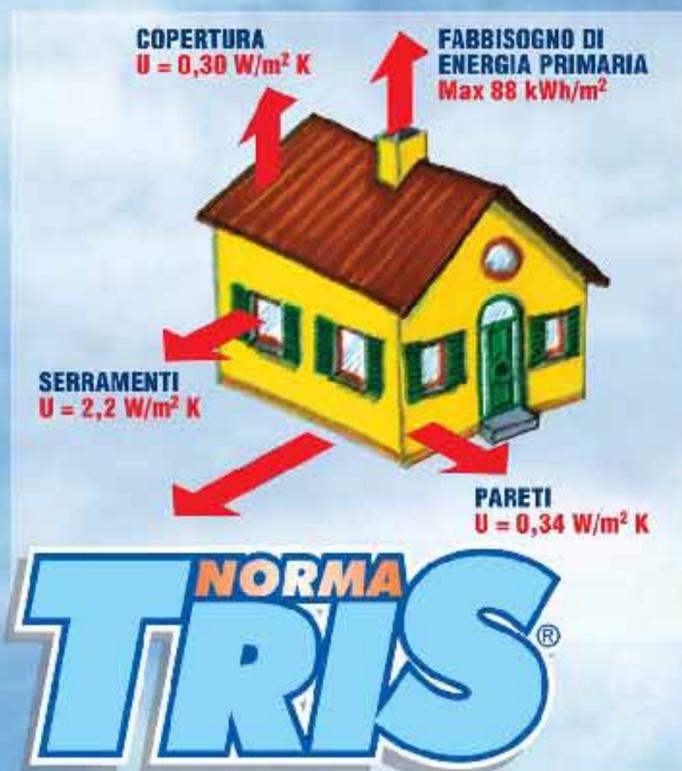
«Chi afferma questo commette un grave errore. Hamas non è guidato da Teheran ed è sempre attento a proclamare la sua identità: quella di un movimento di liberazione nazionale-religioso che come tale è disposto a collaborare ad hoc con tutti coloro che condividono i medesimi interessi. Il suo radicamento nel territorio gli impone di adattarsi alle circostanze più che restare ancorato agli ideali originari, è soprattutto per questo che Hamas ha vinto le elezioni, non solo per il richiamo al verbo estremista. Ed è proprio per questa sua natura che Hamas continua a rappresentare un argine alla penetrazione nei Territori di una ideologia e di una pratica ben più pericolosa e devastante: quella di Al Qaeda. Una ragione in più per provare a celebrare questo «matrimonio d'interesse».

# Le nuove regole per costruire

**TRIS, l'unico sistema costruttivo a taglio termico completo in regola con quanto previsto dalle nuove normative nazionali e regionali per il risparmio energetico**

**D.Lgs. 192 e dal nuovo D.Lgs. 311 PER IL 2010**

Norma Nazionale D.Lgs. N° 311 del 29 dicembre 2006,  
Delibera del Consiglio Regionale della Lombardia N° 8/5018 del 26 giugno 2007  
e Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte N° 98/1247 del 11 gennaio 2007.



**S40**

**$U = 0.267 \text{ W/m}^2 \text{ K}$**



SIAMO PRESENTI AL SAIE BOLOGNA 24-28 OTTOBRE  
PAD. 22  
SAIE STAND A146

LINEA TRIS



**S35**

**$U = 0.284 \text{ W/m}^2 \text{ K}$**



**FORNACI di MASSERANO**

PRODOTTI INNOVATIVI PER L'EDILIZIA

Via 2 Giugno 30 - Masserano (BIELLA) - Tel. 015 99463/99328 - Fax 015 99470  
e-mail: [fdm@fornacidimasserano.com](mailto:fdm@fornacidimasserano.com) - [www.fornacidimasserano.com](http://www.fornacidimasserano.com)

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
mercoledì 3 ottobre 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Fondi

Entro fine anno l'adesione ai fondi pensione arriverà a toccare il 38-40%. La previsione è del presidente della Covip, Luigi Scimia, per il quale i risultati sono attualmente molto positivi fra i dipendenti delle grandi aziende. Il problema sono le piccole e piccolissime imprese, difficili da raggiungere.



### PENATI RIDUCE IL CONSIGLIO DELLA SERRAVALLE

Serravalle Milano Tangenziali convocherà il prossimo 9 novembre l'assemblea dei soci per approvare la proposta di riduzione dei componenti del consiglio di amministrazione. La decisione segue le indicazioni del presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, nel rispetto del decreto Lanzillotta/legge finanziaria 2007. L'adeguamento dello statuto riguarderà tutte le società strumentali del gruppo milano serravalle

### MORGAN STANLEY TAGLIA 600 POSTI PER LA CRISI DEI SUBPRIME

Morgan Stanley, una delle maggiori banche statunitensi, ha annunciato il taglio di 600 posti di lavoro a seguito della crisi derivante dal dissesto legato ai mutui immobiliari ad elevato rischio, i cosiddetti subprime. La riduzione di organico riguarderà per 500 posti gli Usa e per cento l'Europa, inclusi 90 dipendenti di una consociata britannica. La decisione fa seguito ad analoghe mosse attuate da colossi del calibro di Merrill Lynch e Ubs.

# Intesa, altre acquisizioni dopo Carifirenze

Ma Passera smentisce interesse per la tedesca Commerzbank: non c'è alcun contatto

di Marco Ventimiglia / Milano

**PROSPETTIVE** Gigantismo, grandeur, bulimia..., la si può definire come si vuole fatto sta che la corsa all'espansione dei principali istituti di credito italiani continua senza sosta nonostante alcuni di essi abbiano ormai raggiunto dimensioni di tutto rispetto nel-

l'ambito europeo. È senz'altro il caso di Intesa Sanpaolo che però, pur avendo completato appena ieri l'iter per l'acquisizione del controllo della Cassa di Firenze, già pensa a nuovi accordi di tipo strategico. I vertici della superbanca lo hanno detto con chiarezza agli azionisti, riuniti a Torino per deliberare l'acquisto di 800 milioni di azioni proprie, metà delle quali finalizzate proprio alla permuta concordata con le fondazioni azioniste della banca toscana. «Dopo l'operazione Carifirenze - ha spiegato il presidente del consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli - ci rimarranno circa 400 milioni di azioni proprie. Serviranno per future operazioni strategiche che ancora non possiamo identificare, ma che avvengono attraverso scambi e permuta. In molti casi il fattore rapidità di intervento può rappresentare un vantaggio». Un concetto subito ribadito dall'amministratore delegato, Corrado Passera, che ha parlato di «future operazioni da portare avanti con analogha trasparenza a quella effettuata per acquisire il controllo della Cassa di Firenze», ma ha anche precisato che «le voci circolate in merito a un interesse per Commerzbank sono prive di fondamento. Non c'è alcun contatto». Lo stesso Passera ha tenuto a precisare che «in questi primi nove mesi siamo riusciti a rispettare tutte le scadenze del piano di integrazione».

Relativamente all'acquisizione della Cassa di Firenze, Bazoli, Passera e il presidente del consiglio di gestione, Enrico Salza, hanno ribadito la validità dell'operazione. L'amministratore delegato ha ricordato che l'acquisizione del controllo dell'istituto toscano consentirà sinergie per 185 milioni di euro e la creazione di valore per gli azionisti pari al 3,4% dell'utile per azione. «Era un'operazione difficilmente sostituibile - ha spiegato Passera agli azionisti - perché ci ha permesso di rafforzare la nostra posizione in regioni nelle quali non eravamo presenti. Non farlo sarebbe stato un disvalore per il gruppo». Il numero uno di Intesa Sanpaolo ha sottolineato come «la leadership sul mercato italiano è un punto di forza per il gruppo», mentre sull'intervento per Telecom ha dichiarato che «è un'operazione utile in generale e per i nostri azionisti, un investimento che avrà ritorni significativi per il gruppo». Di fronte a coloro che si sono lamentati per i tagli determinati dalla fusione di Intesa con San Paolo, Passera ha ribadito la sua filosofia operativa: «Abbiamo dovuto vendere quello che abbiamo dovuto vendere. Certamente cedere qualcosa non è mai bello. Stiamo comunque cercando di mettere insieme due grandissime banche. E il fatto di essere riusciti a ridistribuire equilibratamente ruoli e responsabilità e il fatto di non aver interrotto niente dal punto di vista di presenza sul mercato, ci ha permesso di crescere in volumi e numero di clienti. Tutto questo - ha concluso - deve essere considerato molto positivo».



Corrado Passera e Giovanni Bazoli Foto Ansa

## Telecom, arriva la sentenza brasiliana

S'attende per il 17 ottobre la decisione dell'Autorità delle telecomunicazioni

/ Milano

**VERDETTI** Il Sudamerica e poi Fastweb e infine l'eventuale separazione funzionale della rete dell'ex monopolista: Telecom attende verdetto, che sembra chie-

dano tempi lunghi. Una certezza viene dal Brasile. L'Anatel, l'agenzia per le telecomunicazioni brasiliane, prevede di discutere l'ingresso di Telefonica in Telecom, con l'acquisto della quota di Olimpia, nella riunione del 17 ottobre. Lo ha detto Antonio Teixeira Bedran, uno dei membri del direttivo di Anatel. Il

dossier non è stato finora affrontato perché, ha spiegato Bedran, due membri del board erano in ferie. Ma questo già si sapeva. Bedran fa previsioni ottimistiche: la via libera arriverà probabilmente all'unanimità. Intanto però resta ferma l'operazione che dovrebbe portare Telco sulla pianica di comando di Brasile Telecom. Non è l'unico affare brasiliano di Telecom. In cantiere c'è anche la vendita di una quota di Solpart, holding di controllo di Brasil Telecom, ai fondi pensione governativi già presenti nell'azionariato. Anche in questo caso si attende il verdetto dell'Autorità brasiliana. Non solo: alla cessione si oppone il finanziere Daniel Dantas, che ha presentato un ricorso alla Con-

sob brasiliana, per poter rientrare nell'operazione. Fronte italiano: anche Telecom Italia ha presentato il suo ricorso, sotto forma di appello al Consiglio di Stato per chiedere l'annullamento della sentenza con cui lo scorso 9 maggio il Tar del Lazio ha confermato l'aggiudicazione a Fastweb della gara Consip per l'affidamento dei servizi di telefo-

**I servizi telefonici per la pubblica amministrazione a Fastweb: ricorso al Consiglio di Stato**

nia fissa e connettività internet provider della pubblica amministrazione. Telecom contesta la vittoria della concorrente nella gara al massimo ribasso. Si attende ora la fissazione dell'udienza. Terza questione, quella della rete. Prima che si completi il passaggio del controllo di Telecom Italia al nuovo assetto azionario, è difficile stimare i tempi necessari all'Autorità per le comunicazioni per definire una soluzione sull'eventuale separazione funzionale della rete dell'ex monopolista. Lo ha ribadito il presidente dell'Autorità, Corrado Calabrò: «Bisogna attendere che si risolvano questa situazione di transizione per l'assetto azionario per avere un interlocutore con pieni poteri».

### BANKITALIA Lieve aumento delle sofferenze sui mutui

■ C'è «un lieve incremento» delle sofferenze sui mutui sulla casa ma la situazione non crea preoccupazione. Lo sostiene Claudio Clemente, capo del servizio vigilanza sulle banche di Banca d'Italia. «La fase in cui viviamo non è preoccupante - ha detto Clemente - ma da tenere sotto attento monitoraggio». La Banca d'Italia, ha proseguito, ha riscontrato una «crescita tumultuosa» degli importi erogati nell'ultimo quadriennio pari all'80% dell'ammontare. Il responsabile della vigilanza di via nazionale, dopo aver ricordato che la situazione italiana non è minimamente paragonabile né con quella degli Stati Uniti né con quella di altri paesi europei, ha aggiunto che in Italia c'è stata una crescita ad un «tasso annuo del 16%. Solo nell'ultimo anno c'è stato un rallentamento al 9-10%». Per quanto riguarda la remunerazione, ha affermato Clemente ricordando che i dati di via nazionale tengono conto anche dei mutui cartolarizzati, l'ultimo anno ha mostrato un'inversione di tendenza sulla tipologia dei tassi: «una graduale prevalenza del tasso fisso nei confronti del variabile» a dimostrazione che i mutuatari stanno modificando le loro scelte sulla base della rischiosità. Per quanto riguarda l'andamento delle sofferenze, «si stanno stabilizzando sul livello dell'1%, con un lieve incremento nell'ultimo anno». C'è anche una «tendenza all'aumento delle rate non pagate, ma l'incidenza è modesta e il dato è fisiologico. Mi preoccuperei piuttosto del contrario», ha aggiunto al convegno organizzato dalla Crif. I dati sono quindi «confortanti» anche per il fenomeno dell'elevato rapporto delle garanzie chieste dalle banche italiane rispetto al credito erogato.

## Ricucci si pagava la villa con i soldi della società

Rientro rinviato per l'immobiliarista: il gip lo ha interdetto per tre mesi dalle cariche sociali per il reato di bancarotta

di Giuseppe Caruso / Milano

Ancora problemi per Stefano Ricucci. L'immobiliarista romano, che si sentiva ormai pronto al grande rientro, dovrà rivedere i suoi piani dopo la decisione del gip di Roma, Orlando Villoni, di interdirlo per tre mesi dalle cariche societarie contestandogli il reato di bancarotta patrimoniale per distrazione e dissipazione in concorso con Riccardo Pieroni e Massimo Iacobacci, amministratori della Magiste Real Estate, società attualmente in regime di concordato preventivo. Il gip Villoni ha così accolto la richiesta avanzata dai pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodol-

fo Sabelli, i magistrati che conducono l'inchiesta sull'immobiliarista che aveva dato la scalata al Corriere della Sera. L'episodio di distrazione, secondo l'accusa, fa riferimento al prelievo di una somma di 500mila euro che Ricucci avrebbe fatto nei primi sei mesi di quest'anno quale compenso della sua carica di vicepresidente della società. Come anticipo di questa somma, l'immobiliarista avrebbe prelevato dalla cassa altri centomila euro. La bancarotta per dissipazione è invece legata all'uso gratuito da parte del socio (per l'appunto Ri-

cucci) della sontuosa villa all'Argentario, di proprietà sempre della Magiste Real Estate, che pur versando in uno stato di sostanziale crisi, sopportava le spese per mantenere i dipendenti della villa e pagare le utenze. I pm romani sono convinti sia uno spreco, in quanto si tratta di un bene

**La Magiste Real Estate non avrebbe risorse sufficienti per far fronte alle richieste dei creditori**

aziendale, usato come luogo di rappresentanza, che non viene fatto fruttare per nulla. Stando alle informazioni acquisite dalla procura di Roma, la Magiste Real Estate non avrebbe denaro sufficiente per far fronte alle passività della società e alle richieste dei creditori. Ma per finanziare la villa all'Argentario si. Risultando la sontuosa residenza come un bene aziendale, i pm hanno ritenuto di chiamare in causa anche i due amministratori. La procura capitolina ha accettato che la carica di vicepresidente fu assegnata a Ricucci il 4 gennaio scorso, due settimane prima che fosse dichiarato il fallimento di Magiste International,

partecipata al 100% di Magiste Real Estate. Secondo gli investigatori, quei soldi prelevati mensilmente da Ricucci, servivano esclusivamente per soddisfare proprie esigenze personali. L'immobiliarista dovrà essere interrogato entro dieci giorni dal gip Villoni. Si è chiuso poi il contenzioso tra Confcommercio e Magiste internazionale, la società capogruppo di Ricucci. Il custode giudiziale incaricato dal gip Villoni ha restituito alla Confcommercio 39 milioni. La somma corrisponde all'anticipo versato nel 2005 alla Garlsson Real Estate di Ricucci per l'acquisto mai perfezionato di un immobile, a Roma.

### ALIMENTARI

Acquisti record della carne di pollo

**Aumento record del 33 per cento** negli acquisti familiari di carne di pollo, che torna sulle tavole degli italiani dopo che la psicosi dell'influenza aviaria ne aveva fatto crollare i consumi ai minimi storici. E quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Ismea Ac Nielsen relativi ai consumi domestici nel primo semestre del 2007, nel sottolineare l'efficacia delle misure di trasparenza dell'informazione adottate con l'obbligo di indicare lo Stato membro di provenienza della carne, così come la data di importazione della carne e dei prodotti a base di pollo provenienti da altri Stati membri o Paesi terzi, sulla base dell'ordinanza del Ministero della Salute del 26 agosto 2005. Ad aumentare insieme alla carne di pollo è anche il valore degli acquisti del tacchino (+6,1 per cento) e delle uova (+8,6 per cento). Si tratta di una dimostrazione che occorre proseguire, senza attendere le emergenze, il percorso già iniziato a livello europeo dove - conclude la Coldiretti - sono state adottate le norme per l'etichettatura di origine della carne bovina a partire dal primo gennaio 2002 dopo l'emergenza mucca pazza, per l'indicazione della varietà, qualità e provenienza dell'ortofrutta fresca, il codice di identificazione delle uova a partire dal primo gennaio 2004 e il Paese di origine in cui è stato raccolto il miele dal primo agosto 2004.

# Per Pininfarina s'aggrava la crisi e crolla in Borsa

In tre settimane ha perso il 46 per cento  
Franco Bernabé si è dimesso dal cda

di Laura Matteucci / Milano

**CONSORZIO** Prosegue il calvario a Piazza Affari per Pininfarina, peggior titolo della seduta con un calo del 4,1% a quota 13,13 euro fra scambi sostenuti pari al 2,7% del capitale. Una vera e propria debacle per il titolo del prestigioso designer e produttore

di auto piemontese, che dalla presentazione della semestrale, il 10 settembre scorso, ha visto praticamente dimezzarsi il proprio valore con una perdita pari al 46% circa. L'ultimo colpo è arrivato lunedì sera, con le dimissioni dal consiglio di amministrazione del consigliere indipendente e vice presidente di Rothschild Franco Bernabé. La decisione dell'ex manager dell'Eni ha sorpreso il mercato che l'ha letta come un segnale delle crescenti difficoltà del grup-

po. Una nota spiega che Bernabé ha maturato la decisione delle dimissioni «in considerazione dei suoi crescenti impegni quale vice presidente di Rothschild, impegni che lo hanno portato recentemente a dimettersi dalla carica di consigliere indipendente che copriva anche in altre società». A pesare sull'azienda piemontese sono le difficoltà legate al ri-

**Airaudò (Fiom): «Serve una politica industriale per unificare la produzione nel settore. Ma bisogna far presto»**

tomo sugli investimenti nella nuova produzione, in particolare nel nord Europa, che stanno aggravando i conti. Al punto che in occasione della presentazione della semestrale, chiusa con una perdita netta di 21,2 milioni, il gruppo ha annunciato che il 2007 finirà in perdita a livello di risultato netto e operativo. Solo qualche mese prima, in occasione della presentazione dei conti del primo trimestre, il gruppo aveva indicato come obiettivo il raggiungimento del break even a livello operativo già durante il secondo trimestre 2007.

Un peggioramento sensibile e marcato per Pininfarina che deve fare anche i conti con le proteste dei circa 2mila lavoratori, che il 4 giugno scorso hanno bloccato tutti gli stabilimenti piemontesi del gruppo, per protesta contro la decisione dell'azienda di non corrispondere i premi di risultato.

La crisi della Pininfarina, piena di commesse ma con una situazione finanziaria disastrosa, non è isolata. La sua omologa, la Bertone, non è quotata, non è indebitata, ma di fatto produce po-



Andrea Pininfarina Foto Ap

chissimo per mancanza di ordini. La soluzione per le carrozzerie italiane, tre nel raggio di pochi chilometri tra Torino e dintorni (l'ultima è Giugiaro, per una concentrazione che rappresenta un'anomalia tutta italiana nel panorama europeo) sembrerebbe avere la strada spianata: «Serve una politica industriale per questo settore di nicchia, l'alta moda dell'auto - spiega Giorgio Airaudò, segretario della Fiom di Torino - Noi spingiamo per un consorzio, per la riunione delle fasi produttive». «Ma bisogna fare presto - continua Airaudò - A fine dicembre scade la cassa in deroga per i

1.400 lavoratori della Bertone». Alla Bertone il problema occupazionale è drammatico. Dal settembre 2006 non ci sono più commesse, gli stabilimenti sono deserti e i lavoratori - a parte i 500 distaccati alla Pininfarina - in cassa integrazione, ma solo fino a dicembre, dopodiché non ci saranno più ammortizzatori sociali a disposizione. Il consorzio, quindi, sembra davvero l'unica strada possibile per tutelare i marchi. Giugiaro e Bertone sembrano convinti, e adesso sono in molti a dare per disponibile anche Pininfarina, ma solo quando il titolo si sarà stabilizzato in Borsa.

# Alitalia venduta entro fine anno

Il ministro Bianchi: la strategia sarà decisa dal nuovo proprietario

La vendita di Alitalia «si concluderà entro fine anno». Ne è convinto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Nelle prossime settimane, se non a giorni - ha detto Bianchi a margine di una conferenza sulla finanziaria - il numero uno della compagnia Maurizio Prato dovrebbe portare al presidente del Consiglio l'esito dell'istruttoria sulla vendita». Quanto alla richiesta dei sindacati di Alitalia di una convocazione da parte del governo, Bianchi si è detto convinto che ciò avverrà. «La richiesta è legittima - ha affermato - l'incontro è dovuto». Le organizzazioni dei lavoratori da tempo chiedono una convocazione a palazzo Chigi dove «un tavolo era stato aperto un anno fa ma non è stato alimentato - ha proseguito Bianchi interpellato dai giornalisti -, è una richiesta legittima. Mi auguro che quanto prima il presidente, quindi, convochi i sindacati».

Il ministro Bianchi ha anche parlato del caso malpensa. La decisione dell'Alitalia «della dismissione di rotte da Malpensa è un tema surriscaldato da raf-

**Formigoni mobilita i parlamentari lombardi in attesa di avere notizie sugli slot di Malpensa**

freddare». Il ministro ha poi spiegato che «la dismissione è prevista dalla prossima primavera e nel frattempo l'Alitalia sarà venduta». Sugli slot (fasce orarie per il decollo e l'atterraggio), non utilizzati, «che sono marginali e nessuno ha mai richiesto - ha spiegato il ministro - e sulla strategia della compagnia deciderà chi subentrerà nella proprietà». Alitalia ha deciso la dismissione delle rotte perché «ci rimette, è un puro problema di bilancio» ha spiegato Bianchi. Più in generale sul piano degli aeroporti, il ministro ha detto che «entro fine anno spero di concludere».

Intanto Alitalia ha informato la Regione Lombardia di avere bisogno ancora di una settimana di tempo prima di comunicare il quadro esatto delle rotte che intende tagliare dall'aeroporto di Malpensa. «Questi dati - ha spiegato il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni - arriveranno per la fine di questa settimana o inizio della prossima. Formigoni ha quindi aggiunto che «continuano i contatti sia da parte della regione che di Sea con le compagnie che intendono sostituire Alitalia nelle rotte che dismetterà». Secondo il presidente lombardo «questo è ciò che bisogna fare nella prima fase e cioè sostituire Alitalia che abbandona le rotte. Nel medio e lungo periodo il mio piano resta quello di trovare una grande compagnia mondiale che investa su Malpensa facendone il secondo hub».

## BREVI

**Elezioni Rsu**  
Alla Fantuzzi Reggiane vince la Uilm

Vittoria della Uilm nelle elezioni per il rinnovo della Rsu alla Fantuzzi Reggiane. Su nove delegati quattro sono andati alla Uilm, quattro alla Fiom e uno alla Fim-Cisl. «Abbiamo preso qualche voto in più della Fiom - ha detto il numero uno della Uilm, Tonino Regazzi - in una fabbrica dove quasi non esistevamo, avevamo un solo delegato contro sette della Fiom, che qui aveva una roccaforte».

**Informatica**  
445 espositori e 120 seminari alla 44esima edizione dello Smau

Una schiera di 445 espositori del settore informatico e delle telecomunicazioni e 120 seminari: sono i numeri della 44/a edizione di Smau, il salone dell'Information and Communication Technology che si svolgerà dal 17 al 20 ottobre alla Fiera Milano di Rho. La rassegna sarà aperta soltanto agli operatori del settore e occuperà una superficie di 35mila metri quadrati, il 16% in più rispetto alla scorsa edizione.

**Export**  
In continua crescita (più 1,8%) il settore del marmo toscano

Continua a crescere in Toscana il settore del marmo: nel primo semestre 2007 l'export è aumentato dell'1,8%. Complessivamente la Toscana ha esportato marmi per un controvalore di 262 milioni 867mila euro, contro i 258milioni 159mila euro del primo semestre 2006.

# Gli edili vogliono una svolta sui precari

Assemblea alla Metropolitana Milanese: contratto, sicurezza e speranze dall'accordo welfare

di Giuseppe Caruso / Milano

**VOTI** Un sì con tanti dubbi. È quello che aleggiava ieri mattina all'assemblea dei lavoratori del cantiere Metropolitana di Milano, per la discussione sulla piattaforma

del rinnovo del contratto nazionale e per l'approvazione del Protocollo del 23 luglio sul welfare. I lavoratori hanno ascoltato con grande attenzione le spiegazioni degli accordi proposti dal segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini ed alla fine dell'assemblea non sono mancate domande e proposte. «E' un accordo fatto sulla base di quanto era effettivamente possibile portare a casa» spiegava Enrico Melzi, delegato sindacale dei lavoratori del cantiere

Metropolitana «il sindacato ha fatto scelte responsabili, anche se ovviamente ci sono aspetti che mi convincono poco. Come il fatto che manchi una vera svolta sul precariato. Però mi ha convinto ancora meno l'opera di delegittimazione operata da alcuni esponenti di sinistra del governo, che così stanno sconsigliando il sindacato davanti ai lavoratori, producendo più danni che altro».

Il tema del precariato è quello che più stava a cuore ai lavoratori presenti ieri all'assemblea, assieme alla delusione nei confronti della coalizione di governo. Per Pietro si tratta di «una questione di sopravvivenza dello stesso sindacato. La legge Biagi andava superata per questo motivo, ma alla fine in molti si sono rimangiati le promesse della campagna elettorale. Io voterò sì all'accordo del 23 lu-



**Critiche alla sinistra di governo: rischia di mettere in difficoltà il sindacato di fronte ai lavoratori**

glio, perché in questo momento è la cosa migliore che si può portare a casa. Lo stesso dicasi per il rinnovo del contratto nazionale. Ci sarebbero molte cose da migliorare, come per esempio il fatto che per mediamente per un edile di 60 anni ci sono al massimo 25 anni di contributi, perché i «buchi» sono molti. Ma per il momento dobbiamo accontentarci di portare a casa qualcosa».

Tra le cose che non convincono per Ada Fumagalli c'è anche «la visione del ruolo della donna. E parlo dal punto di vista culturale. Nella bozza di programma che ci hanno presentato, sotto il termine «Donne» si parla di orari flessibili per conciliare lavoro e vita familiare. Come se crescere i bambini o accudire gli anziani fosse un compito solo femminile. E' fatto in buona fede, però rende l'idea di quanto sia difficile, in Italia, essere una lavoratrice».

C'è anche chi voterà l'accordo, come Paolo, ma si lamenta perché avrebbe voluto ascoltare «anche la ragione del no, i motivi per cui non si dovrebbe votare l'accordo. Il sindacato ha fatto bene il suo lavoro, ma dovrebbe parlare più di Inps, di contributi, della difficoltà per molti edili a mettere assieme gli anni per andare in pensione dopo una vita passata a lavorare». Alla fine il segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini, ha fatto un punto della situazione parlando di «grande apprezzamento espresso dagli edili per l'accordo del 23 luglio. Anche perché riguarda temi da sempre importanti per il settore degli edili, come quello dei lavoratori immigrati, molto presenti nei nostri cantieri e per i quali si cercherà di creare un percorso previdenziale. Bisogna invece insistere sui lavori usuranti, dato che il nostro settore è pressoché escluso».

# Taranto, accordo all'Ilva per ridurre gli infortuni

È stato sottoscritto presso la Prefettura di Taranto il protocollo per la pianificazione degli interventi in materia di sicurezza allo stabilimento Ilva di Taranto. È il primo accordo che viene sottoscritto dopo l'approvazione del Testo unico sulla sicurezza. «Sono estremamente soddisfatto - ha dichiarato il sottosegretario alla salute Gianpaolo Patta - dopo il porto di Genova, quello di Napoli e la Fincantieri, approvati prima dell'entrata in vigore della legge 123, si chiude questo importante accordo in un'area come quella dell'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto, il più grande stabilimento siderurgico d'Italia, ove è presente purtroppo an-



che la più grande incidenza infortunistica. Più forza e poter di intervento vengono dati ai rappresentanti sindacali della sicurezza, che potranno intervenire anche nei confronti delle decine e decine di piccole aziende operanti all'interno dello stabilimento con appalti e sub appalti. Viene poi prevista la responsabilità della stazione appaltante, in caso che le aziende in appalto non seguano procedure e norme per la messa in sicurezza de-

propri lavoratori. In base all'accordo, saranno inoltre sviluppate iniziative di formazione e sensibilizzazione con i lavoratori per l'adozione di parametri di crescente sicurezza sul posto di lavoro.

«Con questi accordi e i successivi regolamenti attuativi della 123 - conclude Patta - stiamo lavorando perché si possano ridurre in modo significativo i tanti morti sul lavoro che avvengono quotidianamente nel nostro paese, rispondendo anche alle indicazioni della Commissione Europea che ha posto come obiettivo per il quinquennio 2007/2012 una riduzione del 25% degli infortuni sul lavoro».

Dopo l'accordo di ieri sottoscritto a Taranto, l'obiettivo è quello di sottoscrivere altre intese nelle diverse realtà territoriali. In Umbria, e in particolare a Terni, Prefettura, Provincia e Comune hanno dato il loro disponibilità a muoversi in questa direzione.

# Intesa col Comune, Piaggio si rafforzerà a Pontedera

La Piaggio non lascia. Anzi. Rilancia e consolida con forza le sue attività in Valdera. È questo, infatti, il cuore del protocollo d'intesa che è stato firmato ieri a Pontedera tra l'industria motociclistica, il Comune e il Consorzio Sviluppo Valdera con l'obiettivo di completare il percorso di rafforzamento del polo industriale della cittadina pisana. «L'accordo si legge in una nota - reca impegni per il futuro insediamento di attività industriali funzionali al consolidamento delle attività del gruppo Piaggio a Pontedera, e stabilisce proroghe e tempi utili alla realizzazione di infrastrutture per la logistica, attraverso un processo di concentrazione



di insediamenti adesso presenti in altri territori». Piaggio e Pontedera, insomma, è un binomio destinato a legarsi in maniera sempre più forte. «Con l'accordo sottoscritto - ha detto Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato del Gruppo Piaggio - si conferma ulteriormente Pontedera come centro strategico del gruppo e come quartier generale delle attività non solo industriali, ma anche di servizio, per i diversi

marchi gestiti». «Un accordo che mi rende molto soddisfatto - ha invece aggiunto il sindaco di Pontedera, Paolo Marconcini - perché riconosce l'impegno sia sul versante produttivo sia su quello della riorganizzazione dei servizi che la proprietà e l'attuale vertice del gruppo industriale stanno perseguendo». Un accordo che, oltre tutto, racchiude in sé anche grandi potenzialità di crescita e sviluppo per tutte quelle fabbriche dell'indotto nate in questi anni e legate a doppio filo proprio alla presenza della Piaggio. «Gli strumenti approntati dalla pubblica amministrazione hanno reso il territorio competitivo - ha detto proprio a tal riguardo il presidente del Consorzio Sviluppo Valdera Giovanni Bonadio - permettendo non solo il consolidamento della tradizionale grande impresa, ma l'insediamento di altre aziende anche non connesse al sistema delle due ruote».

Francesco Sangermano



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**Montanelli e il Cavaliere**  
 Prefazione di Enzo Biagi  
 in edicola dal 6 ottobre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
 mercoledì 3 ottobre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**Montanelli e il Cavaliere**  
 Prefazione di Enzo Biagi  
 in edicola dal 6 ottobre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **L**ettera

Una busta anonima contenente scritte minatorie e due bossoli è arrivata ieri, a Milano, nella sede dell'Inter, in via Durini. La lettera contiene minacce alla squadra, a Massimo Moratti a Roberto Mancini. In serata anche il Milan ha ricevuto una lettera di minacce con due bossoli



Basket 14,00 SkySport2



Calcio 20,30 Rai1

**IN TV**

- 09,00 SportItalia Speciale Champions
- 10,00 Eurosport Ciclismo, mondiali (r)
- 11,00 SkySport1 Speciale serie A
- 11,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 12,00 Eurosport Speciale Coppa Uefa
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,00 SportItalia Si News
- 13,30 SportItalia Horse Magazine
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 17,00 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,00 Eurosport Eurogoal Flash
- 18,00 SportItalia Speciale atletica
- 20,30 Rai1 Lazio-Real Madrid
- 20,30 SkySport3 Celtic-Milan

# All'Old Trafford la Roma cede solo a Rooney

Buona gara dei giallorossi più volte vicini al gol. Per il Manchester capolavoro di Wayne

di Luca De Carolis

**DELUSA** Non è stato il 7 a 1 della scorsa volta, ma per la Roma la sconfitta di ieri a Manchester per 1 a 0 brucia comunque. La squadra di Spalletti ha giocato bene e con caratteristiche, ma gli errori in difesa e, soprattutto, in attacco, le sono costati una sconfitta im-

meritata. La Roma, in cui l'influenza di Doni ha lasciato il posto in porta a Curci, parte bene. I giallorossi stanno attenti a non scoprirsi e provano qualche puntata in avanti. Al 9' Mancini, lanciato splendidamente da Totti, viene fermato in area per un inesistente fuorigioco. Il Manchester United replica con qualche spunto di Nani sulla fascia. Al 26' Curci si complica un po' la vita su un innocuo cross, e qualche minuto dopo rischia su un retropassaggio di Tonetto. Ma la vera occasione per il Manchester arriva al 34', quando Nani semina due giallorossi sulla fascia e crossa per l'accorrente Rooney, che alza troppo la mira appena dentro l'area. La Roma risponde al 38' con un punizione dai venti metri di Totti, che Kuszczak respinge male: a salvare i britannici provvede Vidic, deviando in angolo. Nella ripresa la Roma si fa subito pericolosa. Giuly (ottima la sua prova) gira in area per Totti, che salta un avversario e si presenta davanti al portiere in uscita, ma in posizione decentrata: il numero 10 prova il cucchiaio, che va alto. Due minuti dopo Aquilani ci prova dal limite: di poco a lato. Il Manchester risponde al 10' con una giocata di Nani, che prende la parte alta della traversa con un cross dall'area. Al 14', tegola per la Roma. Aquilani crolla a terra dopo aver calciato (dolore all'inguine) ed esce in lacrime: Spalletti lo sostituisce con Pizarro. Qualche minuto dopo nel Manchester entra l'argentino Tevez. L'attaccante dà subito una scossa ai padroni di

casa, che al 25' passano. A segnare è Rooney che, sfruttando un buco di Juan (in inutile chiusura su Nani), si trova solo in area e batte Curci con un diagonale che rimbalza sul palo e va in rete. Cinque minuti dopo Tevez sfiora l'incrocio dai venti metri. Pochi istanti dopo però i giallorossi sfiorano il pari: Totti serve di tacco Perrotta in area, ma sia lui che Giuly vengono chiusi al momento del tiro. Da quel momento in poi, è solo Roma. Dopo un'azione tambureggiante, Perrotta si ritrova solo davanti alla porta, ma sbaglia incredibilmente l'aggancio. La Roma insiste, e al 42' costruisce la sua più grande occasione: Esposito, entrato per Giuly, ha metà porta a disposizione su un cross dalla sinistra, ma calcia a lato in diagonale. E l'ultima emozione. La partita finisce: per la Roma il sortilegio di Manchester continua.

**Oggi in campo anche Lazio e Milan**

**IERI**

**Gruppo E** Lione-Rangers ..... 0-3  
 Stoccarda-Barcellona ..... 0-2  
 classifica: Barcellona e Rangers ..... 6  
 Lione e Stoccarda ..... 0

**Gruppo F** Manchester-Roma ..... 1-0  
 Dinamo Kiev-Sporting L. .... -1-2  
 classifica: Manchester ..... 6  
 Roma e Sporting ..... 3  
 Dinamo ..... 0

**Gruppo G** Cska-Fenerbahce ..... 2-2  
 Inter-Psv Eindhoven ..... 2-0  
 classifica: Fenerbahce ..... 4  
 Inter e Psv ..... 3  
 Cska ..... 1

**Gruppo H** Steaua-Arsenal ..... 0-1  
 Siviglia-Slavia Praga ..... 4-2  
 classifica: Arsenal ..... 6  
 Siviglia e Slavia ..... 3  
 Steaua ..... 0

**OGGI**

**Gruppo A**  
 Liverpool (1) - Marsiglia (3)  
 Besiktas (0) - Porto (1)

**Gruppo B**  
 Valencia (3) - Chelsea (1)  
 Rosenborg (1) - Schalke 04 (0)

**Gruppo C**  
 Lazio (1) - Real Madrid (3)  
 W. Brema (0) - Olympiacos (1)

**Gruppo D**  
 Celtic (0) - Milan (3)  
 Benfica (0) - Shakhtar Donetsk (3)



Una pennellata di tacco di Zlatan Ibrahimovic. Foto di Luca Bruno/Agf

**In breve**

**Fiorentina**  
 ● **Vietata ai bianconeri**  
 All'incontro tra la Fiorentina e la Juventus di domenica alle 15 a Firenze molti probabilmente potranno assistere solo i tifosi viola. L'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale ha invitato il prefetto ad esaminare anche «la possibilità di prescrivere la chiusura del settore degli ospiti».

**Torino-Samp**  
 ● **Entrano solo abbonati**  
 L'Osservatorio del Viminale ha chiesto al prefetto di chiudere i cancelli dello stadio per Torino-Samp. Potranno entrare solo gli abbonati del Toro.

**Finanziaria**  
 ● **Più soldi per lo sport**  
 Buone notizie per lo sport italiano nella finanziaria. Le annuncia il ministro Giovanna Melandri: 304 milioni di euro in più oltre ai 450 destinati al Coni. Viene istituito il Fondo per lo sport di cittadinanza (95 mln in 3 anni) al fine di promuovere il diritto di tutti allo sport «come strumento di formazione della persona e tutela della salute». 60 milioni al Credito sportivo, anche per favorire, attraverso mutui, la ristrutturazione e privatizzazione degli stadi; 6 milioni allo sport paraolimpico; 45 ai Giochi del Mediterraneo; 25 per grandi eventi, 20 per il Fondo sociale. Abolito il carrozzone della Sportass per un costo iniziale di 18 milioni; altri 50 per i conti finali (la Sportass era carica di debiti). Le pensioni degli sportivi passano all'Inps; l'infornatura all'Inail. 112 mancanti di cui ha parlato il presidente Coni saranno erogati tra febbraio e marzo, per motivi contabili.

## INTER-PSV EINDHOVEN A San Siro lo svedese rompe il tabù realizzando due reti (la prima su rigore). Espulso Suazo Ibra superstar anche in Europa, Mancini sorride

di Vanni Zagnoli

Di nuovo tutto sotto controllo. L'Inter batte il Psv Eindhoven per 2-0 e riprende in mano la situazione in Champions League. Aveva perso l'esordio a Istanbul, 1-0, ieri sera doveva vincere per non rischiare, ha chiuso la pratica nella prima mezz'ora. Il Fenerbahce è in testa con 4 punti, perché ieri pomeriggio ha pareggiato a Mosca per 2-2, ma i nerazzurri sono subito lì, hanno raggiunto gli olandesi a 3, mentre il Cska resta dietro, con un punto. A differenza dell'anno scorso, quando perse le prime due partite, quest'Europa è meno complicata. Il successo tranquillizza Mancini che può puntare a difendere il primo

posto in campionato e anche ad aggiudicarsi il girone. Nel prossimo turno la trasferta a Mosca, dove tre punti equivarrebbero all'ipoteca della qualificazione. La prima parata è di Julio Cesar, al 12', su Perez che calcia in diagonale, destro forte ma centrale, il portiere nerazzurro respinge. La svolta un minuto dopo, quando Krompkamp trascina a terra Ibrahimovic. Fallo netto e sciocco, perché Addo era lì vicino e poteva chiudere. Lo svedese calca dal dischetto, non segnava in Champions dal 7 dicembre del 2005, quando era ancora della Juve. L'Inter continua ad attaccare, Stankovic recupera palla, Solari crossa dalla sinistra e pesca Crespo che in scivolata manca la palla di poco. Il raddoppio arriva alla mezz'ora, sugli sviluppi di un angolo per il Psv. Cambiasso ferma un tiro dal limite, Zanetti lancia sulla destra Figo, cross sul palo opposto, Ibra probabilmente cerca l'assist per Crespo a centro area, disegna un pallonetto splendido e imparabile. È la quarta doppietta per Zlatan da inizio stagione, con 9 gol in 7 partite: non sono rubati, in base al rendimento, i sei milioni di euro l'anno che guadagnerà sino al 2012.

A inizio secondo tempo Addo manca il bersaglio di testa su punizione dalla destra. C'è maggiore equilibrio, gli olandesi mantengono il controllo del centrocampo senza riaprire la gara. Neanche quando Chivu entra in ritardo sulla trequarti

su Culina e si becca il secondo cartellino giallo. Dentro Bolzoni al posto di Solari, la mossa più intelligente. In dieci nell'ultima mezz'ora, ma con due gol di vantaggio, l'Inter limita i danni, con Cambiasso che arretra sulla linea della difesa. Stankovic e Suazo hanno l'occasione per il tris, non trovano la porta. Julio Cesar è bravo a respingere una punizione di Perez che gli rimbalza davanti, il collega Gomes a fatica su una sassata di Suazo. L'honduregno domina fisicamente il finale. Meriterebbe di giocare sempre, ma Crespo segna di più. Chiude però con una stupidaggine, una gomitata a Salcido, l'arbitro Vasaras gli sventola il rosso dopo il fischio finale.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 2 ottobre**

NAZIONALE	54	35	24	2	63
BARI	48	42	74	28	59
CAGLIARI	36	57	44	7	53
FIRENZE	61	77	31	56	60
GENOVA	14	31	23	73	24
MILANO	8	11	32	38	61
NAPOLI	23	33	52	22	13
PALERMO	62	7	73	35	33
ROMA	62	49	85	16	56
TORINO	52	62	59	15	35
VENEZIA	47	9	69	70	62

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

8	23	48	49	61	62	47	54
---	----	----	----	----	----	----	----

**Montepremi 2.951.200,91**

Nessun 6 Jackpot	€	19.188.351,27	5 + stella	€	-
All'unico 5+1	€	590.240,18	4 + stella	€	60.105,00
Vincono con punti 5	€	36.890,02	3 + stella	€	1.394,00
Vincono con punti 4	€	601,05	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	13,94	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

## LAZIO Il clan biancazzurro si surriscalda per la sfida di stasera mentre l'eco della telefonata di Previti ancora non si è spenta Attesa Real e i dubbi di Cesare, quando il calcio diventa difficile

di Pino Bartoli

Ha aggiunto tensione, ma anche una dose di ironia molto romana, a una vigilia importante. Quella di Lazio-Real Madrid, gara fondamentale per il cammino dei biancazzurri in Champions League: preceduta dall'uscita delle intercettazioni in cui Cesare Previti, ex parlamentare, condannato, si lamenta a pieni polmoni con il patron laziale Lotito perché il figlio Umberto, portiere, è stato emarginato nella Primavera della Lazio. Una telefonata che, tra le «dure» parole di Previti e le timide precisazioni di Lotito, strappa il sorriso:

«Claudio, tu sai che sono una persona seria e che non ti ho mai detto niente di mio figlio - spiega Previti al telefono - ma che mi fijo venga discriminato e trattato a carci in c... da gentarella da quattro sordi io questo proprio non te lo consento. Deve stare in panchina solo perché se chiama Previti? Perché so' amico tuo». Lotito, imbarazzato, prova a parare (è il caso di dirlo) il colpo: «Questo è un fatto grave, io non ne sapevo niente, mi devi credere. Non ho avuto il tempo di occuparmi del settore giovanile». Ma Previti insiste: «Umberto è un portiere da prima serie, e che c.... e invece sta in panchina perché c'è un raccomandato». Lotito promette un intervento immediato («Intanto sistema tuo figlio»). Che l'abbia fatto o meno, e come, non è dato saperlo. Oggi Umberto Previti è il terzo portiere della prima squadra della Lazio.

Che stasera avrà però altre cose a cui pensare. All'Olimpico arriva il Real Madrid capolista in Spagna. Una leggenda del calcio e una delle favorite per la vittoria finale in Champions League, contro cui l'incrociata Lazio di Delio Rossi tenterà di non fare brutta figura. E, magari, di compiere un'impresa. Il tecnico biancazzurro non si è nascosto: «Per battere il Real serve una gara perfetta e credo che siamo in grado di poterla fare, anche se servono gambe e testa per arrivare a ciò. Sono comunque sicuro che sarà una bellissima partita: cercheremo di uscire con qualcosa in tasca». Luciano

Zauri, capitano e difensore della Lazio, è stato invece quasi adolescenziale: «Giocare contro il Real è un sogno che si avvera». A cui Tommaso Rocchi, ancora sofferente alla cavaglia dopo la botta rimediata domenica scorsa a Reggio Calabria, non vuole assolutamente rinunciare. Rossi è stato possibilista: «Se la partita non fosse contro il Real in Champions Tommaso non sarebbe sceso in campo, ma vista l'importanza della sfida c'è qualche possibilità di recupero. Comunque se lo manderò in campo è perché potrà giocare: io non inesorisco giocatori che rischiano di farsi male».

Che stasera avrà però altre cose a cui pensare. All'Olimpico arriva il Real Madrid capolista in Spagna. Una leggenda del calcio e una delle favorite per la vittoria finale in Champions League, contro cui l'incrociata Lazio di Delio Rossi tenterà di non fare brutta figura. E, magari, di compiere un'impresa. Il tecnico biancazzurro non si è nascosto: «Per battere il Real serve una gara perfetta e credo che siamo in grado di poterla fare, anche se servono gambe e testa per arrivare a ciò. Sono comunque sicuro che sarà una bellissima partita: cercheremo di uscire con qualcosa in tasca». Luciano

CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

Montanelli  
e il Cavaliere  
Prefazione di Enzo Biagi

in edicola dal 6 ottobre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 10 IN SCENA

19  
mercoledì 3 ottobre 2007

CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

Montanelli  
e il Cavaliere  
Prefazione di Enzo Biagi

in edicola dal 6 ottobre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Reality

VICINI DI CASA IMMIGRATI E OMOSESSUALI  
E «RAZZISTA» IL NUOVO REALITY TEDESCO

È bufera in Germania su un nuovo reality: la prima delle cinque puntate di *Benvenuti, vicini!*, andata in onda sulla rete privata RTL 2, è stata unanimemente condannata dai media come un esperimento di razzismo televisivo. Nel programma cinque famiglie atipiche o appartenenti a minoranze sono chiamate a vivere una dopo l'altra per la durata di una settimana in una casa unifamiliare di 170 metri quadrati con un grande giardino a Buckow, nei pressi di Berlino. La famiglia vincitrice del reality acquisirà alla fine la proprietà dell'immobile, valutato 250mila euro, ma per arrivarci dovrà



prima conquistarsi la simpatia di nove famiglie di vicini. A far gridare allo scandalo è il fatto che le cinque famiglie concorrenti sono state scelte col chiaro intento di sollecitare i pregiudizi e il razzismo dei vicini. Si tratta infatti di una famiglia di profughi palestinesi, di una coppia non sposata con cani molto aggressivi, di una comune formata da quattro punk, di una coppia di fatto con un bambino, in cui l'uomo è un transessuale e la donna lesbica. Immediata la levata di scudi da parte dei media che hanno bollato come razzista la trasmissione. Anche Maria Boehmer (Cdu), ministro alla Cancelleria per la migrazione e l'integrazione, ha detto che il reality fomenta «i pregiudizi contro gli immigrati e gli omosessuali». Gli autori del programma si sono difesi affermando di non voler discriminare nessuno, ma la stampa tedesca è di tutt'altro avviso.

**IL CONCERTO** Meno puliti, meno duri ma sono loro, i Police, i testimoni di una generazione che, qui a Torino, muore dalla voglia di promuovere un pezzo della sua storia nella bacheca del mito. «So lonely» è perfetta: basterà come credenziale?

di Roberto Brunelli inviato a Torino

# C

hi sono i Police? Se lo chiede il ragazzo di vent'anni per cui Sting, Stewart & Andy sono tre pezzi di storia così come lo sono i Rolling Stones e i Beatles. Se lo chiede la bella insegnante che ascoltava *Every Breath You Take* nelle palpitanti estati della sua giovinezza anni 80. Se lo chiede l'ultraquarantenne di solida professione, che ci tiene al suo pezzo di memoria, meno eroico forse di chi ha vissuto la grande rivoluzione degli anni sessanta, ma insomma... Difficile mettere a fuoco un pezzo di sto-



I Police riuniti sul palcoscenico: da sinistra Summers, Sting e Copeland; sotto fan prima di entrare al Delle Alpi di Torino

# Hallo Police, chi ha rubato il tempo?

ria nato nella disillusione del 1978, avendo appena lambito lo sporco furore del punk, ma finito una manciata (pochi) anni dopo, nell'83. Eppure il gioco dell'araba fenice sembra funzionare ancora una volta, anche qui allo Stadio delle Alpi di Torino, 2 ottobre anno domini 2007, giorno del cinquantaseiesimo compleanno di Gordon Sumner detto Sting. Niente effetti speciali o fuochi mastodontici, solo un po' di luci stilizzate rosse e gialle e azzurre sul fondo e ai lati del palco: proprio come trent'anni fa, Sting ha lo stesso vecchio basso di allora e gioca a fare la ruvida divinità nordica, Stewart ha gli occhiali che fanno molto intellettuale e Andy Summers è solo un po'

**«Message in the bottle» apre la serata, è un motore di gioia, i Police 2007 entusiasmano i fan, ma un po' di grinta l'hanno perduta**

più bolzo. Il riff di *Message in a Bottle* («I send an SOS to the world... ciao Torino!!!») apre il concerto, fa gridare i sessantamila mila come avessero visto la Madonna, ma tu ti chiedi quale sogno siamo venuti qui a inseguire oggi. E *Message* - un pezzo che, come *Roxanne* e *Wrapped around your finger*, aspirerebbe entrare in quello speciale catalogo dell'anima e della mitologia dove stanno, che so, *Satisfaction* e *Like a Rolling Stone* - è un motore di gioia che basterebbe da solo a scatenare il gioco delle emozioni ritrovate... ma chissà perché i Police 2007 sono un sibilo meno puliti di trent'anni fa, un soffio meno cattivi di trent'anni fa, un sospiro meno energici di trent'anni fa. Sting è sempre «bello come il sole», come grida una ragazza delle prime file, ha ancora quella voce lì, che a tratti sembra capace di scalare alcuni anfratti dell'anima che non conosci, ma ha perso qualcosa della magica purezza dei primi anni, come se ogni tanto andasse a perdersi in territori troppo lussuosi, troppo chic. Andy, strepitoso chitarrista, è oggi forse infinitesimalmente meno strepitoso e forse un briciolo meno sincero di trent'anni fa, e Stewart-

uno dei migliori batteristi del mondo, si diceva all'inizio degli anni Ottanta - sì, è ancora veloce sui suoi tom come un giocoliere di un circo barocco... ma il tutto pare un tantino meno convinto, meno compatto, meno presente, meno sensato. Oppure un po' più dilatato, più morbido, più assuefatto... fate voi. Forse è che i Police non indossano l'età che avanza con la rugosa sfrontatezza di un pirata rock com'è Keith Richards, o con l'infinita saggezza beffarda di un Dylan: fotografano un tempo che non esiste e lievemente doloroso, il tempo dei giovani non più giovani, di chi sta vendendo pezzi della propria storia un tanto al chilo oggi in Italia, ieri a Birmingham, ieri l'altro a New York City, domani a Dublino. Di uno che il suo party di compleanno («mooolto esclusivo», ti sussurra il bene informato) lo festeggia qui a Torino, con Afef, la Parietti, Chiambretti e altri chierichetti della trash-culture.

Gordon, Andy e Stewart non si stanno troppo simpatici, e si vede. Si narra di liti dietro le quinte, suonare o non suonare *Hole in my life*, picchiare più duro, accarezzare di più i bassi. Chissà se è vero. Loro, per intanto, si sforzano

di fare tutto come uno se lo aspetta. *So lonely* è comunque bella come il sole, *Walking on the Moon* è morbida come il terreno lunare, *Roxanne* è la canzone che avresti voluto scrivere tu, *Synchronicity II*, un po' più fanfaronata, è comunque bella tosta, *Driven to Tears* è il jazz che il rock non aveva mai osato essere, *Every Little thing she does is magic* è gioiosa come la prima volta che lei ti ha detto di sì, *Every breath you take* ancora oggi un piccolo-grande miracolo. Eppure, eppure, eppure... c'è qualcosa di sfuggente, in questi Police. Com'erano fulgidi, splendidi, solari in quei primi anni Ottanta! Astutissimi nel creare un non-mondo (*Outlan-*

**Sting è bello come il sole urla una ragazza Tra loro tre non si stanno troppo simpatici, ma l'energia quella si sente bene...**



*dos d'amour*, *Regatta de blanc*, i due primi folgoranti album, erano titoli non-sense) pieno di non-simboli, per raccontare non-storie sulla solitudine. Diabolicamente bravi e obliqui a prendersi frammenti di reggae, pezzi di ska, fulmini di rock, ambientazioni jazz, rintocchi punk... Oggi, invece sembrano pressissimi a eseguire il loro compito da megarockstar, e corrono e saltano verso la fine - il tripudio del concerto con le sessantamila mani del Delle Alpi gioiosamente rivolte verso il cielo - e ancora ti chiedi quale sia il pezzo di storia che ti manca. «Io...ioo, io...io» canti, insieme ai quarantenni che ancora insistono a bramare un pezzo di memoria autentica tutta per loro, che però non riesce fino in fondo farsi mitologia collettiva.

Forse il mistero dei Police (mentre sul prato ci sono perfino quelli che vendono tutine per lat-tanti con la scritta «Police») si chiude con una domanda: o la loro è musica, solo musica, senza passato, senza presente, e a questo punto forse senza futuro, o loro sono stati i più grandi pseudo-dadaisti del pop, gioco che per sua natura può durare poco. E che è anche un sogno molto arduo da sognare.

## SCALA Otto concerti tra Usa e Canada con Chailly sul podio per rinverdire il repertorio italiano. Soldi da Regione, Comune e privati La Filarmonica in tournée in America sulle orme di Toscanini



La Filarmonica della Scala

/ Milano

L'Orchestra Filarmonica della Scala sbarca negli Stati Uniti e in Canada, sulle orme di Arturo Toscanini che nel 1921 guidò negli Stati Uniti una storica tournée della compagine scaligera, da lui rifondata, dirigendola in un totale di 59 concerti, in 16 settimane. I concerti saranno solo otto, dal 6 al 15 ottobre, l'ultimo affacciato su Ground Zero, e vogliono celebrare sia i 50 anni dalla morte di Toscanini, sia i 25 anni di vita della Filarmonica, che in un quarto di secolo ha eseguito 800 concerti in 38 nazioni. Sul podio sarà Riccardo Chailly, direttore di riferimento per la Filarmonica. Con la partecipazione del tenore Ben Heppner, l'orchestra debutterà sabato 6 ottobre ad Ann Arbor (Hill Auditorium) e nei giorni successivi suonerà a Chicago, Cham-

paign, Toronto, Washington, Filadelfia, New York (Carnegie Hall e World Financial Center). Saranno eseguite musiche di Wagner, Verdi, Puccini, Respighi, Rossini, Rota. Un programma quasi integralmente incentrato sul repertorio italiano, ha osservato Chailly, perché sulla misura di queste pagine gli americani «vogliono evidentemente conoscere e valutare l'identità sinfonica dell'orchestra scaligera».

«Questa tournée è la dimostrazione - ha commentato il sovrintendente Stéphane Lissner - di come la dimensione della Scala deve essere l'internazionalità, il suo rapporto con la musica deve essere il rapporto col mondo intero. E questo vale in casa, accogliendo complessi ospiti e i grandi direttori internazionali, così come all'estero, dove porta la propria professionalità e le proprie eccellenze».

Scelti per voi



Shrek 2

Ora che il verde orco ha scoperto l'amore deve andare a fare la conoscenza dei genitori di Fiona. I due, il re Harold e la regina Lilian, sono all'oscuro della vera natura del loro genero e grande è la sorpresa quando tutta la popolazione del loro regno lo vede per la prima volta. Nonostante tutto, la regina accetta la situazione, mentre il re decide di trovare un'alternativa...

21.10 CANALE 5. ANIMAZIONE. Regia: J. Adamson, K. Asbury, C. Vernon Usa 2004

L'infedele

Dalle elezioni primarie del 14 ottobre nascerà un partito nuovo? Gad Lerner discute della costituente del Partito Democratico, con la partecipazione di Enrico Letta, Barbara Pollastrini, Michele Salvati, Renato Brunetta. Inoltre, Giordana Casotto, della Libreria delle donne di Milano, Maria Laura Rodotà, del "Corriere della Sera", Marco Damilano de "L'Espresso" e Fabio Torriero, direttore de "La Destra".

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Raffaello, bello figliolo...

Terzo e ultimo appuntamento con il ciclo di lezioni-spettacolo che il Nobel Dario Fo ha dedicato a Raffaello Sanzio, grande artista e genio del Rinascimento italiano. Per ribaltare l'idea falsa e stereotipata trasmessa dell'uomo e della sua opera, Fo si avvale del sostegno di brani di storici, di poeti e satirici contemporanei, presentando un personaggio pieno di fascino e contraddizioni, carico comunque di grande forza civile.

23.35 RAI TRE. SHOW. con Dario Fo

Rollerball

Appassionato di sport estremi, il giovane Jonathan viene convinto ad aderire alla squadra di rollerball messa in piedi da Alexei (Jean Reno). Il rollerball è uno sport violento e quasi senza regole, ma offre, nei paesi dell'Est europeo, grandi prospettive di guadagno. Alexei, però, organizza le cose in modo da imbrogliare le partite, tra giocatori corrotti per usare le maniere forti con gli avversari.

23.15 RETE 4. AZIONE. Regia: John McTiernan Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica.  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici.  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.00 TG 2 SALUTE. Rubrica.  
06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv.  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.  
07.00 RANDOM. Rubrica  
10.01 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Segregate"  
10.15 TG 2  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.25 BASKET. Campionati europei femminili. Italia-Bielorussia  
17.20 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.25 SCHERMA. Campionati mondiali. Spada maschile individuale  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce G.Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica.  
10.55 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti.  
12.00 TG 3  
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.  
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Segreti". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. Attualità  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.  
06.25 QUINCY. Telefilm. "Non c'è due senza tre". Con Jack Klugman, Robert Ito  
07.40 HUNTER. Telefilm. "Carbonizzato". Con Fred Dryer  
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Bella da morire". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una visita inaspettata". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Lo spettacolo deve continuare". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.20 TOTÒ TERZO UOMO. Film (Italia, 1951). Con Totò, Franca Marzi  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.  
10.25 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Faccio da sola". "Falsi allarmi". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti.  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Uno strano appuntamento". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
12.25 VIVERE. Teleromanzo.  
13.00 TG 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 5 STELLE. Telefilm. "La festa della moda"  
17.05 INVISIBILE PER AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Heio von Stetten, Sophie Schütt. Regia di Helmut Metzger  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm. "Una lenta morte". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La bellezza non conosce dolori". Con Tom Selleck, John Hillerman  
11.10 A-TEAM. Telefilm. "La guerra dei taxi". Con Dirk Benedict, George Peppard  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.55 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Allarme bomba". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
15.55 HANNAH MONTANA. Situation Comedy. "Altro che zombie". "Guai folli, zia Dolly". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele in the Spotlight". Con Pierce Brosnan  
10.30 F/X. Telefilm. "Dingo". Con Cameron Daddo  
11.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La benedizione". Con Dylan McDermott  
12.30 TG LA7  
12.55 STUDIO 7. News  
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Errore umano". Con Kathleen Quinlan  
14.00 IL LADRO DI BAGDAD. Film (GB, 1940). Con Conrad Veidt. Regia di Ludwig Berger, Michael Powell, Tim Whelan  
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario.  
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO. Attualità  
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Schlavi di un falso dio".  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il ritorno di Jimmy". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 CALCIO. Uefa Champions League. Lazio - Real Madrid. (dir.)  
22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport.  
23.25 TG 1  
23.30 PORTA A PORTA. Attualità  
01.05 TG 1 - NOTTE  
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica.  
02.45 HOMO RIDENS. Videoframmenti  
03.15 BARA CON VISTA. Film (USA, 2002). Con Brenda Blethyn, Alfred Molina

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Padre piacione".  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show.  
23.45 TG 2  
24.00 SCORIE. Show.  
01.10 REPARTO CORSE. Rubrica  
01.40 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale  
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
02.00 LA STELLA DEL PARCO. Serie Tv. Con Ray Lovelock, Stefania Sandrelli

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Giochi pericolosi".  
23.00 TG 3 / TG REGIONE  
23.35 RAFFAELLO, BELLO FIGLIOLLO CHE TU SE'. Show  
00.35 TG 3  
00.45 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.00 TEMPESTA D'AMORE.  
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'assedio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Passione omicida". Con Pierre Mondy  
23.15 ROLLERBALL. Film azione (USA, 2001). Con Chris Klein, Regia di John McTiernan  
01.45 COLLEZIONE D'AUTUNNO. Musicale  
02.35 A DATE WITH DARKNESS: THE TRIAL AND CAPTURE OF ANDREW LUSTER. Film Tv

20.00 TG 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico.  
21.10 SHREK 2. Film animazione (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury  
23.15 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)  
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Una dolce resa"  
03.25 ARNOLD. Sit.Comedy.

20.30 CANDID CAMERA. Show.  
20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi  
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Lago nel pagliaio". Con Hugh Laurie  
22.05 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Questione di impegno". "Un nuovo inizio". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
24.00 SAVED. Telefilm. "Notti di luna piena". Con Tom Everett Scott, Omari Hardwick  
00.55 STUDIO SPORT. News  
01.25 STUDIO APERTO

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
21.30 L'INFEDELE. Attualità.  
23.30 THE L WORD. Telefilm. "Numero solo".  
Con Mia Kirshner  
00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "L'uomo che le donne vorrebbero". Con Sarah Jessica Parker  
01.00 TG LA7  
01.25 25' ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.  
02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1

16.55 STORMBREAKER. Film azione (GB/Germania/USA, 2006). Con Alex Pettyfer.  
18.55 SCOOP. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Scarlett Johansson.  
Regia di Woody Allen  
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.00 SCARY MOVIE 4. Film comico (USA, 2006). Con Anna Farris.  
Regia di David Zucker  
22.45 SNOWBOARDER. Film azione (Svizzera/Francia, 2003). Con Nicolas Duvauchelle.  
Regia di Ollas Barco  
00.45 LA SPINA DEL DIAVOLO. Film drammatico (Messico/Spagna, 2001). Con Eduardo Noriega.  
Regia di Guillermo del Toro

SKY CINEMA 3

16.15 MAI + COME PRIMA. Film drammatico (Italia, 2005). Regia di Giacomo Campiotti  
18.25 AMARSI. Film drammatico (USA, 1994). Con Andy Garcia.  
Regia di Luis Mandoki  
21.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio.  
Regia di Martin Scorsese  
23.35 PARTNER PERFETTO.COM. Film commedia (USA, 2005). Con Diane Lane.  
Regia di Gary David Goldberg  
01.20 KIKI - UN CORPO IN PRESTITO. Film commedia (Francia/Spagna, 1993). Regia di Pedro Almodóvar  
03.15 DOOM GENERATION. Film drammatico (Francia/USA, 1996). Con James Duval.

SKY CINEMA AUTORE

16.45 WALKOUT. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Alex Vega.  
19.10 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline.  
Regia di Frank Oz  
21.00 L'AMICO DI FAMIGLIA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabrizio Bentivoglio.  
Regia di Paolo Sorrentino  
23.00 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001). Con Andrea Renzi.  
00.45 LA NOIA. Film drammatico (Francia, 1998). Con Charles Berling.  
02.50 IMAGINARY HEROES. Film drammatico (Germania/USA, 2004). Con Sigourney Weaver.  
Regia di Dan Harris

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni  
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.30 ROBOTBOY. Cartoni  
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.25 CLASS OF 3000. Cartoni  
18.50 LEGION OF SUPERHEROES. Cartoni  
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni  
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN. 21.05 LE SUPERCHICCHE. 21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni  
23.00 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 MISSIONE STUNT. Documentario  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Documentario  
18.00 TOP GEAR. Documentario  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.  
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.  
21.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Documentario  
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario.  
"Determinare il sesso dei polli"  
23.00 LAVORI DA DURI. Documentario.  
"Minatori d'oro"  
24.00 COME È FATTO. Documentario  
01.00 TOP GEAR. Documentario

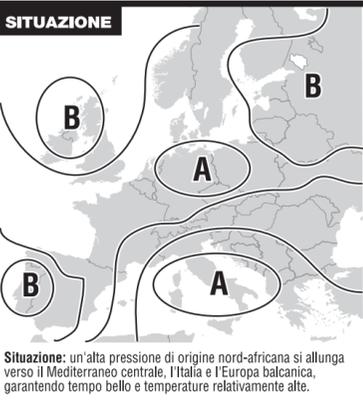
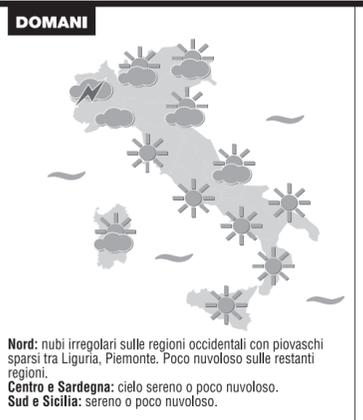
ALL MUSIC

14.00 COMMUNITY. Musicale.  
15.30 KANTABOX. Musicale  
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale.  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale.  
Conduce Luca Fiammenghi  
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale".  
Conducono Linus, Nicola Savino  
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale.  
Conduce Elena Di Cioccio  
01.00 TUTTI NUDI. Show.  
Conduce Lucilla Agosti  
01.15 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.05 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI.  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT. A cura di R.Pippan  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA.  
10.35 NUDO E CRUDO.  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.35 LA RADIO NE PARLA.  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.  
14.05 CON PAROLE MIE  
14.32 GR 1 SCIENZE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.38 RADIO CITY.  
17.41 TORNANDO A CASA.  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI.  
All'interno: 20.45 GR1 CHAMPIONS LEAGUE  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION.  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1  
03.05 CAMERA OSCURA  
04.07 RADIO1 MUSICA  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Luca Cucchiotti.  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.  
Con Marco Presta e Antonello Dose.  
All'interno: 10.00IL CAMMELLO DI RADIO2. A cura di Renzo Ceresa

12.10 CHAT. Con Kabir Bedi  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni. A cura di Cecilia Di Gennaro  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli.  
All'interno: 16.00CONDOR.  
17.00 610 (SEI UNO ZERO).  
Con Lillo e Greg.  
All'interno: 18.00 CATERPILLAR.  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.  
20.32 DISPENSER.  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.  
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMIAMI AQUILA. Con Riccardo Rossi e Francesco Taddeucci.  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
Regia di Alex Jadicco.  
02.00 RADIO2 REMIX.  
Regia di Roberto Brandolini.  
04.00 PRIMA CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO.  
Regia di Angelo Cali.  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
10.00 RADIO3 MONDO.  
All'interno: 11.30RADIO3 SCIENZA.  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. UTILITARE  
15.00 FAHRENHEIT.  
All'interno: 16.00STORYVILLE  
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA.  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE.  
All'interno: 20.00SEGNI PARTICOLARI: DIVINA  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
Con Antonia Tessitore  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



# Nyman: musica senza preservativo

**INCROCI** Dal minimalismo alla poesia erotica: Michael Nyman apre la Biennale e spiega di aver messo in musica testi dell'Aretino perché espliciti. I fan gli scrivono di passare notti d'amore con le sue note

di Luca Del Fra

**F**ottiamci, anima mia, fottiamci presto / perché tutti per fottar nati siamo; e se tu il cazzo adori, io la potta amo»: più sconci di Prince, più eretici di Madonna, i sonetti lussuriosi di primo '500 di Pietro Aretino messi in musica da Michael Nyman aprono domani la Biennale Musica 2007. Una prima esecuzione assoluta commissionata al compositore britannico dal Festival veneziano, dalla Compagnia per la Musica e dall'Accademia di Santa Cecilia, che sarà impegnata con la sua orchestra e il 6 ottobre replicherà all'Auditorium di Roma. Il programma comprende altre due prime esecuzioni di Nyman: una suite dalla colonna sonora del film con Johnny Depp *Libertine* e il *Concerto per violino n. 2*, solista Francesco D'Orazio cui il brano è dedicato, mentre i *Sonetti lussuriosi* saranno



Michael Nyman con la sua orchestra

cantanti da Marie Angel, soprano australiano noto per ironia e spigliatezza ([www.labiennale.org/it/musica](http://www.labiennale.org/it/musica), [www.santacecilia.org](http://www.santacecilia.org)) Musicista eclettico e molto prolifico, agli inizi degli anni 60 Nyman aveva rinunciato a comporre. Con la scoperta di John Cage e Steve Reich, Nyman torna a comporre nel 1967, inventando e cavalcando minimalismo - termine

rapportato per la prima volta da lui alla musica -, contaminazione e cross-over. La sua caratteristica è però la capacità di essere sempre sé stesso: sia con la musica da concerto che le colonne sonore come quella di *Lezioni di piano* che lo ha reso celeberrimo.

**Agli inizi degli anni 60 lei smise di comporre.**

«Era una ribellione privata al-

l'avanguardia modernista di quegli anni: se non componevi secondo la tecnica seriale e post seriale, eri considerato poco serio, anzi irrilevante. A me quel modo non piaceva: ma come ascoltatore, giornalista e studioso l'avanguardia m'interessava. Semmai negli anni 70 ho cominciato a trovarla noiosa...».

**Ora lei inaugura la Biennale**

**che è stata una roccaforte dell'avanguardia modernista: che ne pensa?**

«Devo confessarlo: prima che il direttore artistico del festival Giorgio Battistelli mi contattasse due anni fa, ero convinto che esistesse solo la Biennale Arte, forse proprio perché quella dedicata alla musica era una roccaforte del modernismo. In questo periodo a Londra c'è un festival di varie settimane dedicato a Luigi Nono e io inauguro a Venezia: un intercambio interessante. D'altra parte nel mio blog arrivano messaggi di persone che mi dicono d'aver fatto l'amore tutta la notte con la mia musica: succederebbe con Berio, Boulez o Nono?»

**Mai dire mai: ma visto che ha introdotto l'argomento, e l'Aretino?**

«Che belle le poesie erotiche senza metafora: il cazzo si chiama cazzo la fica si chiama fica...»

**Per l'esattezza potta. È la lingua che le è piaciuta?**

«Mi è piaciuta anche la teatralità, i dialoghi interni tra lui e lei che fanno l'amore. In futuro vorrei trasformare questi sonetti in un'opera: la protagonista cura i suoi problemi sessuali cantando l'Aretino. Magari per un teatro italiano...»

**Sessualità e sensualità, oppure erotismo goliardico e ironico: come ha guardato all'Aretino?**

«Non con ironia spero, ma con passione. Anzi la mia intenzione è aggiungere passione moderna, ma non modernista, a questi testi meravigliosi. Perciò ho evitato intenzionalmente di usare gli stili della musica del '500: il successo di *Lezioni di piano* mi ha dato il senso di libertà nel comporre, la sicurezza per uscire dalle gabbie psicologiche di quello che si può fare o non si può fare in musica.»

## FILM/ TECNOLOGIE Nuovo incontro a Roma Alice e Fastweb la smettete di pagare così poco il cinema?

di Gabriella Gallozzi

**D**al festival di Venezia alla Casa del cinema di Roma. Le Giornate degli autori rilanciano i temi toccati alla Mostra e proseguono il confronto sullo «stato delle cose» del nostro cinema. È successo l'altra sera nel corso di un affollato incontro pubblico tra addetti ai lavori, produttori e autori dal quale è emersa, prima di tutto, la necessità di «vecchiare» l'idea che, nell'era delle nuove tecnologie, il film abbia come unico luogo di sfruttamento la sala. Dalla rete alla telefonia, dall'etere al cavo, infatti, il «cammino» del film è molto più lungo ed articolato ed è lì che bisogna intervenire in assenza di regole, come già si era discusso a Venezia nell'incontro col ministro Gentiloni. «In quell'occasione - spiega Maurizio Sciarra, regista e membro del cda di Cinecittà Holding - abbiamo messo intorno ad un tavolo, per la prima volta, provider delle rate e tv, dimostrando come il cinema sia il prodotto più appetibile ma allo stesso tempo anche quello più malpagato. Alice e Fastweb, per esempio, lo utilizzano ma senza un'equa retribuzione». Insomma, da lì si è aperto il dialogo, ma il cammino è ancora lungo.

C'è da rivedere la 122, la legge sulle quote tv da reinvestire nel cinema; «liberare davvero il mercato», dice Emidio Greco, assediato dalle major Usa e dal duopolio Rai-Medusa nei confronti del quale Caterina D'Amico, amministratore delegato di RaiCinema rassicura, parlando di soste-

gno nei «confronti del cinema di qualità e del diritto d'autore». E serve soprattutto la nuova legge di sistema che la senatrice Vittoria Franco promette per il nuovo anno. E, ancora, serve sventare, una volta per tutte, il luogo comune che vuole lo «stato buttarli i soldi per film che non incassano al botteghino». Accuse «trasversali» rilanciate da *Libero* a *L'Espresso*. E alle quali gli autori dell'Anac hanno risposto con un «libro bianco», di prossima pubblicazione, in cui, dati alla mano, si dimostra al contrario che «per ogni 100 euro che lo Stato investe nel cinema, ne ritorna sotto varie forme e in tempi diversi circa 200 euro», come spiega l'economista boconiano Salvatore Pecoraro. Poiché, anche in questo caso, sottolinea «è assolutamente errato incrociare i dati relativi agli incassi con quelli dei finanziamenti pubblici». Del resto, in questa analisi che prende in esame dal 1996 al 2005, il dato che emerge è soprattutto uno: è stata la destra a prosciugare i fondi del cinema pubblico. Da cui «il grande paradosso - aggiunge Pasquale Scimeca - per cui è proprio chi grida contro i finanziamenti pubblici, vedi *Libero* e il suo editore, a ricorrere al sostegno dello Stato per pellicole che poi non incassano al botteghino».

Ma attenzione, mette in guardia Nino Russo, «noi siamo stati costretti a scendere sul terreno dei numeri unicamente per dimostrarne l'erroneità. Poiché da autori rivendichiamo quell'utile culturale che ha il cinema e che non si può certo calcolare».

## CRITICHE «Ignora la musica» Renzo Arbore: un'altra tv, prego questa non va

di Roma

«**I**n tv la musica non è amata, è guardata con sospetto. Nelle trasmissioni popolari vanno sempre i soliti ospiti musicali. Oggi si guarda solo alla tiratura al botteghino e all'auditel». A criticare duramente una televisione dove il destino di qualsiasi programma è appeso ai rilevamenti del telespettatore è uno che una televisione originale, divertente e apprezzata l'ha fatta: Renzo Arbore. L'artista è a Roma alla presentazione della biografia su di lui scritta da Claudio Cavallaro, *Renzo Arbore ovvero quello della musica*, edita da Raro Libri a 18 euro, e non può fare a meno di manifestare la propria delusione sull'andazzo odierno. Televisivo e non solo. «Pensano solo alla tiratura, al botteghino, all'audience e si sdoganano la musica peggiore. Dove è finita la qualità? Non c'è spazio neanche sui giornali. Sembra vietato dare consigli sulla musica buona, passa solo quella commerciale».

Il suo modo di vedere, e di far amare la musica, è un altro. «Per noi artisti i numeri non contano, non ci possono condizionare, non sono un dio, non rappresentano la qualità e spesso hanno anche sbagliato». Per cui rilancia: «Bisogna tenere in minor conto questa legge dei numeri, e guardare alla qualità del pubblico, che compra i dischi e guarda la televisione. Meglio avere un pubblico davanti alla tv di grande qualità, piuttosto che un pubblico dormiente che ignora, anche se non per colpa sua».

Non tutto è perduto, suggerisce il protagonista di trasmissioni storiche e pionieristiche come *Bandiera Gialla* negli anni Sessanta alla radio, come *Quelli della notte* per la Rai tv: «Si può ancora avere tv di qualità - aggiunge - bisognerebbe contare su dirigenti complici che credono e collaborano con noi artisti». Né dimentica la sua trasmissione *Meno siamo meglio stiamo*, di cui si videro 17 puntate due anni fa: «Era un grande programma, ma non mi permisero di mandarlo in onda nella fascia oraria che io avevo richiesto, ovvero quella del sabato notte su Raiuno alle 23.45. Me lo spostarono di un'ora ed era troppo tardi». Tornerà più in tv, allora? «Tornerà quando mi permetteranno di trasmettere integralmente un video di Ella Fitzgerald. L'ultima volta che ci ho provato lo hanno sfumato». Scherza. Ma non troppo.

## POP Un buon cd e un libro strano Francesco Renga Le canzoni di un inquieto

di Diego Perugini / Milano

**L**a vittoria a Sanremo di un paio d'anni fa è, ormai, storia lontana. E oggi Francesco Renga, forte di un successo costruito con fatica nel tempo, può permettersi qualcosa di più. Per esempio un'uscita multipla, non solo musicale, che mostra la voglia di agitare un po' le acque stagnanti del pop italiano. Un disco dal titolo insolito, *Ferro e Cartone*, legato a uno strano libro, *Come mi viene*, in uscita quasi contemporanea (rispettivamente 12 e 4 ottobre). Entrambi raccontano storie di vita, autobiografiche e non, entrambi mettono a nudo fantasmi e turbamenti di un quarantenne solo in apparenza sereno e appagato. «In realtà penso di essere una persona difficile che sfoga le proprie inquietudini in quel che fa - spiega Renga - il libro è nato dall'esigenza di uscire dalla gabbia della canzone e andare ad esplorare altri ambiti. È stata dura. E chi l'ha letto a volte ha faticato a riconoscere in me l'autore: persino mia moglie Ambra a un certo punto mi ha chiesto, «Ma stai così male?». In un centinaio di pagine ritroviamo coppie infelici, tradimenti, famiglie allo sbando, visioni erotiche, riflessioni in mezzo al traffico, sogni e ricordi raccolti da un «traslocatore» di professione. Su tutto domina l'immagine di due ali giganti, di ferro e cartone, fatte apposta per volare via, che è anche il punto di contatto col titolo del disco. Un album di pop d'autore e sonorità raffinate, dal taglio internazionale, registrato a San Francisco con la produzione di Corrado Rustici. «Volevo sì sentisse una certa maturità: sono un uomo di quarant'anni, non mi andava di stare a cercare il riflettino giusto e ruffanate del genere, come capita troppo spesso in Italia. Abbiamo lavorato di sottrazione, per suggerire invece che spiegare».

Ecco, allora, una manciata di canzoni d'atmosfera, mai troppo urlate, dove voce e melodia dominano incontrastate: *Dimmi*, *Ferro e Cartone* e *Dove finisce il mare* le più efficaci. Piaceranno ai fan di Renga, che ritroveranno intatti il bel canto dell'ex Timoria e la sua vena sentimentale, ma con l'aggiunta di un pizzico di scavo interiore in più. Il primo banco di prova per l'ambizioso ritorno sarà il 4 dicembre al Datchforum d'Assago: un grosso palasport per l'anteprima del nuovo tour, che partirà probabilmente da fine febbraio 2008.

Per un altro gesto concreto: ccp 43321611 - Enna - Comunicazione & Sviluppo - Bra

In collaborazione con

6 E 7 OTTOBRE. GIORNATA DEGLI ANIMALI.  
Tutte le piazze su [www.epa.it](http://www.epa.it)

BATTI CINQUE  
CIFRE D'AMORE  
SUL TUG TELEFONO\*  
48585

Scendi in piazza! Troverai il ciondolo simbolo dell'amore per gli animali. E potrai dire la tua col referendum "Le città per gli animali"

CON UN EURO RIEMPI UNA CIOTOLA  
\*Dal 20 settembre al 19 ottobre, con un sms al 48585 doni 1 euro, con una telefonata da rete fissa al 48585 doni 2 euro (e di ciotole ne riempi due!)

6 e 7 ottobre, Giornata degli Animali

Enna Nazionale Protezione Animali

## Scelti per voi Film

### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**      drammatico

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**      animazione

### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**      commedia

### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**      drammatico

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**      drammatico/poliziesco

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**      drammatico

### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**      drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Piano, solo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**In questo mondo libero** 17:00-18:40-20:20-22:20 (E 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Hairspray** 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

**La ragazza del lago** 20:30-22:30 (E 5,00)  
**Scrivilo sui muri** 16:30-18:30 (E 5,00)

**Planet Terror** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

**lo non sono qui** 20:00-22:30 (E 5,00)  
**L'ultima legione** 17:30 (E 5,00)

**In questo mondo libero** 17:00-18:40-20:20-22:20 (E 5,00)  
**Espiazione** 17:30-20:00-22:15 (E 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

**La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Shrek 3** 17:10-18:50 (E 4,00)  
**Lettere da Iwo Jima** 18:15-21:30 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Un'impresa da Dio** 19:00-21:00-22:45 (E 4,00; Rid. 3,60)  
**Shrek 3** 17:10 (E 4,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

**I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,00)  
**Scrivilo sui muri** 16:00-18:10-20:30-22:50 (E 5,00)

**Hairspray** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
**Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:30-23:00 (E 5,00)

**La ragazza del lago** 15:40-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
**28 Settimane dopo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Funeral party** 16:00-18:10-20:30-22:45 (E 5,00)  
**I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Il buio nell'anima** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)  
**Espiazione** 20:00-22:45 (E 5,00)  
**Shrek 3** 15:30-17:45 (E 5,00)

**Planet Terror** 15:40-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)  
**I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

**Planet Terror** 18:30-20:40-22:30 (E 5,00)  
**In questo mondo libero** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)

**Shrek 3** 17:00-18:45 (E 5,00)  
**Espiazione** 20:20-22:30 (E 5,00)

**Piazza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

**28 Settimane dopo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Il buio nell'anima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Riposo (E 5,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Piano, solo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Un'impresa da Dio** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,00)  
**Scrivilo sui muri** 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,00)

**L'ultima legione** 15:25-17:40-19:55-22:10 (E 5,00)  
**Shrek 3** 15:20-17:25 (E 5,00)

**Espiazione** 19:30-22:05 (E 5,00)  
**I Simpson - Il film** 16:10-18:20-20:25-22:25 (E 5,00)

**I Simpson - Il film** 15:40-17:40-19:45-21:55 (E 5,00)  
**Il buio nell'anima** 14:50-17:05-19:35-22:10 (E 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Hairspray** 16:30-18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)  
**Scrivilo sui muri** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

**Hairspray** 18:40-20:45-23:00 (E 4,50)  
**Shrek 3** 17:00-19:00-21:00 (E 4,50)

**Premontition** 23:00 (E 4,50)  
**Sapori e dissapori** 17:00-23:00 (E 4,50)  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 19:00-21:00 (E 4,50)

Sala 6 190 **Il buio nell'anima** 18:15-20:40-23:00 (E 4,50)  
 Sala 7 190 **Planet Terror** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

Sala 8 158 **Severance** 17:00 (E 4,50)  
**L'ultima legione** 19:00-21:10-23:00 (E 4,50)

Sala 9 158 **Funeral party** 17:00-19:10-21:15-23:00 (E 4,50)  
 Sala 10 158 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

Sala 11 108 **Piano, solo** 18:45-20:30 (E 4,50)  
**I Simpson - Il film** 22:15 (E 4,50)

Sala 12 108 **28 Settimane dopo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)  
 Sala 13 108 **Espiazione** 16:50-20:50 (E 4,50)

**SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 19:00-23:00 (E 4,50)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Scrivilo sui muri** 18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
**Un'impresa da Dio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

Sala Blu **Hairspray** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)  
 Sala Grigia **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)

Sala Magnum **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 17:00 (E 3,00)  
**Scrivilo sui muri** 19:00-21:00 (E 3,00)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20-22:40 (E 4,50)  
 Sala 2 206 **Scrivilo sui muri** 17:20-20:40-22:40 (E 4,50)

Sala 3 171 **Planet Terror** 18:00-20:30-22:45 (E 4,50)  
 Sala 4 120 **28 Settimane dopo** 18:10-20:35-22:50 (E 4,50)

Sala 5 120 **Espiazione** 20:10 (E 4,50)  
**L'ultima legione** 22:50 (E 4,50)

Sala 6 396 **Severance** 17:40 (E 4,50)  
**I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (E 4,50)

Sala 7 120 **SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 17:30-20:10-22:30 (E 4,50)  
 Sala 8 120 **Funeral party** 21:00-23:00 (E 4,50)

**I Simpson - Il film** 17:00-19:00 (E 4,50)  
 Sala 9 171 **Il buio nell'anima** 17:30-20:10-22:45 (E 4,50)

Sala 10 202 **Shrek 3** 17:30-20:15-22:30 (E 4,50)  
 Sala 11 289 **Hairspray** 17:40-20:00-22:30 (E 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Hairspray** 17:00-19:15-21:30 (E 7,00)  
 L. Denza **Michael Clayton** 17:30-19:45-22:00 (E 7,00)

M. Michele Tilo **Il buio nell'anima** 17:15-19:30-21:45 (E 6,00)  
**Hairspray** 17:00-19:15-21:30 (E 6,00)

### ● MONTIL

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Un'impresa da Dio** 17:30-19:30-22:00 (E 4,00)  
 Sala 2 **I Simpson - Il film** 18:45-20:30-22:15 (E 4,00)

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Un'impresa da Dio** 20:30-22:30 (E 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Riposo (E 2,50)**  
**Riposo (E 2,50)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Scrivilo sui muri** 20:30-22:30 (E 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Hairspray** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)  
 Sala 2 85 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

Sala 3 **Scrivilo sui muri** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Hairspray** 17:30-20:00-22:00 (E 4,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**I Simpson - Il film** 17:30-20:00-22:10 (E 4,00)  
**Sapori e dissapori** 17:50-20:00-22:10 (E 4,00)

Sala 2 **Scrivilo sui muri** 17:40-20:10-22:10 (E 4,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**L'ultima legione** 20:30-22:30 (E 6,00)  
**SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo** 18:00 (E 6,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

**Hairspray** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Shrek 3** 16:10-18:15-20:20 (E 5,16; Rid. 3,62)

### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409

**I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Riposo (E 5,50)**

### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**Scrivilo sui muri** 21:30 (E 4,00)

### ● POZZUOLI

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

**Funeral party** 19:20-21:00-22:40 (E 4,00)  
**La ragazza del lago** 18:40-20:20-22:00 (E 4,00)

### ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Riposo**

### ● QUARTO

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

**I Simpson - Il film** 17:30-19:30 (E 4,00)

### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426

**La ragazza del lago** 17:50-19:40-21:30  
**Scrivilo sui muri** 17:50-19:40-21:30

### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**I Simpson - Il film** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (E 5,50)**

### ● SOMMA VESUVIANA

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

## AUGUSTEO

piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

RIPOSO

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

## CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

RIPOSO

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

RIPOSO

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

RIPOSO

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

RIPOSO

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

## NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

## SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

RIPOSO

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

RIPOSO

## THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

RIPOSO

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

## musica

## Iride

Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

RIPOSO

## SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

RIPOSO

## SAN TAMMARO

Drive in Tel. 0821293048

RIPOSO

## SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

RIPOSO

## SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

RIPOSO

## Augusteo

piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

RIPOSO

## Cinema Teatro Delle Arti

via Urbano II, 45 Tel. 089221807

RIPOSO

## Fatima

Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

RIPOSO

## Medusa Multicinema

viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

RIPOSO

## San Demetrio

via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

RIPOSO

## Provincia di Salerno

## BARONISSI

Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

RIPOSO

## BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

RIPOSO

## Garofalo

via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

RIPOSO

## CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

RIPOSO

## CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

RIPOSO

## Metropol

corso Umberto, 288 Tel. 089344473

RIPOSO

## EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

RIPOSO

## GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

RIPOSO

## MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

RIPOSO

## MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

RIPOSO

## NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

RIPOSO

## OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

RIPOSO

## ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

RIPOSO

## PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

RIPOSO

## Nuovo

piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

RIPOSO

## SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

RIPOSO

## SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513

RIPOSO

## Vittoria

Sala 2 70 Hairspray 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

RIPOSO

## VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

RIPOSO

## Micron

Tel. 097462922

RIPOSO

## L'ultima legione

19:30-21:30 (E 5,00)

## Provincia di Caserta

## AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

RIPOSO

## Metropolitan

Tel. 0818901187

RIPOSO

## Vittoria

Tel. 0818901612

RIPOSO

## CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

RIPOSO

## CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

RIPOSO

## CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

RIPOSO

## S. Aniello

via Napoli, 1 Tel. 0815094615

RIPOSO

## CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

RIPOSO

## MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

RIPOSO

## MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

RIPOSO

Scrivilo sui muri 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

## Big Maxicinema

Tel. 0823581025

RIPOSO

## Sala 2

Un'impresa da Dio 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 3

Severance 17:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 4

L'ultima legione 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 5

SuXbad - 3 Menti Sopra il Pelo 17:00-19:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 6

I fratelli Solomon 21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 7

28 Settimane dopo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 8

Funeral party 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 9

Il bulo nell'anima 18:00-20:30-22:50 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 10

Scrivilo sui muri 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 11

Shrek 3 17:00-19:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 12

Espiazione 20:40-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 13

Piano, solo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 14

La ragazza del lago 17:00-20:30 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 15

I Simpson - Il film 18:40-22:15 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 16

Hairspray 18:30-20:45-22:50 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 17

Planet Terror 17:10-19:10-21:15-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Sala 18

I Simpson - Il film 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

RIPOSO

## Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025

RIPOSO

## Spazio Baby

RIPOSO

## Sala 1

80

RIPOSO

## Sala 2

100

RIPOSO

## Sala 3

100

RIPOSO

## Sala 4

100

RIPOSO

## Sala 5

100

RIPOSO

## Sala 6

100

RIPOSO

## MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

RIPOSO

## RIARDO

RIPOSO

UniEuro



LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

# ORIZZONTI

**CHIUDE LA TRILOGIA** sulla città partenopea il nuovo romanzo di Ermanno Rea. Dopo «Mistero napoletano» e «La dismissione», «Napoli Ferrovia» narra il singolare viaggio di un vecchio comunista e un giovane naziskin. Eccone un'anticipazione

■ di Ermanno Rea / Segue dalla prima

# Tra Bush e Allah il mio addio a Napoli

## Il libro

### Il Pci, Bagnoli, e ora l'ultima traversata

Caracas (così ama farsi chiamare) è un ex naziskin allo sbando che ha scelto Maometto e pratica un'accanita militanza tra gli ultimi della terra. Dall'incontro casuale con l'io narrante, «vecchia cariatide comunista», nasce una paradossale ma saldissima amicizia, filo conduttore di

*Napoli Ferrovia* il nuovo libro di Ermanno Rea da oggi in libreria, di cui qui accanto per gentile concessione dell'editore Rizzoli, anticipiamo un brano. È il terzo volume di una traversata ideale iniziata con *Mistero napoletano* e proseguita con *La dismissione*. La traversata - in questo caso in una Napoli ancor più dolorosa - finisce con un ambiguo addio di Ermanno Rea alla sua città natale che però non chiude

completamente la porta all'ipotesi di un ricongiungimento. Ermanno Rea (*Napoli 1927*) ha pubblicato *Il Po si racconta* (1990), *L'ultima lezione* (1992), *Mistero napoletano* (1995, premio Viareggio per la narrativa 1996) e, da Rizzoli, *Fuochi ammanti a un'ora di notte* (1998, premio Campiello 1999) e *La dismissione* (2002), a cui Gianni Amelio si è ispirato per il film *La stella che non c'è*.

**L**o frequento perché mi fa bere fiumi di tè alla menta con le noccioline, oppure con le foglioline di menta fresca messe a galleggiare nella tazza; perché mi offre canditi, mandorle, biscotti al miele, fette di torte alle carote e porzioni di cuscus bianco con latte, uvetta e datteri. Lo frequento perché con lui riesco finalmente a lasciarmi andare, a trasgredire diete e raccomandazioni varie, a camminare per chilometri e chilometri (alla faccia delle mie aritmie e altre disubbidienze coronariche) e soprattutto perché, grazie a lui, ho cominciato a realizzare un progetto che da tempo ha preso forma dentro di me facendomi via via più urgente con l'approssimarsi del giorno in cui io abbandonerò ancora una volta, e per sempre, la città in cui sono nato: ritrovare le mie origini, i luoghi della mia infanzia, quelle parti della città dove non avrei mai osato tornare da solo al fine di capire un po' meglio chi io sia e che senso abbia avuto per me vivere e invecchiare. Ha avuto un senso? Tutto ciò vuole dire che io prendo soltanto? Non è vero. Sicuramente a mia volta do qualcosa a Caracas, un *quid* abbastanza indefinibile ma che sicuramente esiste, va iscritto a bilancio, per quanto possa essere considerato meno di niente rispetto a quello che prendo (lui mi racconta la sua vita fino ai più scabrosi dettagli, del tutto consapevole dell'uso che io intendo fare dei miei appunti: scrivi, scrivi, mi dice, annota pure tutto, non omettere alcun particolare per devastante che possa sembrarti. Io non mi vergogno di nulla, perché qualunque errore Caracas abbia potuto commettere nella vita, non lo ha commesso mai per calcolo o tornaconto: per fessaggine forse, per ingenuità. Meglio ancora, per passione. Non per altro). Nei giorni scorsi mi ha detto che la sua conversione all'islamismo è ormai cosa fatta. «Sarà ratificata tra non molto in moschea davanti all'*imam*. Comprerò per l'occasione un abito scuro da cerimonia. Basterà pronunciare le seguenti parole: "Ash'hadu alla- illa-Lla-h wa ash'hadu anna Muhammad r-rasu-lu Lha-h". Sono rimasto a bocca aperta: non immaginavo che le cose fossero già a questo punto. «E che cavolo significa? Quel «cavolo», quella parola sgarbata, gli ha procurato un piccolo tremito, come una scossa tra naso e bocca. «Sai benissimo che *cavolo* significa, anche se non conosci l'arabo, come non lo conosco io. Significa: "Io testimonia che non c'è dio se non Allah, e testimonia che Muhammad è l'inviato di Allah". (...). Allah è grande, ed è impossibile raggiungerlo senza una mediazione, un sostegno. Da tempo Caracas voleva farmi conoscere l'uomo che lo sta aiutando a compiere il grande passo. Si chiama Djamel, un algerino dallo sguardo ostinato e penetrante, la voce mite e un sorriso che oscilla come un pendolo tra diffidenza e condiscendenza. È il titolare dell'Aladin di piazza Ferrovia, il ristorante etnico dell'edificio umbertino (non privo di pomposità) sulla sinistra di Garibaldi. Pochi passi più avanti c'è via Alessandro Paoletti con i due storici cinema della mia giovinezza, l'Orfeo (che ora si chiama Argo) e la Sala Iride che non ha cambiato nome. Al primo sguardo diresti che il tempo non ha mutato nulla: lo stesso sciame di prostitute e di travestiti, la stessa atmosfera losca con la differenza che oggi non oltrepasserei la biglietteria dell'Argo o della Sala Iride per tutto l'oro del mondo e una volta invece l'oltrepassavo, e come, nient'affatto indifferente alle prostitute più



Foto di Andrea Sabbadini

giovani e meno devastate che volentieri mi avrebbero accompagnato nel buio della sala se soltanto avessi avuto un po' più di coraggio. Non so se per fortuna o per sfortuna la mia spregiudicatezza non andò però mai oltre gli sguardi, doverosi del resto da parte di una persona che abitava in quel quartiere, che era del tutto priva di sussiego anzi assolutamente incline alla familiarità e che fu sempre pronta a porgere la propria sigaretta accesa a qualche madama desiderosa, come che sia, di fuoco.

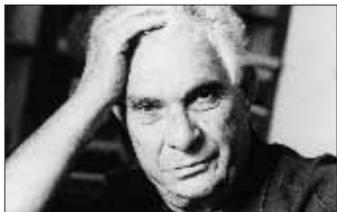
Dicevo di Djamel. Ieri finalmente l'incontro è avvenuto e Caracas lo ha vissuto quasi come evento memorabile. Me lo ha presentato

### Si chiama Caracas Perché lo frequento? Perché imparo Scendo con lui nell'inferno e lui me lo spiega

con aria solenne e commossa, neanche fossi stato suo padre. Nel locale mi aveva già condotto più volte, ma senza mai farmi accedere al piano superiore e senza mai farmi conoscere il suo precettore. Credo che non si fidasse ancora del tutto di me, o forse di se stesso e della sua recente vocazione musulmana. Ho detto recente, ma mica poi tanto. Di certo l'idea (idea intesa come seduzione, forse premonizione, insomma come ciò che precede la coscienza attiva di qualcosa) lo attraversava sottotraccia già prima che scoppiasse la grana Abu Ghraib. Forse affiorò dentro di lui

**Napoli ferrovia**  
Ermanno Rea  
Rizzoli  
pagine 357, euro 19

il giorno stesso in cui gli americani sbarcarono in terra irachena con la scusa di volersi portare la democrazia. Caracas pensò di non potersi chiamare più né cristiano né occidentale, come se quell'evento avesse di colpo lacerato per intero la sua identità naturale sostituendola, per forza d'odio, con un'altra. E si



fece spiritualmente arabo. Arabo, ma non ancora musulmano.

Ci volevano le scandalose torture nel carcere di Baghdad perché il fiore coranico sbocciasse nel suo cuore, perfezionando la sua solidarietà in un sentimento di identificazione totale. Fu allora che Caracas cominciò a pensare di dover abbracciare la religione di Maometto, perché soltanto così sarebbe potuto entrare a fare parte a pieno titolo di quel miliardo e trecento milioni di individui contro i quali l'America di Bush aveva preso a combattere la sua guerra di civiltà, la sua guerra to-

tales (...). Talvolta mi parlava anche di un suo «progetto», di un'idea che gli frullava nella testa ma che per il momento intendeva tenere per sé in quanto «non si possono confessare tutti i pensieri, tanto più quando questi non sono riusciti ad acquistare una vera consistenza, conservano ancora una sorta di stato gassoso». Un «progetto», Caracas? Lo guardavo allarmato, lo sospettavo di qualche disegno distruttivo, catastrofico. «Rassicurati. Io non sarò mai un kamikaze. Vedo che non hai il coraggio di chiedermelo, allora te lo dico io. Non sarò mai un kamikaze anche se a volte, be', mi ridurrei volentieri in mille pezzi assieme a tutta la città. Soltanto che una strage non servirebbe a niente. Viviamo in un mondo che sta per arrivare al capolinea. L'implosione è alle porte: occorre soltanto aspettare». Ma aspettare che cosa? «Che il meccanismo si inceppi. Il meccanismo della crescita a oltranza, voglio dire. Il vero kamikaze non è il povero ragazzo arabo imbottito di tritolo che si fa dilaniare in mezzo alla folla a Mergellina piuttosto che a Piccadilly Circus oppure in un sobborgo di Chicago. Il vero kamikaze è il sistema di espansione illimitata che ci ha resi tutti prigionieri

### Cominciò a pensare di abbracciare l'Islam Solo così rientrava nel miliardo di individui contro cui l'America combatteva

del mito del benessere. Il vero kamikaze è l'Occidente che vuole dominare il mondo. È Bush». Eravamo giusto nel 2004 ed eravamo giusto davanti al Castel dell'Ovo, la fortezza tutta sotterranea e segrete come a ricordarci che la storia degli uomini è una sequela di torturati e di torturatori. «La questione è che io non amo i vincitori» mi spiegò tornando a parlare dell'esercito americano. «Non li amo in quanto tali. Nella storia come nella vita di ogni giorno. Io per esempio odio Napoleone, tranne quando viene sconfitto. Odio chi vince anche su un campo di calcio o in un incontro di boxe: tifo sempre per l'altro, quello che le prende». Sorrisi senza dire niente. Ma dentro di me era tutto un turbine come di foglie autunnali catturate da un improvviso vortice di vento, mentre, tra stupore e compiacimento, mi dicevo che soltanto lì, in quella metropoli senza senso, anomala fino alla stravaganza, era possibile incontrare un nazi come Caracas, amico e soccorritore di tutti i «vinti» del mondo.

## EX LIBRIS

*Napoli è un paradiso abitato da diavoli*

Goethe  
«Viaggio in Italia»

## Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

### Pansa come Totò contro Maciste

**A**chi Lodoli? A noi! Lettera aperta del *Secolo d'Italia* allo scrittore Marco Lodoli, mercoledì scorso, nel paginone culturale. A firma di Roberto Alfatti Appetiti, suo grande estimatore. Che deplora la presenza di Lodoli in una delle liste del Pd a Roma, e non se ne dà pace. Motivo: Lodoli non può essere di sinistra. È un «celiniano», un «dostoevskijano», autore di storie non banali, dove il tragico irrompe nella quotidianità. E poi è figlio di un fascista, volontario in Africa e in Spagna e «figlio» (letterario) di Anamaria Ortese e Cristina Campo, «scrittici non certo di sinistra». Inoltre il «primo quotidiano» (sic) a scoprirlo fu *Il Secolo*. Insomma, una «captatio benevolentiae» ridicola e anche un po' meschina (uso del padre a riprova). Che la dice lunga sull'idea che hanno al *Secolo* dell'arte: *familiistica, biologica. E ideologica*. Per cui chi ama Céline non può stare che a destra e li deve restare! Sennò trattasi di «appropriazioni indebite». Una curiosa concezione da rigattieri frustrati. E che fa il paio con certe patetiche «appropriazioni» post fasciste di oggi: da «Bella Ciao», a Moccia, a Battiato. Ben raccontate da Alessandro Giuli nel suo *Passo delle Oche* (Einaudi). Morale, gli «sdoganati», nonché eclettici, ora vorrebbero fare i doganieri e stabilire chi deve star di qua o di là, su basi letterarie... o di famiglia. Egomonia culturale? No, risiko dei poveri!

**Pansa come Totò** Come Totò contro Maciste, quando nei panni del faraone Totòkahmon arringava i tebanici in battaglia dal cocchio: «Teebaani, Teebaani, abbiamo spade, lance, mazze...triche trache e botte a muro!». Infatti nell'ultima puntata del suo «sequel», *I Gendarmi della memoria*, Pansa non si nega nulla. Caricature goliardiche degli avversari, refusi dei medesimi, conversazioni private «rubate» a sostegno delle sue tesi, taglie e cuci di citazioni a suo comodo. A un certo punto usa persino un lapsus in Tv del vecchio Ingrao che confonde Budapest e Praga: come prova di bugia e rimozione sui carrarmati sovietici! In più, benché debordi sui media, strepita contro il Fazio rosso e di regime che non lo ha mai invitato sui Rai Tre. Ne ripareremo. Ma intanto Fazio non potrebbe farlo almeno intervistare dalla Littizzetto?



**ANNIVERSARI** A cinquant'anni dall'uscita di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* ecco una lettura della geografia di quel «territorio» narrativo. Che avvicina Carlo Emilio Gadda a Platone

di Franco Farinelli

**L**a mattina del 10 ottobre del 1806 il visconte di Chateaubriand, aggirandosi a cavallo nei dintorni di Gerusalemme *Gerusalemme Liberata* del Tasso alla mano, e perlustrando la campagna tra la grotta di Geremia e i sepolcri dei re, viene colpito dalla precisa e sistematica coincidenza tra la descrizione del poeta e le forme di quel che vede: «ci si trova proprio sul posto» riporta stupito sul suo diario, e lo stupore deriva dal fatto di sapere benissimo che la conoscenza dei luoghi derivava all'autore del poema non dalla frequentazione diretta ma dalla consultazione delle relative mappe. E si rilegga la celebre descrizione iniziale de *I Promessi Sposi*, che a Luigi Russo non pareva granché dal punto di vista poetico, ma soltanto un omaggio affettivo, «quasi di indagine», a quei posti, dettato dal gusto della precisione storica proprio del Manzoni: «troppa puntualità di riferimenti locali, eccessiva minuzia di particolari», sicché tra «tutti quei seni e golfi, e poggi e valloncelli, e erte e spianate, noi ci sperdiamo un po'». Ironia della situazione: il Russo si sperde perché invece che poeticamente il Manzoni descrive il lago di Como con «precisione topografica», come chiunque lo sorvoli è oggi costretto ad ammettere, finalmente riconoscendo alla lettera l'immagine manzoniana, frutto di un occhio che come un aereo si trova allo zenit di quel che cade sotto il suo sguardo.

Testimonianze Pietro Citati che sul letto di morte Gadda chiese a tre amici di leggergli proprio *I Promessi Sposi*, ma al contrario del romanzo di Manzoni, nitido e cartograficamente preciso dall'inizio alla fine, pur essendo precisissimo *Quer pasticciaccio* non è affatto topografico, è anzi in ogni suo punto programmaticamente e volutamente anticartografico: proprio da ciò discende la sua complessità, il suo fascino che resiste ad ogni anali-

### L'immagine di Roma e di ogni città per lo scrittore non ha nulla di topografico

La mattina del 10 ottobre del 1806 il visconte di Chateaubriand, aggirandosi a cavallo nei dintorni di Gerusalemme *Gerusalemme Liberata* del Tasso alla mano, e perlustrando la campagna tra la grotta di Geremia e i sepolcri dei re, viene colpito dalla precisa e sistematica coincidenza tra la descrizione del poeta e le forme di quel che vede: «ci si trova proprio sul posto» riporta stupito sul suo diario, e lo stupore deriva dal fatto di sapere benissimo che la conoscenza dei luoghi derivava all'autore del poema non dalla frequentazione diretta ma dalla consultazione delle relative mappe. E si rilegga la celebre descrizione iniziale de *I Promessi Sposi*, che a Luigi Russo non pareva granché dal punto di vista poetico, ma soltanto un omaggio affettivo, «quasi di indagine», a quei posti, dettato dal gusto della precisione storica proprio del Manzoni: «troppa puntualità di riferimenti locali, eccessiva minuzia di particolari», sicché tra «tutti quei seni e golfi, e poggi e valloncelli, e erte e spianate, noi ci sperdiamo un po'». Ironia della situazione: il Russo si sperde perché invece che poeticamente il Manzoni descrive il lago di Como con «precisione topografica», come chiunque lo sorvoli è oggi costretto ad ammettere, finalmente riconoscendo alla lettera l'immagine manzoniana, frutto di un occhio che come un aereo si trova allo zenit di quel che cade sotto il suo sguardo.

# Quer pasticciaccio nel «ventre» di Roma



Un'insolita veduta di via Merulana, dopo una nevicata, nel 1939 (da una fotografia dell'Archivio Atac). Sotto lo scrittore Carlo Emilio Gadda

si, la sua straordinaria attualità, come alla fine diremo. Anche per esso bastano, ad annunciare la natura, le prime parole: «Tutti oramai lo chiamavano Don Ciccio. Era il dottor Francesco Ingravallo comandato alla mobile». Un'unica entità risponde in tal modo a due diverse definizioni, come mai accade su di una carta, dove il rapporto tra il nome e la cosa è sempre biunivoco, dove cioè ad ogni cosa corrisponde uno e soltanto un nome e viceversa. Cartografico significa che sono sempre chiari e stabili dunque distinguibili e fissi, insieme con i, e soggetti e gli oggetti, e questo perché senza l'immagine cartografica non esiste lo spazio, che regolando la misura consente di calcolare la distanza tra questi e quelli, evitando con ciò ogni possibile confusione tra gli uni e gli altri: quella confusione che, altrimenti, impedirebbe ogni conoscenza. Similmente, e per venire subito al dunque, in tal senso anticartografico e per niente topografico è per Gadda l'immagine di Roma, l'idea di città, di ogni città: che non ha nulla dell'angusta limitazione di cui ancora oggi su ogni dizionario, e a partire dall'*Encyclopédie* degli illuministi, essa risente, confinata come risulta ad un semplice e ristretto ammasso di cose, di strade, case, mura: gli unici segni cui, su una mappa, il nome di ogni città appare riferirsi. Sarà vero, come a Italo Calvino sembrava, che il *Pasticciaccio* è prima di tutto «il romanzo di Roma, scritto da un non romano». Sta di fatto che Roma vi significa ancor più la campagna che la città, e che proprio sul bordo tra la prima e la seconda, in entrata e in uscita da questa e da quella, oltre che nel fantastico ma anche miserabile «palazzo dell'Oro» e nella «gran fiera magnara» di piazza Vittorio gli avvenimenti hanno campo e s'intrecciano,

proprio nel vasto e indefinito ambito che include l'incasato e l'incolto, Roma e la Campagna Romana, si dispiegano le mosse dell'«inerte burattino del probabile»: i «non romiti cantoni del territorio» appunto, termine che come nel codice di Giustiniano si spiega viene da terrore e non da terra, quel terrore indicibile, paragonabile per fulmi-

### Protagonista è tutto il territorio l'urbano con i margini e la campagna

neità ed intensità soltanto all'orrore finale di *Cuore di Tenebra* di Conrad, di fronte al quale, a dispetto delle ragioni dell'azione, Gadda decide bruscamente che il suo romanzo è finito. Con la sola differenza che mentre in Conrad alla fine la parola «orrore» viene pronunciata, il terrore Gadda preferisce, ancora più sottilmente, soltanto indicarlo, nella «piega nera verticale tra i due sopraccigli dell'ira» dell'assassina, e del quasi pentimento, nella paralisi dell'Ingravallo. Quanto all'elemento cartografico, insomma alla geografia del romanzo europeo, ancora oggi la critica letteraria sembra stenta a raccapezzarsi. Così ad alcuni sembra gran cosa la recente scoperta, che di là da quel che essa immediatamente esibisce ogni carta è un diagramma che mette in luce relazioni strutturali a prima vista molto poco evidenti: sono i medesimi che non si accorgono che tali relazioni sono il prodotto della carta stessa, che per loro mezzo produce la realtà. Si fa notare ad esempio, anche in questo caso con una certa meraviglia, che tutti o qua-

si i protagonisti maschili dei romanzi di Balzac e Flaubert hanno casa sulla stessa riva della Senna, e le donne che essi desiderano invece su quella opposta, o nel mondo a parte del Faubourg Saint-Germain. Per accorgersene basta prendere una mappa di Parigi e segnarvi tutte le abitazioni in questione, in modo tale che l'esame si limita

rente, cioè standard, di Gadda) alla sfiducia dell'altro implacabile standard che è lo spazio, che significa la riduzione della faccia della Terra a tempo di percorrenza secondo una misura che, valida in ogni contesto, distrugge ogni valore locale, la specificità di ogni luogo: la logica dell'impero già tutta contenuta nel *veni, vidi, vici* di Cesare, che non a caso è il modello del non mai abbandonata da Gadda esecrato Duce. E così come la lingua del *Pasticciaccio* è, visibilmente e per ammissione di Gadda stesso, una contaminazione tra italiana e romanesco, così il territorio che essa descrive è nella forma e nel funzionamento il risultato della contaminazione, anzi dall'antagonismo, tra la logica spaziale e logica locale: il terrore (il



a mettere in relazione due mappe: la prima, che è quella originaria, servita a suo tempo all'organizzazione del sistema residenziale parigino in quartieri alti e zone meno lussuose, e la seconda che è quella costruita sulla base dei dati riportati nei romanzi. Viene in mente quel che, a proposito degli uomini e del loro cervello, diceva Claude Lévi-Strauss: che essi servivano soltanto a far sì che i miti potessero continuare a pensarsi tra di loro. L'ingegner Gadda era di sicuro molto più sottile e avvertito, e faceva corrispondere la «sfiducia nella possibilità della lingua-codice», (come Giorgio Pinotti ha definito l'italiano cor-

territorio) deriva proprio da tale violento scontro, reso inevitabile dalla modernità. Portatore della logica spaziale è, anche nel *Pasticciaccio*, il suo storico veicolo d'elezione, il «locomotore-pialla» che spaventa ogni gallina, la locomotiva a vapore che produce movimento meccanico uniforme, e che attraverso l'unità macchina di ruota e rotella applica sulla faccia della Terra la prima legge di Newton sul moto, per la quale ogni corpo persevera nel suo stato di quiete o di moto uniforme e rettilineo se qualche forza ad esso applicata non lo costringe a mutarlo. In altre parole: proprio con la

**DA OGGI** A Roma e a Frascati una due giorni di viaggio nei luoghi veri e finti di quel romanzo che ha fatto epoca

### Tutto un convegno per entrare nel fantastico labirinto gaddiano

Il «*Pasticciaccio*» e non solo, ovvero la storia e la geografia di un grande romanzo, che incarna un'intera epica letteraria, e anche molte epoche dentro di sé, oltre che luoghi. E si chiama *Storia e geografia del Pasticciaccio*. Carlo Emilio Gadda e i luoghi di «*Quer Pasticciaccio brutto de Via Merulana*», il grande convegno che andrà in scena a Roma e a Frascati, da stamane 3 ottobre, a domani sera 4 ottobre. Prima al Teatro Palladium in Piazza Bartolomeo Romano 8, e poi nella sala consiliare del Comune di Frascati, in piazza Marconi 3. Convegno a cura di Andrea Cortellessa, per la Provincia di Roma, l'Università Roma Tre, il Comune di Frascati e la «Fondazione Romaeuropa». Occasione è il mezzo secolo dalla pubblicazione del celebre romanzo di Gad-

da, da cui furono tratte versioni teatrali e cinematografiche, a partire dal film di Germi. Tra i relatori Alberto Arbasino, Giuseppe Bertolucci, Corrado Bologna, Corrado Ottomieri, Gioia Sebastiani, Dante Isella, Franco Farinelli, Arturo Mazarella, Giorgio Pinotti, Giuseppe Leonelli, Maurizio Porro. Inoltre a chiusura dei lavori, a Frascati, vi sarà anche un recital di Paolo Bonacelli, presentato da Andrea Cortellessa. I luoghi, il luogo, la storia, le storie. Per un romanzo labirintico. Un'occasione per esplorare il territorio reale e immaginario, che fa da sfondo alla narrazione gaddiana. E l'avventura del linguaggio e dell'immaginazione che ha cambiato la letteratura italiana. Pubblichiamo qui una sintesi della relazione di Franco Farinelli: «Territori e romanzo».

ferrovia, che è il modello della strada ideale perché priva o quasi di attriti, la meccanizzazione del movimento trasmette alla pelle dell'intera Terra l'attributo decisivo per la sua traduzione in termini spaziali, perché esso presuppone una distesa continua, omogenea e in cui tutti i punti sono rivolti verso un unico centro. E indici sulle strade non ferrate di analogia trasformazione compaiono, come Gadda argutamente e precisamente registra, i cartelli stradali del Touring Club di Luigi Vittorio Bertarelli, simboli milanesi il cui compito è quello di «inculcare a' velocipedisti il rispetto delle discipline viatorie», così come funzione delle guide rosse è quella di «verbalizzare», cioè tradurre in linguaggio scritto, i dislivelli, i sussulti, le cunette, gli sprofondi, i salti di cui ogni strada che si rispetti, a differenza di quel che sulla carta appare, si compone. Ma il centro di ogni spostamento, e insieme l'epicentro della logica locale è l'antro, la bottega-laboratorio-bettola della Zamira Pacòri ai Due Santi, ambiente ctonico cioè sotterraneo dove anche l'orto è sottoelevato rispetto alla via Appia che scorre accanto e dove né i soggetti né gli oggetti, proprio in quanto nulla vi è che sia spaziale, hanno natura e qualità univoche e monofunzionali, una volta per tutte definite: «punto d'incontro dei vitali componibili», dove le lavoranti concedono a volte anche i loro favori (pagando, s'intende) e da cui bisogna di necessità passare per orientarsi nell'azione, oltre che nel pensare.

Ed è proprio dalla centralità della «casuccia» della Zamira, e dalla sua complessiva funzione di ricetta ed insieme di matrice (di cose oltre che di informazioni e idee) che emerge, come in una balena, la matrice dell'idea che Gadda ha del territorio, la natura che presiede al territorio del

*Pasticciaccio*: che finalmente si rivela nella sua vera arcaica complessità, rispetto alla quale la tensione appena indicata tra logica spaziale e logica locale appare soltanto come il primo livello di descrizione. Tale natura è quella, suprema, che nel *Ti-meo* e nelle *Leggi* Platone fa corrispondere al concetto di «Khora», il cui senso per Derrida sfuggirebbe ad ogni concreta determinazione, ma che di fatto per Platone era il ricettacolo di ogni generazione, il «nel quale» e il «dal quale» di ogni forma di vita. È questa all'inizio, nella trasognata fantasia di Lilliana Balducci, l'eroina del *Pasticciaccio*, l'Italia centrale a sud del Tevere: «un gran ventre fecondo», per non dire altro, i cui grani ogni tanto arrivavano fino a via Merulana 219, scala A, piano terzo. E come è matrice di essere umani, di materiali creature, essa è anche matrice di idee, di immateriali ed aeree entità, come riconosce don Ciccio Ingravallo nel suo colloquio con il bel cugino della Lilliana, il Valdarena. Del che potrebbe in sostanza anche importarci davvero poco, oggi: se non fosse che la «Khora» di Platone, che detiene il segreto della duplicità dell'essere, è anche, come ha spiegato John Sallis, la custode del mistero che lega quest'ultimo alla possibilità della sua rappresentazione: e proprio di una nuova rappresentazione del mondo, oggi che al riguardo né luogo né spazio funzionano più, vi è urgente bisogno.

### L'idea gaddiana simile alla «Khora» di Platone ventre fecondo di ogni cosa

**NOVITÀ** Mentre Einaudi pubblica cinque racconti del classico Kawabata, Adelphi manda in libreria un piccolo capolavoro dell'autrice di «Hotel Iris» e «La casa della luce»

## Amore e morte, dal Giappone ecco l'eros al femminile firmato Ogawa Yoko

di Maria Serena Palieri

**H**a 21 anni la protagonista dell'*Anulare*, il racconto che Adelphi manda in questi giorni in libreria, di Ogawa Yoko, quarantacinquenne pluripremiata scrittrice di Okayama, già da noi nota per *Hotel Iris*, uscito nel 2005 per Marco Tropea, e per *La casa della luce* edito nel 2006 dal Saggiatore. Ha ventun'anni, la ragazza del racconto, e ha già alle spalle un'esperienza da operaia in una fabbrica di bibite alla frutta, che si è conclusa poco dopo che uno dei macchinari le ha tranciato uno spicchio

d'un dito della mano, l'anulare appunto. Una microscopica luna di carne, ma non è affatto in scala minore, per lei, la potenza simbolica di questa perdita di un pezzo di corpo. Tant'è che si licenzia e, dal suo villaggio, approda nella grande città, pur sapendo che, sola com'è, all'inizio ciò che le toccherà sarà «girovagare fino allo sfinimento». E invece trova lavoro subito, sicuro, non faticoso e ben pagato: solo che, com'è nelle favole, anche questa casetta di marzapane, a lei che, giovane, vaga in un bosco, riserva uno stregato orrore. Il signor Deshimaru, che ne è il

governatore, qui raccoglie ciò di cui la gente si vuole disfare, ma in qualche modo senza perderlo: con le sue tecniche di conservazione trasforma in «esemplari» sotto vetro, per esempio, tre funghi che per una ragazza rappresentano la famiglia che ha perso, insieme con la casa, in un incendio, oppure la musica che un'altra ha ricevuto in dono dal suo ex-amante, un compositore. Ma cosa vuole il meticoloso Deshimaru - che professa «amore» per i tesori dei suoi clienti - dalla sua assistente? Sesso, da scoprire con lentezza, dopo mesi, e da farsi in una singolare du-

ra alcova, una vasca da bagno. Solo quello? e perché le ha donato un paio di scarpe che, per pericolosa malia, ricordano le stregate scarpette di un'altra fiaba? Una favola «nostra», europea, sì, quella, ma le favole nascono dagli archetipi del mondo.

In teoria - per convenzione giornalistica - Ogawa Yoko appar-

**L'anulare**  
Ogawa Yoko  
trad. Cristiana Ceci  
pp.103, euro 9,00  
Adelphi

tiene alla schiera di narratrici che, in schiera dopo l'antesignana Banana Yoshimoto, dagli anni Ottanta ci raccontano l'ibrido (e torbido) «zeitgeist» delle giovanissime giapponesi. Però *L'anulare* è un racconto assai poco, anzi per niente affatto, cronachistico: se la mutilazione - a metà tra l'autolesionismo e il trionfante fai-da-te sul corpo - è un grande tema dei nostri tempi, diverso è trattarla parlando di piercing o invece, come qui, di qualche sempiterno grammo di carne umana che, risucchiato da una provetta, trascina con sé una donna in una vertiginosa dimensione.

Racconto in senso tecnico - né frammento né romanzo fallito, edificato come il narratore di racconti deve, con premessa, svolgimento, antifinale, finale - *L'anulare* è un inquietante piccolo capolavoro. A noi, che conosciamo il Giappone solo attraverso i suoi narratori, ci sembra che interloquisca, più che con la sua generazione narrativa delle «ragazze terribili», con i maestri maschi dell'eroticismo novecentesco. Di Kawabata Yasunari, appunto, Einaudi manda in libreria in tascabile in questi stessi giorni cinque racconti erotici nella raccolta *Immagini di cristallo* (a cu-

ra di Lydia Origlia, pp. 123, euro 8,50). E questa ventunenne di Ogawa che non possiede nulla e che non ha legami, che, è quasi, una spoglia, ma che avverte dentro di sé il nascere - cautissimo - del desiderio che la condanna, ci sembra dialoghi con gli amanti uomini di Kawabata o Tanizaki. In questo racconto datato in origine 1994, si erga, con quel nulla, quel seme di desiderio, di fronte al loro raffinato sguardo di ossessivi voyeur. Certo, anche qui, chi come i giapponesi sa suonare la gamma di impercettibili significati che trasformano la parola eros in morte?

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**Montanelli  
e il Cavaliere**  
Prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola dal 6 ottobre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

**26**  
mercoledì 3 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**Montanelli  
e il Cavaliere**  
Prefazione di Enzo Biagi  
*in edicola dal 6 ottobre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Cara Unità

### Uniti, a sinistra è molto meglio

Vorrei inviare il mio messaggio a tutti i politici del centrosinistra. Sono un'impiegata di Napoli, mi è difficile arrivare alla fine del mese. Sopportare però i sacrifici perché, data la situazione drammatica lasciata dal precedente governo (anche se la lascano), sapevo che sarebbero stati mesi difficili. Ora le cose sembrano migliorare: i risultati raggiunti dal governo Prodi indicano un miglioramento nei conti pubblici ed una buona vittoria nella lotta all'evasione fiscale. Dato quest'ultimo importante: se le paghiamo noi le tasse che guadagniamo così poco al mese perché non le devono pagare anche quelli che guadagnano tanto? Vogliamo veramente buttare via tutto questo? Vogliamo veramente riconsegnare l'Italia nelle mani di Berlusconi e dei suoi amici leghisti che la odiano e la disprezzano? Trema al solo pensiero... Uniti, a sinistra, è molto meglio!

Anna Maria Quattromini

### Ripetiamo l'appello: pensate al bene comune

Abbiamo gridato: unità-unità nelle piazze; abbiamo scritto messaggi ai giornali e ora di nuovo, in un momento così difficile, ci troviamo a rinnovare il nostro appello: pensate al bene comune, siate uniti.

**Daniela Lenzi, Marisa Doderò, Bice Fubini,  
Piera Riffero e Carla Pignata**  
*Donne per la difesa della società civile (Torino)*

### Primarie del Pd Dare a tutti i candidati l'identica visibilità

Premettiamo che consideriamo la consultazione del 14 ottobre per la nascita del Partito Democratico un'iniziativa di grande importanza e significato e che ci auguriamo che vi partecipino moltissimi elettori. Proprio per questo però ci pare opportuno segnalare alcune incongruenze di carattere formale e sostanziale sulle quali forse sarebbe ancora possibile intervenire.

Tralasciamo quindi di riflettere sugli errori commessi dal Comitato dei 45 saggi, che hanno causato, fra l'altro, una frettolosa e confusa presentazione delle liste. In primo luogo ci pare che sia sbagliato definire «primarie» delle votazioni che non servono a designare dei candidati, ma direttamente a elegerli. Ma è più importante sottolineare il fatto che si parte da un'evidente disparità fra i candidati che sono esponenti di primo piano dei due partiti che daranno vita alla nuova formazione politica e gli altri, che possiamo definire outsider.

Certamente Walter Veltroni (con Franceschini), Rosy Bindi ed Enrico Letta sono personaggi di alto profilo, forse tra i migliori esponenti dell'attuale classe dirigente, ma proprio per questo sarebbe giusto che essi godessero solo del vantaggio assicurato dalla loro notorietà e dal loro prestigio.

Durante la formazione delle liste tutti hanno insistito sull'importanza di candidare giovani e donne, ma anche, in particolare, persone che non ricoprono o abbiano ricoperto rilevanti incarichi politici. Non ci si è accorti però che altrettanto importante sarebbe assicurare ai candidati alla segreteria nazionale meno conosciuti almeno una par condicio di visibilità, in quanto questi outsider non possono contare su un retroterra politico e organizzativo paragonabile a quello delle figure già politicamente affermate.

Così di Adinolfi, di Gawronski e di Schettini non si sa praticamente nulla: né le televisioni, né le radio, né i giornali ne parlano mai, e i loro programmi possono essere letti soltanto sui rispettivi siti internet che il comune elettore non pensa neppure di dover consultare. Sarebbe giusto e generoso - oltre che funzionale a un vero e significativo rinnovamento della prassi politica - che i due partiti principali si adoperassero per offrire loro spazi e occasioni.

**Cesare Molinari, Massimo Maggini  
e Marco Paoli**

### Quella Tav chiamata desiderio

Lunedì 1 ottobre, treno Roma-Napoli delle 12,45. Sì, quello Tav che ci mette un'ora e mezza. "Il" TAV delle 12.45 da Roma Termini-

diretto a Napoli Centrale, è partito con 15 minuti di ritardo e al 28° km della linea Alta Velocità, si è improvvisamente fermato. Le margherite tutt'intorno colorivano il primo pomeriggio assoluto d'ottobre, tanto da far venir voglia ai passeggeri di scendere e andare a raccogliere un mazzettino da portare a casa. Di tempo infatti se n'è avuto... Il bivio infatti, è durato fino alle 16. Tre ore in aperta campagna, fermi in un treno senza aria condizionata o fuori a raccogliere margherite. Alle 16 (3 ore dopo), 180 minuti dopo la mancanza di alimentazione, è arrivata la salvezza degli sventurati: una locomotiva diesel. Senza corrente, ovviamente, accendiamo le candele. Dopo aver attaccato la soma al somaro quindi, il treno ha ripreso la corsa, per modo di dire, verso Roma Termini, dove è arrivato un'ora più tardi: alle 17. Come dire: 28 km in un'ora.

In stazione, ad attendere gli sventurati, c'era tutto l'entourage di Trenitalia a scusarsi per l'inconveniente con tanto di pietosissimi panini con la cotoletta e bottigliette d'acqua. Alle 17 però, il «servizio» era stato risolto. Dopo aver sfamato gli affamati, dissetato gli assetati, il treno ha ripreso/ricominciato la sua marcia per Napoli centrale, con tanto di controlletta a bordo. L'arrivo a Napoli è stato registrato con 285 minuti di ritardo.

Il responsabile e aggiunto incompetente, che ha causato questo disagio a quei passeggeri, incorrerà in qualche sanzione? Sono i presagi di un inverno senza elettricità o la consueta incompetenza del personale Trenitalia? Perché a pagare dobbiamo essere sempre noi?

Antonio Trani

### Aumento per i pensionati Perché l'opposizione deve distorcere la realtà?

Caro direttore, sarò ingenuo, ma perché la politica deve essere stolta?

Mi spiego. Intervistato al telegiornale dell'altra sera, sull'evidente miglioramento delle condizioni dei pensionati previsto dal governo, il segretario di uno dei principali partiti dell'opposizione (Fini, ndr) ha risposto che in fondo si tratta di appena 45 centesimi al giorno d'aumento.

A parte il fatto che così non è, giacché, di fatto, dal luglio prossimo i pensionati beneficeranno di una specie di quattordicesima (ossia una mensilità aggiuntiva), prima non prevista, che va da 336 euro per chi ha meno di quindici anni di contributi fino a 504 euro per un'anzianità contributiva superiore a 25 anni, perché distorcere il merito e dir male a prescindere?

Come se il compito dell'opposizione avvulso dalla responsabilità dell'agire con proposte alternative e credibili, fosse solo quello di contestare in ogni caso le scelte del governo. Si tratterà sicuramente di pochi euro per il segretario in questione, ma non certo per gli oltre tre milioni di pensionati che sin dal prossimo novembre cominceranno a riscuotere mediamente 327 euro per la tranne del 2007.

Gino Rotella

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

SAGOME

FULVIO ABBATE

## La versione di Amicone

Mi sbalordisce il modo in cui alcune persone sanno distinguersi nel mestiere della difesa delle proprie idee e mondi correlati. Talvolta in modo così pervicace da dare l'impressione che lo stiano facendo, come si suol dire, «d'ufficio». Luigi Amicone, direttore di «Tempi», settimanale d'area Comunione e Liberazione, è indubbiamente uno di questi. L'ho verificato pochi giorni fa, quando, ospite di «Omnibus» su La7, ho avuto modo di assistere alla sua sfuriata dopo alcune mie riflessioni sul ruolo sessuofobico e antifemminista della chiesa cattolica lungo i secoli. È accaduto quando gli ho chiesto di fornire la data del Concilio che ha sancito il riconoscimento dell'anima alle donne. Assodato che l'anticlericalismo debba avere lo stesso diritto di cittadinanza del suo opposto in sedia gestatoria, devo confessare che io, uno come Amicone, lo invidia, lo invidio sinceramente. Gli invidio infatti la veemenza antirelativistica che ne fa, forse, un monoblocco, un pezzo unico. Di pensiero e di fede. Infatti, non mi era ancora sbollito l'autorisentimento per non averlo mandato a quel paese, che lo ritrovo sulla stessa rete, il giorno dopo, ospite di «Exit» e della sua conduttrice Ilaria D'Amico. E qui urge subito un'autocritica: questa Ilaria D'Amico è brava, sa fare il suo mestiere, e si vede, infatti, nonostante stesse lì in veste di padrona di casa, nonostante le doverose leggi dell'ospitalità, che prescrivono di non accanirsi sui propri commensali, non ce l'ha proprio fatta a non puntualizzare lo stato delle cose, ovvero lo «scandalo» dell'omosessualità in Vaticano e dintorni. Se parlo di autocritica c'è una ragione, a Ilaria D'Amico avevo infatti dedicato una riga polemica in un mio pamphlet sul conformismo di sinistra. Stop. Tornando invece a Monoblocco Amicone, l'ho già detto che uno così non si può fare a meno di invidiarne la furia antirelativistica, la sensazione che l'uomo, il professionista, il militante, il folgorato abbia un forte senso del radicamento nei propri convincimenti? Dio e Famiglia. E questo nonostante certe sue argomentazioni siano talvolta, come dire, almeno a mio parere, deboli, apodittiche. Faccio subito un esempio: come

si fa a dire che nella società attuale sono semmai gli eterosessuali ad essere discriminati? Monoblocco Amicone giunge a questa conclusione riflettendo su un certo costume spettacolare fra radical-chic e turbocapitalistico che indirizza proprio verso l'universo gay e lesbo la maggior parte dei suoi messaggi e messaggi pubblicitari. Una verità certamente incontrovertibile, ma che non tiene conto del fatto che l'omosessualità, cheché ne pensi la chiesa cattolica di Ratzinger, non è una malattia, visto che sulla bilancia del vivere civile quotidiano ha più peso il parere in proposito dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma forse il punto sta proprio qui. Per Monoblocco Amicone, persona non particolarmente laica, e lo dico senza polemica, un conto è dire Chiesa e un conto è dire Oms. Nel senso che lui riconosce alla chiesa un mandato probabilmente superiore, trascendente, un compito immane, un compito, un ruolo da difendere a spada tratta. Fino al punto di minimizzare i fatti e il caso degli abusi di don Cantini a Firenze, perché appunto in questo come in altri casi potrebbe, mi corregga Monoblocco Amicone se sbaglio, una sorta di complotto che mirerebbe a screditare la chiesa, il suo magistero, il suo impegno, la sua necessità etica, la chiesa come presenza «rivoluzionaria» rispetto al conformismo suppongo dilagante. Ed è questo un ragionamento che talvolta piace anche a sinistra, o forse a una sinistra mai pervenuta neppure alle aste della laicità, una sinistra passata frettolosamente dall'entusiasmo per Mao all'applauso per Wojtyla, il papa che, è bene che si sappia, ha normalizzato la chiesa del Concilio, tarpando le ali alla riflessione teologica. Cui è succeduto, com'è noto, il capo del Sant'Uffizio. In breve, dalla padella alla brace. Santa, ma pur sempre brace. Quanto invece all'anno in cui la generosa e magnanima chiesa cattolica si decise a concedere l'anima alla donna, attendiamo ancora una risposta da Monoblocco Amicone. Anche ufficiosa.

f.abbate@tiscali.it

# Putin, un uomo solo al comando

ADRIANO GUERRA

**P**utin, che alle elezioni del prossimo 2 dicembre, si presenterà come capopista di «Russia unita», e dunque, a suo dire, come futuro capo del governo (o, a sua scelta, nel giro di pochi anni, come capo dello Stato) rimarrà ancora alla testa del Paese. Ma con quale Russia - qui sta il problema vero - il mondo avrà a che fare? Quel che si può già dire è che ci troveremo di fronte - anzi che già ci troviamo di fronte - ad una interruzione del processo, che pure era stato avviato, di costruzione di una Russia democratica. Certo le elezioni parlamentari saranno formalmente corrette. In una situazione, e con una legge elettorale, che favorisce però, e rende anzi di fatto inevitabile, la vittoria di una sorta di partito-Stato (e forse, se si pensa al carattere plebiscitario che la decisione di Putin di presentarsi come capopista può assumere, di un «partito unico di Stato») nonché l'uscita di scena di pressoché tutte le forze di opposizione. E questo perché portando dal 5 al 7% il quorum di sbarramento, e contemporanea-

mente vietando ogni tipo di collegamento fra le liste, si condannano preventivamente alla scomparsa pressoché tutti i partiti dell'opposizione democratica. Certo se questo sta accadendo è anche per responsabilità di coloro che hanno consegnato il potere a Putin rendendo immediatamente deboli e fragile la democrazia in Russia. È stato - non lo si dimentichi - Eltsin, al quale pure va riconosciuto il merito di avere, con la riduzione del potere centrale di Mosca, avviata la costruzione di un sistema democratico in Russia, a scegliere e ad imporre come suo successore l'ex ufficiale del Kgb di Leningrado. E lo ha fatto perché in Putin Eltsin ha visto l'«uomo forte» che avrebbe potuto, come è poi accaduto, liberarlo dal rischio di finire in un'aula di tribunale per reati di corruzione. Ma l'«uomo forte» non si è limitato a dar prova di gratitudine verso il suo benefattore. Ha anche restaurato il potere centrale, annullato il diritto delle Repubbliche e delle regioni autonome di eleggere democraticamente i loro dirigenti, ridotto la libertà di stampa, dato a strutture e uomini del Kgb e ai suoi amici di Pietroburgo poteri enormi. Accanto alle responsabilità che è giusto riconoscere a Eltsin vi sono poi quelle delle forze democra-

te. In tanti anni esse non hanno saputo imboccare la via di un accordo politico anche soltanto elettorale. Mikhail Kasjanov che a giugno aveva annunciato di candidarsi alle presidenziali alla testa dell'Unione Popolare democratica, ha invitato ieri Jabloko e l'Unione delle forze di destra a boicottare il voto di dicembre perché basato su di una legge elettorale anticostituzionale. Sempre ieri l'ex campione del mondo di scacchi Garry Kasparov, che da tempo si è schierato contro la politica di Putin, ha confermato la sua intenzione di continuare nella lotta: nel corso della stessa giornata è stato però abbandonato da almeno tre alleati. Si deve aggiungere che da tempo non si può parlare della presenza in Russia di una opposizione comunista col suo richiamo nostalgico ai tempi sovietici. Il partito comunista di Zjuganov, da tempo fortemente indebolito, e i vari partiti e partitini che operano ai suoi lati, non solo non hanno scelto per la loro battaglia il tema della difesa della democrazia e delle sue istituzioni, ma si muovono come forze di complemento di Putin. Si può dunque escludere che il cammino verso l'involutione antidemocratica che caratterizza da tempo la situazione russa possa essere interrotto a tempi brevi. Anche perché il

progressivo indebolimento della democrazia è stato accompagnato da una crescita di consensi attorno alla politica dell'«uomo forte». Le ragioni dell'aumento della popolarità di Putin sono molte. C'è stato anzitutto il continuo e netto miglioramento della situazione economica determinata in massima parte, come si sa, dal fatto che il costo del petrolio ha continuato a mantenersi alto il che ha permesso da una parte il formarsi e il crescere di una classe media sempre più numerosa e dall'altra il miglioramento delle condizioni di vita dei ceti poveri. Ma soprattutto c'è stato, nel vuoto determinato dalla debolezza delle forze democratiche, l'incontro fra la politica, e al di là della politica l'ideologia che sempre si accompagna all'«uomo forte», e le più nascoste aspirazioni delle grandi masse russe. Quei milioni di donne e di uomini cioè che hanno vissuto una fase negativa della loro storia il declino del loro paese dal ruolo di grande potenza che ha accompagnato il crollo dell'Unione sovietica. Ed è a queste masse frustrate, facendo appello al loro antico nazional-patriottismo, e in qualche modo al carattere imperiale del nazionalismo russo, che Putin si è rivolto. Dicendo ad esempio che i russi non dovevano guardare

con vergogna alla loro storia (e giungendo lungo questa via sino a riproporre manuali di storia nei quali si parla di Stalin e dello stalinismo in termini che neppure nei manuali di Breznev si era osato utilizzare). Forse anche l'anticoccidentalismo di Putin - con la moratoria del Trattato del 1999 sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa, le prese di posizione nei confronti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, la decisione di riprendere i voli dei bombardieri strategici, il sostegno accordato all'Iran - è da leggere come strumento per allargare il consenso all'interno. È bene tenerne conto. Non è certo il caso, mentre giustamente si afferma la validità della politica del dialogo parlando del Medio Oriente, dell'Iran o della Corea del Nord, di mettere in discussione la necessità, e non solo per il ruolo che continua ad avere il gas e il petrolio proveniente dalla Russia, di continuare ad avere rapporti con Putin. È bene però non dimenticare che, seppure dormiente, c'è anche la Russia della Politkovskaja. E c'è la Russia che è entrata in una campagna elettorale della quale si sa chi sarà il vincitore ma nella quale si muovono le ombre inquietanti di una «guerra di spie» che tutto fa prevedere non ancora conclusa.

## La scuola corta di Sarko: lusso per soli ricchi

MARINA BOSCAINO

**L**a media delle ore di lezione frequentate da un alunno delle scuole primarie in Europa è di 800. Per adeguarsi a tale numero, dal prossimo anno i bambini francesi vedranno decurtato di circa 100 ore (da 958 a 864) il monte ore annuale; in Italia siamo a quota 980. La scelta del governo Sarkozy di mandare a scuola i propri bambini 4 giorni a settimana su 7 ha scatenato interventi e discussioni, spesso improntati a letture (e interessi) divergenti. Sorprende (per modo di dire) ad esempio, il giudizio di Attilio Oliva - presidente di «Tree.LLe» e gran consigliere di Confindustria per l'istruzione - che, dopo aver insistito sul precocismo dei bambini italiani (quanti danni sono stati già fatti, ahimé, proprio in nome e con la lusinga del precocismo, lusinga alla quale pochi genitori sanno resistere quando si tratta dei propri figli) plaude all'iniziativa; ma la ritiene impraticabile nel nostro paese, dove «i sindacati pensano ad una scuola per gli insegnanti, non per gli stu-

denti». Che modo di pensare ai bambini è, però, quello che li tiene lontani dalla scuola 3 giorni su 7? Ferme restando le diverse forme di assistenza a disposizione dei francesi rispetto a noi italiani, è evidente che Oliva, da par suo, pensa ai rappresentanti di quella generazione di piccoli presi in carico da pazienti baby sitter extracomunitarie o da mamme a tempo pieno (per scelta, non per mancanza di lavoro o per lavoro interinale o precariato cronico); un esercito pronto ad assecondare ogni fantasia e a organizzare proposte degne della più eccitante Valtour, tra una lezione di Taekwondo, piuttosto che di danza moderna; tra un corso di viola da gamba e un brunch (qui a Roma, nei quartieri bene, usa molto; così, per far stare insieme i bambini e fare quattro chiacchiere tra amici). Felipe, un carissimo amico di mio figlio, filippino, ha 12 anni. La mamma - una donna piena di dignità e di sorrisi - lavora a ore, alternandosi tra le ville di un quartiere alto borghese. Il padre è a Londra, con un lavoro umilissimo che raramente gli con-

sente di raggiungere la famiglia. Felipe fa parte di quel 27% di bambini italiani che frequenta il tempo pieno. Quando finisce la scuola, la mamma lo va a prendere e lo porta con sé per concludere i suoi turni di lavoro; e così fa il sabato. Felipe fa parte, inoltre, di quell'enorme numero - crescente di anno in anno e ora straripante nelle scuole medie di nuovi piccoli italiani, che hanno trovato nella scuola il luogo dell'accoglienza, della cittadinanza, dell'intercultura, specialmente al Nord, dove il fenomeno è più diffuso. Ma - al di là del pur doveroso riferimento all'eterogenea realtà che ormai caratterizza il nostro Paese, nonché alla sua drammatica mancanza di luoghi alternativi alla scuola per l'intrattenimento, seppur ludico, dei bambini - l'iniziativa francese lascia perplessi perché fa ragionare sull'idea di scuola che essa configura: un luogo di costrizione che riflette una cattiva pedagogia, che - quella sì - rischia di non tenere in sufficiente conto i tempi dei bambini, la loro necessità di ritmi distesi. E, d'altro canto, ignora completamente alcu-

ne fondamentali pratiche sulle quali la moderna pedagogia e la migliore scuola si è esercitata negli ultimi anni: lì dove apprendimento cooperativo, compresenze, attività laboratoriali, pluridisciplinarietà rendono la scuola - là dove funzionano - un luogo di crescita reale e di rispetto profondo delle persone che i bambini sono e saranno. Evadendo dalla trasmissione reiterata, datata e diseducativa di contenuti che in quel tipo di trasmissione perdono la loro importanza fondante (il richiamo alle tabelline e ai nomi dei fiumi, in questo senso, è sin troppo facile). Nessuna divaricazione è più odiosa di quella portata avanti ai danni dei più piccoli, dei più giovani: il sistema alla francese suggerirebbe in maniera ancor più definitiva nel nostro Paese - nella sua immaturità sociale, nella sua ancora arretrata consapevolezza rispetto al ruolo e alla funzione della scolarizzazione di massa - la differenza tra chi può e chi non può. Chi può, ad aumentare elitarmente le possibilità (a pagamento) che il mercato fornisce copiose; chi non può ad abbruttirsi

davanti alle Tv, desiderando (ma non potendo ottenere) le offerte che quel mercato stesso propina in maniera suggestiva soprattutto ai più piccoli, ai più indifesi. O alimentando velleità di cosce lunghe, successi immeritati, cialtronerie acritiche e diffuse. E sottraendo ulteriormente alla scuola un ruolo che ancora, credo, possa e debba rivendicare a pieno titolo: quello di luogo dell'accoglienza, delle pari opportunità, della crescita della capacità critica. Dove l'aumento della quantità - delle ore, degli insegnanti - con un investimento culturale oltre che economico diventi realmente crescita e rispetto verso chi ha il diritto di vivere in un ambiente in cui la propria, eventuale marginalità - così come la propria, eventuale integrazione - sociale, economica, religiosa, culturale possano trovare cura, sollecitudine, impegno da parte di personale qualificato, formato adeguatamente e pagato dignitosamente. E - mi si perdoni la malizia - al diavolo ogni tentazione di risparmio sulla scuola, sugli insegnanti e soprattutto sui bambini italiani.

# Prima di tutto i diritti

**ANDREA BENEDEDO  
ANNA PAOLA CONCIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a se questa la perderemo, la perderai anche tu, la perderai il tuo progetto per una Italia nuova, moderna. Sì, caro Walter, perché la nostra battaglia sui diritti degli omosessuali non è una battaglia che riguarda solo noi, ma riguarda l'idea stessa del tipo di società vogliamo costruire, l'idea di quali relazioni sociali. Per questo noi ambiziosamente pensiamo che occupandoci dei nostri diritti ci occupiamo dei diritti di tutti, nessuno escluso. Che dentro i nostri diritti ci sia quel nucleo vitale che permette alle società di arricchirsi, di essere più giuste, migliori, e quindi, di poter essere più civili, di poter fare passi avanti insomma verso una modernità sociale ed economica, oggi indispensabile e improrogabile. Qualche giorno fa, questo giornale ha pubblicato le lettere destinate a te e recapitate a «Gaytv». Su tanti altri blog come «Gaytoday» se ne stanno raccogliendo altre. Sono lettere tenere, struggenti, affettuose, ma anche definitive. Le lettere di persone in carne ed ossa che non ce la fanno più. Sono cittadini e cittadine che lavorano, vivono e contribuiscono a far crescere questo paese. E paga-

no le tasse. È evidente che nella comunità lgbt questi ultimi anni di dibattito politico, di tensioni, di speranze deluse e di richieste inaudite rischiano di far prevalere uno scetticismo e una rabbia mai visti prima d'ora. Troppo spesso questa cattiva politica ha affrontato le questioni relative alla vita, agli affetti e ai diritti delle persone gay, lesbiche e trans soltanto attraverso lo specchio delle contrapposizioni ideologiche, come se le nostre vite si fossero tramutate in un campo di battaglia tra guelfi e ghibellini, come se dietro le richieste di un movimento forte e determinato come quello omosessuale, che nel giugno scorso portò in piazza a Roma più di un milione di cittadini, non si nascondessero delle persone, donne e uomini che meriterebbero ben più rispetto di quel che hanno ricevuto finora da questa politica così rissosa e inconcludente ed escludente. Pensiamo soltanto alla domanda di famiglia, di stabilità, di sicurezza, di legame sociale che viene dal mondo lgbt. Pensiamo a quanto la politica, tutta arroccata in una roccaforte di debolezza, non sia capace di trovare le parole per dare risposte ad un bisogno sociale. Che cosa c'è dietro questa richiesta di riconoscimento giuridico delle relazioni affettive? Sono, forse, bisogni trasgressivi, rivoluzionari, sovversivi, laicisti? Non scherziamo. Sono quanto di più normale, meno trasgressivo e antisociale si possa deside-

rare. Certo a volte la normalità è rivoluzionaria. E allora diamo delle risposte, perché la politica che non sa dare risposte umilia la verità delle persone che fanno domande. Cosa c'è di più vero della vita in carne ed ossa delle persone? Nessuno può capirlo meglio di un Sindaco. Nessuno lo sa più di noi che siamo soggetti senza diritti. E non c'è niente di più odioso, insopportabile e umiliante per la verità delle persone, delle violenze e le discriminazioni verso gay, lesbiche e trans che si sono intensificate negli ultimi anni. Non passa settimana ormai che le cronache dei giornali non ci raccontino dell'ennesimo caso di bullismo contro ragazzi omo-

sessuali, o l'ennesimo caso di discriminazione sul lavoro, o l'ennesimo caso di violenza fisica. Pensiamo a quanti «omicidi» si sono consumati in Italia negli ultimi anni nella quasi totale indifferenza generale o anche solo al malcostume di molti leaders politici od opinionisti di arrivare quasi a rivendicare una libertà di insulto nei confronti di gay, lesbiche e trans: il pro-sindaco Gentilini è solo l'ultimo esempio in ordine cronologico. Noi crediamo a una politica diversa, a una politica che la fa finita con l'ideologia sulla pelle delle persone. Perché garantire diritti a chi non ne ha non toglie nulla a chi è già tutelato,

ma aggiunge, è garanzia di solidarietà. Perché è un modo come un altro per unire una società sempre più frammentata, trasformandola passo dopo passo in comunità. Sì, caro Walter, una grande responsabilità ricade sulle tue spalle: quella di saper riaccendere le speranze in un popolo come il nostro, che le ha ormai smarrite e che rischia sempre più di lasciarsi trasportare nel mare magnum dell'antipolitica, i cui sintomi sono purtroppo evidenti in questi ultimi tempi. È una responsabilità grande, perché questa volta non basteranno vaghe promesse e mezze parole per riconquistare la fiducia di gay, lesbiche e trans. Serviranno impegni chiari, parole nette. Servirà soprattutto che alle parole possano presto seguire i fatti, che possano arrivare gesti concreti, non in un futuro indefinito, ma già a partire dai primi mesi di vita del nuovo partito. A partire dall'approvazione di quel pacchetto anti violenza che contiene le norme contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e che da mesi è fermo alla Camera e dall'approvazione di una legge europea sulle unioni civili.

Caro Walter, questa che sta suonando è davvero l'ultima chiamata. Aiutateci ad aiutarci. Se lo vorrai, insieme potremo costruire un partito accogliente ed amico davvero di tutte e di tutti e renderemo l'Italia un paese migliore.

Portavoce nazionali Gayleft



# Ma i vostri sono anche i miei

**WALTER VELTRONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**ella lettera che mi avete indirizzato, scrivete che la vostra non è una firma in bianco, ma la scommessa sul progetto di un'Italia nuova, moderna. Un'Italia che riconosca i vostri diritti, non solo perché ciò è giusto e doveroso nei vostri confronti, ma perché li comprende come diritti di tutti e come condizione culturale e civile per la stessa modernizzazione sociale ed economica del Paese. Cinque anni fa, in una ricerca diventata famosa, un brillante studioso americano, Richard Florida, documentava come le città economicamente e socialmente più dinamiche degli Stati Uniti fossero quelle meglio valutate sulla base di tre parametri: gli investimenti nell'innovazione tecnologica, la valorizzazione dei talenti individuali e la tolleranza per la diversità, a cominciare da quella di orientamento sessuale. Le tre «t» (tecnologia, talento e tolleranza) sono, secondo l'analisi empirica di Flori-

da, fattori di sviluppo ugualmente essenziali. Allo stesso modo, è importante ricordare che Florida rifiutava la identificazione tra tolleranza per la diversità e ostilità per i valori familiari. Questo modo divisivo di pensare, scriveva, non solo è pericoloso, perché mina alle fondamenta l'unità culturale e morale della Nazione, ma è anche inappropriato e non accurato sul piano descrittivo. Dalla sua ricerca emergeva infatti che le città americane più tolleranti, e anche per questo più dinamiche, sono anche le città più «family- and child-friendly», più a misura di famiglia e di bambino. Vale ovviamente non solo per gli Stati Uniti. Lo stesso si può dire per l'Italia, anche grazie agli studi e alle analisi effettuate da una sua giovane collaboratrice, Irene Tinagli, che mi ha molto piacere abbia accettato di presentarsi alle primarie a Milano, in una delle liste che sostengono la mia candidatura. Sono pienamente d'accordo con le tesi di Florida, anche sulla base della mia esperienza di Sindaco di

Roma. Anche per questo condivido il vostro rifiuto di quella che definite giustamente «cattiva politica»: la politica che pensa di poter affrontare le questioni relative alla vita, agli affetti e ai diritti delle persone omosessuali, guardandola con la lente deformante dell'ideologia. Come se fossimo di fronte ad una domanda di trasgressione e non, come voi dite, ad una domanda di famiglia, di stabilità, di sicurezza, di legame sociale. In una parola: di «normalità». È per questo, ritengo, che avete deciso di dare il vostro contributo alla nascita del Partito democratico. Perché ci accomuna, noi democristiani, la consapevolezza che è finito il tempo della rappresentanza per frammenti: come se ogni sfumatura ideologica e ogni singola questione sociale potesse e dovesse rappresentarsi sulla scena politica in proprio e in solitudine, inevitabilmente contro tutti. Questa è la cattiva politica che dobbiamo lasciarci alle spalle. La politica buona, quella che stiamo cercando di rilanciare col Partito democratico, è la politica del dialogo e dell'in-

contro, della condivisione di punti di vista e di partenza differenti e di un comune itinerario di ricerca verso soluzioni migliori, proprio perché frutto dell'apporto di tanti, tutti tra loro diversi. È la politica che rifiuta la logica dell'«aut-aut», perché fa propria quella dell'«et-et». Solo così si sconfigge, in radice, la logica dell'intolleranza, della discriminazione, della violenza. Armi cattive, che fanno male, che producono sofferenza, umiliazione, emarginazione. Armi che hanno ripreso ad offendere, mai come negli ultimi tempi, donne e uomini, ragazze e ragazzi, colpevoli solo di essere diversi nel loro orientamento sessuale. Mi chiedete un impegno chiaro e parole nette. Ebbene: se sarò eletto segretario, con voi il Partito democratico lavorerà, in Parlamento e nel Paese, per contrastare, con la legge, con le buone pratiche amministrative, con l'impegno culturale e civile, ogni forma di intolleranza e discriminazione. E il primo impegno sarà il sostegno in Parlamento al disegno di legge del governo contro la

violenza sessuale. Allo stesso modo, il Partito democratico lavorerà per dare seguito al preciso impegno assunto da tutta l'Unione davanti agli elettori: il riconoscimento con legge dei diritti delle persone che vivono nelle unioni di fatto, indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Perché non c'è contraddizione fra sostenere il valore della famiglia tradizionale e riconoscere i diritti di chi si ama e convive. In Senato sono all'esame della Commissione Giustizia numerose proposte. Il Partito democratico lavorerà per coagulare il consenso più ampio possibile attorno ad un testo che segni un passo in avanti inequivocabile. Sono convinto che non solo il Partito democratico, ma una larga maggioranza del Paese, indipendentemente dalla collocazione politica, dall'orientamento culturale o dal credo religioso di ciascuno, possa riconoscersi in una posizione di equilibrio e di saggezza. Per quel che mi riguarda, intendo lavorare insieme a voi perché questa possibilità possa realizzarsi.

# Chi gioca con i numeri

**BRUNO MISERENDINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ppure un dibattito tipicamente italiano impazza. Invece di guardare la sostanza dell'avvenimento, si guarda la soglia. Ognuno stabilisce quella oltre cui il risultato può essere considerato una catastrofe o un trionfo, l'asticella dei desideri o delle paure viene spostata in continuazione, e l'effetto è di trasformare l'avvenimento in una partita di coppa: se si segna più di un gol (un milione) ci si qualifica, altrimenti si torna a casa. L'aspetto un po' surreale di questo dibattito è che non coinvolge tanto gli avversari del nascente partito democratico, ossia tutti quelli che avrebbero un miope ma legittimo interesse di bottega a sminuire l'evento, ma proprio i protagonisti del Partito che nasce. In questa strana «partita del milione» che sta agi-

tando la vigilia delle primarie, Veltroni ci vede l'inconfondibile segno del «Tafazzismo», ossia quella pervicace voglia della sinistra di farsi del male anche quando fa bene, ma forse c'è qualcosa di più singolare. Magari riguarda pochi pasdaran, ma sembra in azione quel tipico atteggiamento per cui se le cose vanno bene il merito è di tutti, anzi soprattutto di quelli che hanno sfidato il favorito, se invece le cose vanno al di sotto della soglia stabilita (da loro) la colpa sarà del candidato numero uno. Un marziano, oppure semplicemente un europeo, potrebbe chiedere: ma come, non stanno per fare un partito insieme? Invece la spiegazione, se a votare andranno meno di un milione, sembra già pronta: è il segno che hanno votato solo gli apparati di Ds e Margherita, mentre il popolo dell'Ulivo e la società civile sono rimasti alla finestra o indifferenti.

Non a caso, poiché, come dice anche Fassino, è possibile che vada a votare più di un milione, l'asticella viene tirata sempre più su. Qualcuno, in questi giorni, va dicendo che sarebbe un flop anche se andassero a votare in due milioni. Infatti il paragone che si fa è quello con le primarie di due anni fa, quando votarono in quattro milioni. Un evento che tutti sanno irripetibile, se non altro perché le condizioni erano molto diverse. Allora quella marea che invase i banchetti per le firme fino a tarda notte e che incoronò Prodi fu la straordinaria risposta del popolo di centrosinistra alla sfida di Berlusconi. Fu il modo di dire, caro Cavaliere, tu hai il governo, il potere e la tv ma noi siamo uniti, abbiamo un leader e ti diamo una dimostrazione di forza in attesa di dartela alle elezioni. Bisognerà pure ricordare a Parisi, ad esempio, che votarono anche gli elettori e i simpatizzanti di Rifonda-

zione, dei Verdi, dell'Udeur di Mastella. E lo stesso Parisi allora aveva detto (prima) che già mezzo milione di partecipanti sarebbe stato un successo. È nessuno, allora, aveva preteso confronti tv tra i candidati, pur trattandosi di primarie per la premiership. Adesso le cose sono diverse. C'è un governo di centrosinistra che non gode di grande popolarità, Berlusconi è all'opposizione, il clima del paese è quello che è. E soprattutto si chiama la gente a fondare un partito, dopo averne sciolti due. Insomma, è ovvio che il livello di partecipazione sarà un indicatore importante per il futuro del Pd e sarà un segnale anche del gradimento di Veltroni. Ma il 14 ottobre bisognerà valutare tanti dati: il numero dei partecipanti, certo, ma anche le percentuali dei candidati, la distribuzione geografica dei voti, la tipologia degli eletti. Può darsi che abbia ragione Rosy Bindi quando di-

ce che porsi l'obiettivo di un milione di partecipanti è riduttivo e controproducente, e può darsi che abbia buoni motivi per sperare di prendere più voti se andranno alle urne molti più del fatidico milione. Può darsi perfino che abbia ragione chi dice che i confronti diretti avrebbero invogliato più gente e reso più chiaro il confronto programmatico. Sarà. Ma qualche dubbio viene. L'impressione, che peraltro hanno in molti, è che dietro tutti questi legittimi argomenti, ci sia più terra terra la voglia di molti di non dare a Veltroni (e a Franceschini) tutta l'abilità politica che chiedono per affrontare una sfida del genere. Questo si capirà presto, il 15 ottobre. L'unica cosa che non ha senso fare è dire che se ci va meno gente del previsto la colpa è di uno solo, perché i conti col risultato li dovranno fare tutti. Questo direbbe il buon senso.

# Le sfide del mondo e l'anima del Pd

**LUCIANO VECCHI  
LAPO PISTELLI**

**N**el suo intervento sulla Stampa di qualche giorno fa, indicando alcune linee di politica estera del Partito Democratico, Walter Veltroni ha giustamente affermato che «oggi più che mai gli interessi della nostra comunità internazionale coincidono con un più generale interesse europeo ed internazionale». Si tratta di una considerazione importante e tutt'altro che scontata. Presenta l'idea della necessità della costruzione di una visione, il più possibile largamente condivisa, su cui fondare, per l'oggi e il domani, una strategia di proiezione internazionale del nostro Paese, che venga sottratta ad estemporanee iniziative ed allineamenti ideologici sterili o negativi, come accadde, ad esempio, durante il secondo governo Berlusconi. Una visione bipartisan non è una politica «moderata» o compromissoria ma tentativo di coniugare valori, obiettivi politici ed individuazione dei mezzi per realizzarli. È, insomma, anche nella politica internazionale, la volontà di mettere su gambe solide quel riformismo in nome del quale il Partito Democratico intende essere costruito. Nella fase costituente di una grande forza politica occorre delineare innanzitutto i tratti e gli obiettivi di fondo su cui milioni di donne e di uomini sono chiamati a schierarsi, decidere, dare il proprio contributo alla costruzione di nuova politica.

Possiamo fare questo anche sulla scorta degli indubbi risultati che, in poco più di un anno, il Governo Prodi è riuscito ad ottenere, mostrando come, anche in un terreno come la politica internazionale, in cui tendono a prevalere gli elementi di continuità, è possibile e necessario produrre innovazione e iniziativa politica. La scelta europeista appare, in questo quadro, concreta e decisiva. Non vi è dubbio che il primo interesse dell'Italia stia nell'approfondimento del processo di integrazione, per permettere all'Unione di essere soggetto attivo sulla scena internazionale e per garantire il rinnovamento di quel modello sociale di cui, giustamente, gli europei vanno orgogliosi. Le difficoltà in cui si trova oggi il processo europeo, anche a causa del permanere della regola dell'unanimità per le decisioni più importanti, può essere superata sia se si mostra ai cittadini come l'Europa può essere determinante per governare le grandi sfide della globalizzazione, sia se riusciremo a dar vita a quelle «cooperazioni rafforzate» (a cominciare dal governo economico, dalla gestione dei flussi migratori e dalla politica estera) che oggi appaiono il modo concreto

con cui procedere più speditamente sulla strada dell'integrazione sovranazionale. Il multilateralismo non può essere soltanto un facile slogan, con il quale, taluni, pensano di lavarsi la coscienza, lasciando «ad altri» il compito di intervenire sulle grandi questioni che attanagliano l'umanità, dai conflitti ai temi della povertà, dello sviluppo, dell'uso delle risorse. Multilateralismo significa innovare e rafforzare il sistema delle Nazioni Unite e ciò che attorno ad esso si muove. Significa tradurre in iniziativa concreta i valori di democrazia e di promozione dei diritti umani - come abbiamo fatto per la moratoria sulla pena di morte. Multipolarismo è capacità di guardare al mondo nel suo complesso, dando un pieno significato politico all'alleanza transatlantica, e riuscendo a coinvolgere nella gestione degli affari globali, in una logica di collaborazione prima che di competizione paesi e continenti emergenti, che segneranno sempre più le relazioni internazionali nel futuro. Nel Dna del Partito Democratico, e delle forze ed esperienze che in esso confluiscono, vi è l'aspirazione di potere dare all'insieme dell'umanità la prospettiva di un avvenire dignitoso. «Relegare la povertà nel passato» può essere un obiettivo che coniuga la spinta solidaristica con la costruzione di politiche sostenibili ed eque a livello internazionale, condizione per prevenire e governare i conflitti e per togliere miliardi di persone dalla fame e dalla marginalità. La straordinaria esperienza della cooperazione decentrata e della società civile italiana sarà un nostro punto di riferimento, anche per dare all'Italia e agli italiani quegli strumenti di cooperazione internazionale che da troppo tempo sono apparsi insufficienti. Questi obiettivi, il mettere il nostro Paese al centro di un sistema di rapporti e di politiche internazionali all'altezza delle esigenze del mondo contemporaneo è obiettivo ambizioso ma necessario. È necessario che la molteplice collocazione del nostro Paese (Europeo e mediterraneo, euroatlantico e ponte per i rapporti con i Paesi emergenti) diventi pienamente la grande opportunità per lo sviluppo dell'Italia. Il Partito Democratico, anche grazie alla straordinaria rete di rapporti internazionali che caratterizzano le forze ed i movimenti che ad esso danno vita, potrà e dovrà essere un soggetto attivo sulla scena europea ed internazionale. È questo un impegno che sarà tanto più fruttuoso quanto più sapremo in esso coinvolgere da protagonista l'intera società italiana.

Luciano Vecchi è Responsabile esteri dei Democratici di Sinistra  
Lapo Pistelli è Responsabile esteri della Margherita

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 09100 Cagliari Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 2 ottobre è stata di 126.152 copie</p>			

THE SIGN.biz

# è l'unica che abbiamo



## siamo fritti

**Il clima sta cambiando e non è una buona notizia.**

Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Dati scientifici dimostrano che le conseguenze sul clima del nostro modello di sviluppo sono e saranno sempre più disastrose. Le ricadute ambientali più catastrofiche si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intreccio strettissimo tra cambiamenti climatici e sottosviluppo è

evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente gli effetti economici, sociali, sanitari della desertificazione e del moltiplicarsi degli eventi meteorologici estremi. Nei prossimi anni 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione.

**DOBBIAMO DA SUBITO IMPEGNARCI TUTTI, CITTADINI E GOVERNI, AD ADOTTARE STILI DI VITA MENO ENERGIVORI E A RICORRERE A FORME DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE. FERMIAMO LA FEBBRE DEL PIANETA! ADERISCI A LEGAMBIENTE.**

06 86268318 - soci@mail.legambiente.com - www.legambiente.com



**LEGAMBIENTE**